

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Salari e stipendi Via un altro punto di scala mobile, chiede Gorla a Craxi

L'accorpamento delle aliquote IVA, previsto dalla Visentini, farà salire dell'1% l'indice della contingenza - «Sterilizziamolo», scrive il ministro del Tesoro al presidente del Consiglio

ROMA — Il ministro del Tesoro ha chiesto — con una lettera a Craxi — un intervento del governo sul costo del lavoro, in particolare sulla scala mobile. Per Gorla è giunta l'ora che l'esecutivo faccia «sentire tutta la propria autorevolezza, provocando risposte anche da chi preferirebbe non darle» (clic i sindacati). Di che si tratta? In concreto il ministro propone di sterilizzare dalla contingenza gli effetti dell'accorpamento delle aliquote IVA previsto dalla legge Visentini.

Gorla si appella al «lodo Scotti» (co-  
Stefano Cingolani

(Segue in penultima)

## Il presidente del Consiglio si decide a riferire a Pertini

ROMA — Craxi va da Pertini, e la visita equivale a una forzata ammissione della gravità della crisi che investe la maggioranza. Fonti del Quirinale hanno informato ieri pomeriggio che il presidente del Consiglio ha chiesto di vedere Sandro Pertini mercoledì prossimo, al rientro dal «vertice» dei capi di governo della CEE a Dublino. La motivazione formale dell'incontro è dunque la valutazione delle ultime mosse diplomatiche del governo, ma è chiaro che nel

Antonio Caprarica

(Segue in penultima)

FISCO, PENSIONI, TITOLI PUBBLICI, CASA, RAI-TV: LO SCONTRO NELLA MAGGIORANZA - A PAG. 3

L'ALLEANZA pentapartita ha compiuto per intero la sua parabola politica con un epilogo desolante e rischioso: la sua sopravvivenza forzata è diventata l'ostacolo principale — pregiudiziale e perciò da rimuovere — al governo del paese. Proprio quando più che mai i travagliati mutamenti in atto negli assetti politici, sociali ed economici richiederebbero una guida, un governo autorevole per i suoi consensi, i suoi programmi, la sua ispirazione rinnovatrice.

Negli ultimi mesi il singolare e anomalo assemblaggio di partiti, che viene chiamato coalizione di governo, ha navigato a vista, col basso profilo del piccolo cabottaggio, scrutando ansiosamente mare e cielo per evitare mine e tempeste che facessero esplodere i ragioni di crisi congenite alla nascita del pentapartito. Ma appena, com'era inevitabile, le onde si sono fatte più lunghe e le nubi più dense, c'è stato come un impazzimento di rotture e ricomposizioni, agguati feroci e armistizi precari, congiure segrete e abbracci plateali. La tradizionale foto di gruppo ci dà ormai quotidianamente i dettagli di un gioco in cui ogniuno dei «cinque» è ostaggio dell'altro, e tutti insieme si danno come garanzia e collante che nessuno governi (il ministro Visentini, che tenta parzialmente di farlo, ne sa qualcosa).

Abilità, destrezza o stato di necessità, come sottolinea una stampa troppo spesso e sempre più compiacente? Incidenti di percorso su questioni ricomponibili quali il fisco, le pensioni, la casa, l'informazione ecc.? Se così fosse i contrasti tra i «cinque» sarebbero, ad essere benevoli, fisiologici. Ma il fatto è che ognuno dei punti in contrasto evoca questioni più di fondo e ci dà una dimensione della crisi ben più

## C'è uno stato di necessità: che ve ne andiate

di ROMANO LEDDA

drammatica. Sono in atto imponenti ristrutturazioni in campo economico. Il tessuto sociale scerne non solo i famosi nuovi bisogni, ma anche dislocazioni, frantumazioni e riaggregazioni di fasce importanti della società, nuove gerarchie e nuove disuguaglianze, con un complicarsi e rinnovarsi delle forme dei conflitti sociali. Internazionalmente incalzano, solo per fare qualche esempio, i grandi temi della condizione atomica, della nuova divisione internazionale del lavoro, del dominio dell'informazione. E' il tutto ha un secco impatto sulle strutture politiche, sulla redistribuzione dei centri di potere reale, sul modo stesso di fare politica. Sicché diventano indispensabili un ripensamento critico, una cultura aperta, una pratica politica che sappia intendere e orientare il nuovo.

Ma se questo è il vero orizzonte dei problemi con cui ci stiamo misurando, non si avvertono lo squallor e l'inefficienza dei vecchi galleggiamenti dorati? Il degrado e la pericolosità del non-governo? E per contro non diventa prioritario il tema di «chi» governa e del «come» vanno governati i processi di tale portata?

E a questo che la democrazia cristiana non riesce a dare una risposta. Altro che nostra cultura di governo, onorevole De Mita. La crisi della DC si è fatta devastan-

te — e il suo gruppo dirigente vi dà una risposta sempre più regressiva, fino alla riesumazione di un anticommunismo quarantottesco — perché il blocco politico-sociale e il sistema di potere che le hanno garantito una posizione egemonica sono ormai corrosi e infranti dai mutamenti in atto e dall'esplosione della questione morale. E perché, malgrado questa dura realtà, la DC continua a ritenere che la sua «centralità» sia ancora valida e intatto il suo presunto diritto di «cooptare» ora questa ora quella forza politica nell'area di governo, senza misurarsi fino in fondo col problema (intuito da Moro) di una democrazia repubblicana compiuta. Ripetiamolo chiaramente e percependo il dramma vero in cui si dibatte la DC: la sua è diventata una crisi di rappresentanza e di legittimità come forza di governo. Potrà cercare di uscirne solo se si misurerà severamente con l'ispirazione e la pratica della sua politica.

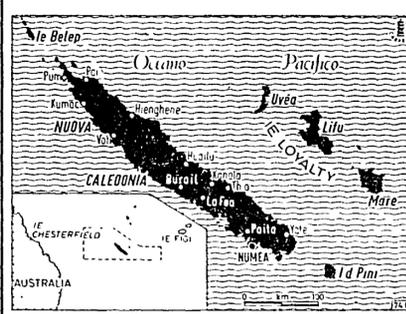
Ma una risposta non viene neanche dal Partito socialista. Il suo riformismo e la sua modernità restano per ora retoriche e platoniche espressioni che coprono la rinnovata ambizione di «occupare», come ceto politico e sistema di potere, i varchi che la crisi democristiana ha sempre più vistosamente aperto.

Ne nasce una situazione,

appunto, rischiosa e come scrivevo «Voce Repubblicana» (ma senza trarne conseguenze) «torbida». Poiché il «non governo» non esiste nella materialità dello svolgimento della vita quotidiana. Altri «governi» non leciti e altri poteri non legittimi si fanno avanti, come ci racconta la vicenda politica ed economica di questi anni. Altre tentazioni si fanno strada, come ci dice la cronaca ripetuta di queste settimane: semplificare, negandole, la complessità sociale; restringere, ignorando, il confronto e la lotta democratica; alterare, disprezzandole, le norme della necessaria governabilità.

Si obietta a questo punto: in assenza di altre soluzioni immediatamente praticabili, questa coalizione risponderà — un po' di nozze, altri tempi voi comunisti dovrete dire quale governo propongiate. Davvero troppo facile. Le proporzioni della crisi italiana sono tali che sarebbe veramente arbitrario calare oggi uno schema di governo dall'alto. Il punto di partenza deve essere completamente rovesciato. Il vero stato di necessità della situazione attuale è un'alternanza pentapartita sgombrati il campo, e che sia rimosso l'ostacolo principale al governo dei mutamenti in atto. E che quindi si riapra una autentica dinamica politica che liberi le forze migliori del paese, esalti le grandi potenzialità di sviluppo e di progresso democratico presenti nel paese, risani la vita nazionale dai suoi troppi e pesanti inquinamenti. Questo è il punto di partenza per la costruzione di un'alternativa di cui il Paese si rende sempre più conto d'aver bisogno. Le condizioni per farlo sono mature ed è bene che vengano tradotte in atti politici concreti, prima che si provochino danni ancor più gravi di quelli che la gente sta già pagando.

Ne nasce una situazione,



NOUMEA  
Gendarmi  
arrmati  
fronteggiano,  
con le armi  
in pugno,  
un gruppo di  
manifestanti  
indipendentisti  
che hanno  
bloccato  
una strada.  
In alto:  
la Nuova  
Caledonia,  
nell'Oceano  
Pacifico,  
a oriente  
dell'Australia

La lotta dei kanaki per l'indipendenza da Parigi

## In Nuova Caledonia è ormai la guerra I rigurgiti colonialisti della destra francese

Nel nord dell'isola è già stato formato un governo e si prepara una nuova Costituzione

Nostro servizio

PARIGI — Al termine di un Consiglio dei ministri straordinario, convocato ieri sera da Mitterrand, il primo ministro Fabius ha annunciato che Edgar Pisani, ex ministro del generale De Gaulle, attualmente commissario europeo allo sviluppo, era stato nominato alto commissario del governo per la Nuova Caledonia, responsabile dell'ordine pubblico e incaricato di studiare nei prossimi due mesi le modalità di diritto per l'accesso all'autodeterminazione della popolazione dell'isola. Edgar Pisani vedrà Fabius questa mattina prima di

recarsi a Noumea, capitale della Nuova Caledonia, per assumere il pesante incarico che gli è caduto sulle spalle. Egli è dotato di pieni poteri e dipenderà direttamente dal primo ministro. Mitterrand dunque ha deciso, come gli veniva suggerito da varie parti, di «fare in fretta»: ma tre sono le incognite che rimangono, al di là delle decisioni del governo di accelerare il processo di autodeterminazione per la Nuova Caledonia. La prima di queste incognite riguarda la risposta che darà il Fronte di liberazione kanako, secondo cui solo la popolazione indigena ha diritto al voto dato che i francesi, con successive immigrazioni, hanno creato una maggioranza al loro servizio. La seconda è la reazione delle destre francesi e dei francesi di Nuova Caledonia. La terza riguarda ciò che accadrà nei prossimi due mesi.

In effetti la situazione precipita in Nuova Caledonia, gli scontri tra kanaki e francesi-caledoniani si moltiplicano e nella notte tra venerdì e sabato il sangue è corso dalle due parti: due morti francesi, uno sulle barricate del fronte di indipendenza kanako, senza contare i feriti, una decina, avvistati con gli elicotteri della gendarmeria sull'ospedale centrale della capitale, Noumea.

Gli elicotteri della gendarmeria, trasportati dalla Francia con speciali aerei cargo assieme a un battaglione di rinforzo, fanno la spola tra le fattorie francesi isolate nell'est e nel nord del paese per evacuare donne e bambini e tutti coloro che vogliono «mettersi al sicuro». Circolare per l'isola, lunga 400 chilometri, è diventato praticamente impossibile: «caldo» (francesi nati in Nuova Caledonia) e kanaki (la popolazione indigena che chiede l'indipendenza) hanno tagliato le principali vie di comunicazione con sbrantamenti difesi da volontari armati. Da un momento all'altro può accadere il peggio, riferiscono gli inviati

Augusto Pancaldi  
(Segue in penultima)

## Domenica 16 «L'Unità» a 5000 lire «La salute degli italiani»

«La salute degli italiani»: è questo il tema dell'inserto speciale che «L'Unità» conterrà domenica 16 dicembre, giornata di feste natalizie, straordinaria a 5000 lire. Clinici, chirurghi, trapiantologi, ricercatori, organizzatori sanitari, esperti attraverso articoli e interviste svolgeranno un'ampia ricognizione generale delle condizioni di salute dei cittadini, con un occhio attento all'evoluzione delle patologie in rapporto alla modificazione della vita sociale e dell'organizzazione produttiva. Specificamente l'inserto conterrà: l'esame di alcune grandi aree della patologia (cardiopatie, tumori, malattie neurologiche); una analisi di quelle che possono considerarsi le «malattie della crisi» (dal disturbo psichico alle droghe, alle malattie della nutrizione); una riflessione sulla condizione specifica di alcuni grandi gruppi sociali particolarmente esposti (anziani, bambini, ospedalizzati) e sulle forme vecchie e nuove di nocività del lavoro, dell'ambiente. Immunologi, biologi, ricercatori informeranno delle grandi possibilità aperte davanti alla medicina nel campo dei trapianti, dell'intervento protesico, mentre altri specialisti esamineranno le straordinarie innovazioni che le moderne tecnologie introducono sul terreno diagnostico, preventivo e terapeutico. Un altro capitolo sarà più occupato dagli interrogativi di carattere etico e morale connessi ad alcuni temi quali la manipolazione genetica, l'accanimento terapeutico, l'eutanasia. Saranno trattati infine i problemi dell'organizzazione e della spesa sanitaria.

## La grande industria taglia i posti di lavoro

## Alla Massey Ferguson 1.200 licenziamenti

Praticamente smantellato lo stabilimento di Aprilia (Latina) - La multinazionale ha ridotto i dipendenti in Italia di 30 mila unità

ROMA — Dopo i 547 licenziamenti alla Magneti Marelli un altro durissimo colpo all'occupazione nell'industria metalmeccanica: la «Massey Ferguson» di Aprilia (Latina) licenzia 1200 operai. Lo stabilimento di trattori e macchinari agricoli, uno dei tre che la multinazionale canadese possiede in Italia, è così condannato a scomparire visto che in tutto occupa poco più di 1300 persone. La gravissima decisione è stata annunciata ai lavoratori per lettera venerdì sera a pochi giorni di distanza dalla riconferma da parte del ministero dell'Industria dell'impegno ad attuare un accordo sottoscritto con i sindacati nella scorsa primavera che prevedeva un intervento di salvataggio della GEPI.

La finanziaria pubblica, doveva riconvertire ad altre occupazioni circa 1000 lavoratori dello stabilimento di Aprilia da un paio d'anni in cassa integrazione. Ma l'assoluta

latitanza della GEPI, del ministero dell'Industria e la politica di ridimensionamento perseguita dalla multinazionale, che ha dimezzato negli ultimi anni il numero dei propri addetti negli stabilimenti italiani ed esteri (da 50.000 sono passati a 20.000), hanno portato all'invio delle 1200 lettere di licenziamento.

«Una decisione gravissima e del tutto assurda», denuncia la FLM, che per martedì prossimo ha organizzato una manifestazione davanti al ministero dell'Industria e alla sede della GEPI per chiedere il rispetto degli accordi sottoscritti. Accordi riconfermati in questi mesi in tutti i tavoli di trattativa. «La «Massey Ferguson» — sostiene la FLM — sta perseguendo da un po' di anni a questa parte una politica di ridimensionamento della propria attività nonostante che in tutti i Paesi dove opera abbia usufruito di finanziamenti pubblici».

## Nell'interno

### Palermo: la strage fu per 18 cavalli

Gli inquirenti hanno fatto quasi piena luce sul massacro (8 morti) del cortile macello di Palermo. Movimento è l'acquisto, da parte delle vittime, di cavalli da macello «fuori zona». 3 killer sono stati arrestati. 3 mandanti (tra questi Nitto Santapaola) sono latitanti. A PAG. 5

### È morto Sette, ex presidente dell'Iri

È morto ieri in un incidente stradale vicino ad Altamura, in Puglia, l'ex presidente dell'Iri Pietro Sette. Sette aveva 69 anni. Nell'incidente è deceduto anche il professor Curti Cialdino delle Tratte, preside della facoltà di giurisprudenza dell'Università lateranense. A PAG. 5

### Vi presento tutto Einstein

Documenti, appunti, schede, insomma tutti gli scritti, editi e inediti, di Albert Einstein, padre della relatività, verranno pubblicati in trentacinque volumi, con una spesa di cinque miliardi. Il professor Stachel, docente di fisica teorica, parla di questa impresa. A PAG. 11

## Una lettera di Spaventa e la risposta di Macaluso Il PCI e la legge Visentini

Caro direttore, leggendo in questi giorni «L'Unità», non sono riuscito a comprendere se il Partito comunista desideri che la legge Visentini sia approvata dalle Camere oppure no. Personalmente spero proprio che sia approvata. Al di là di obiezioni tecniche, mi pare un passo significativo, dovuto ad un ministro coraggioso, verso una maggiore giustizia fiscale: lo dimostrano se non altro le reazioni che questo provvedimento suscita, le contraddizioni che rivela. Ora, in casi importanti come questo, in casi in cui si taglia di netto un groviglio di interessi, si può stare da una parte o dall'altra, ma non nel mezzo, aggrappandosi a troppi distinguo. Certo, si può, si deve, fare di più e di meglio: ma per tanti anni non si era fatto nulla e ora, almeno, si è cercato di fare qualcosa.

Quanto alle ripetute fiducie, mi pare che questa volta servano una buona causa. Vorrei infine sperare che alla Camera dei deputati, ove una singolare regolamentazione richiede la votazione segreta sull'articolo e sul provvedimento dopo quella palese di fiducia, l'opposizione di sinistra non voglia unire il suo voto negativo a quello certo dei molti franchi tiratori di maggioranza. Il risultato probabile sarebbe l'affossamento della legge Visentini. A poco servirebbe allora distinguere i voti negativi in buoni e cattivi in base alle motivazioni. Resterebbe solo la grave responsabilità oggettiva di aver concorso a determinare l'esito desiderato da chi vuole lasciare le cose come stanno: un esito pessimo socialmente e politicamente.

Luigi Spaventa

Caro Spaventa, ti ringrazio per la tua lettera e per la franchezza con cui esponi le tue opinioni su un tema di eccezionale rilievo. Spero che la mia risposta possa essere ugualmente franca ed esplicita per noi e per i nostri lettori.

Emanuele Macaluso  
(Segue in penultima)



## Verona, la paura di volare fa volare in campionato?

Dal nostro inviato  
VERONA — Verona ha paura di volare. Hai voglia di mandare in giro? Allora, quest'anno vincete lo scudetto? Ti rispondono tutti nello stesso modo: «Speriamo...». E già la recitazione, compunta e ossequiosa, dell'Osvaldo-Bagnoli-pensiero. Il campionato è lungo, è come il giro d'Italia, verranno le Alpi, prima o poi una partita la perderemo, intanto viviamo alla giornata... La navigazione a vista, paventata da Spadolini per il governo, qui è assorbita a virtù, stile di comportamento e di passione sportiva. Per strada stenti

a trovare i segni esteriori dell'entusiasmo: non una bandiera al balcone, nessuno che abbia composto e inciso un inno per la squadra, niente industria sommersa di stoffe gialloblù. Il fatto è — spiega tranquillo Carlo Riolli, una dolce ragazza che insegna alle materne e che di domenica si trasforma nella grintosa leader del club del tifosi — che qui è la città a seguire la squadra e non viceversa.

È vero, l'egemonia del fenomeno Verona è saldamente in mano a Riolli, l'Osvaldo, milanese della Bovisa, venuto d'adozione, legato a questa città anche dai mille fili del sentimento, da una moglie veronese e da una figlia non vedente che studia qui, in un centro specializzato. Uomo che sa di vita e di calcio. Tanto da arguire che gli ostacoli non sono solo nei garretti degli avversari domenicani ma anche più su, nei palazzi del potere calcistico. «Per vincere lo scudetto — ha detto — ci manca qualcosa in più». Sull'interpretazione di quel «qualcosa» nessuno ha dubbi.

Antonio Politò  
(Segue in penultima)

Il segretario comunista e Lucio Magri incontrano i giornalisti

I riflettori sulla confluenza del PdUP nel PCI: perché oggi? Natta: «Un segno di unità a sinistra»

È errato rifarsi al caso «Manifesto» - Magri: il PCI protagonista di una ricerca originale - Pajetta: il valore della nostra democrazia interna - La visione dell'alternativa - La grave crisi politico-istituzionale

ROMA — Poche ore dopo il voto unanime con cui il CC comunista ha approvato la confluenza del PdUP, ecco Alessandro Natta e Lucio Magri (e con loro altri dirigenti: Gian Carlo Pajetta, Ugo Pecchioli, Gavino Angius, Luca Caferio e Luciana Castellina) incontrare ieri mattina i giornalisti nell'affollatissima sala stampa alle Botteghe Oscure. L'interesse è puntato sul rilievo politico dell'avvenimento e sul significato che ha per la prospettiva della sinistra italiana.

quello voto ha espresso un nuovo processo di polarizzazione, per cui abbiamo giudicato utile e possibile non restare partiti separati. Ha ragione Natta quando dice che si è aperta una fase nuova nella politica italiana. Però, la crisi della DC e del pentapartito e del blocco sociale collegato a quelle forze, procede più rapidamente di quanto non avanzi il processo alternativo. Il PdUP ha voluto portare un piccolo contributo alla costruzione di questa alternativa e dare un segnale di un impegno più diretto, attivo, per il cambiamento.

senza militare — dopo il '69 — in un partito, sia rimasto su posizioni di combattente di sinistra e comunista. MAGRI — Mi hanno chiesto come mi sarebbe piaciuto essere accolto, oggi, nel PCI dopo questi quindici anni. Lo dirò parafrasando una famosa battuta: «Il signor Magri, suppongo?». Fuor di metafora, voglio dire che la confluenza non è la ricomposizione di una vecchia rottura. Noi non siamo un pezzo del PCI che ritorna, ma un pezzo di quella che si chiamò nuova sinistra che, senza liquidare il suo patrimonio, ha saputo ricostruire un itinerario unitario, in una dialettica verso le forme storiche del movimento operaio.

LA STAMPA — Veniamo al dunque: quali molte politiche vi hanno deciso alla confluenza? MAGRI — Il motivo più apparso è l'adozione della politica dell'alternativa da parte del PCI. Ma la ragione più vera, più ricca e interessante, è nel modo tutto originale in cui i comunisti italiani si insursero con il travaglio del movimento comunista internazionale e con la crisi del modello socialdemocratico europeo. Il PCI non ha scelto né la strada all'indietro, dell'arrocamento in vecchie certezze dogmatiche, né quella di cancellare i suoi caratteri di forza anticapitalistica per scoprire una sorta di neoliberalismo di sinistra. Il PCI ha risposto invece in modo diverso e creativo: accentuando gli elementi di opposizione e aprendosi ad una ricerca critica del nuovo.

ROMA — Pino Rauti, che appena qualche anno fa era il capo ideologico degli squadristi, è il punto di riferimento delle nostalgiche naziste e ariane, adesso parla di gioco a tutto campo — all'olandese, come si diceva una volta — soprattutto negli enti locali. In sostanza dice che i voti presi alle elezioni vanno rimessi sul mercato politico. Giorgio Almirante chiede scusa quando pronuncia la parola «fascismo» — e tuttavia la pronuncia ancora, in modo abbastanza solenne, e sostiene con molta foga polemica di essere l'unico vero rappresentante della destra politica italiana. Tal Tommaso Statti, ex romualdiano e cioè ex estremista, ora lancia la sfida ad Almirante da posizioni opposte moderate. E sottovoce propone, più o meno, alleanze con la DC e spazio per affermare in Italia formule di centro destra. Allora il quattordicesimo congresso del MSI segna la fine del neofascismo e l'atto di nascita di una nuova forza politica, rigorosamente di destra e però interna alle regole, agli ideali e alle aspirazioni della democrazia?

partito. E così anche il tentativo di farsi largo negli spazi offerti dallo scontro sociale che è aperto sulle questioni fiscali, appare molto debole. Almirante ha posto l'obiettivo: giocare sulla rivolta dei settori più corporativi di certo ceto medio, per rosicchiare consensi alla DC. Però non è stato assolutamente in grado di dire come, di deli-

neare una strategia. Il massimo sforzo compiuto da lui e dal gruppo dirigente del MSI è stato quello di ripetere le formule sullo «Stato corporativo». Del resto neppure gli oppositori del segretario hanno saputo aggiungere molto. E tantomeno indicare prospettive alternative alla linea di maggioranza. Almirante e i romualdi sono ormai rientrati nei ranghi, e cercano soltanto di garantirsi i propri spazi nelle gerarchie interne del partito. Questo Statti invece, al quale piace dire spesso che lui si considera lo Scotti del MSI, sembra semplicemente interessato a raccogliere attorno a sé un po' di scontento, e infatti le sue critiche sono puntate prevalentemente

contro i metodi di gestione di Almirante, e non già contro la sua politica. E così l'unica speranza che qualcosa in questo congresso si muova, viene dall'esterno. Aggiungiamo da oltre confine. Oggi probabilmente parla Le Pen, il capo indiscusso della destra francese, e cioè l'uomo che ha rilanciato il poujadismo ottenendo un notevole successo elettorale alle ultime europee. Da lui i missini si aspettano molto: si aspettano qualche indicazione. Nell'attesa il congresso si limita per ora a confermare la vera natura del MSI: partito neofascista, nostalgico, al quale piace la memoria di Mussolini e di Hitler.

Ex missino accusa: soldi ad Almirante per salvare Andreotti

ROMA — Il segretario del MSI Giorgio Almirante intasò personalmente un miliardo quale compenso per il voto del suo partito in Commissione Inquirente che fu determinante per salvare Andreotti? E quanto sostiene un ex parlamentare missino, Pietro Cerullo, già responsabile del settore propaganda del MSI, il quale ieri ha partecipato ad una conferenza stampa organizzata dal radicale Pannella, nel corso della quale sono state lanciate varie accuse contro il segretario del MSI, Cerullo — che ha sollecitato un'indagine giudiziaria — afferma che i soldi furono versati nel '74 da un partito di maggioranza e da un ente pubblico.

Il dibattito sulla confluenza del PdUP: una precisazione del compagno Perna

In relazione al nostro servizio che sintetizzava il dibattito del CC e della CCC sulla confluenza del PdUP (l'Unità di ieri, pagina 12), il compagno Edoardo Perna ci fa rilevare che riferendo il senso del suo intervento — favorevole all'ingresso del PdUP e alla cooptazione di 5 dirigenti nel Comitato Centrale — l'Unità ha ommesso un punto importante. Perna ricorda di aver detto che «le affermazioni pubblicamente fatte da Magri, fra l'altro in televisione, accreditavano l'idea che la confluenza si rendeva necessaria per dotare il PCI di una direzione più adeguata alla durezza dell'attuale situazione; e che, questa pub-

blicamente essendo la piattaforma indicata, appariva, per la prima volta, che il criterio per la nomina di un compagno nella direzione veniva così identificato, si dà potere (dico: potere) insensibilmente e inavvertitamente creare una situazione di conflitto con le nostre regole di vita di partito. Allora, se questo problema in qualche modo si affaccia, tanto vale impetuosamente aprire un dibattito nel partito e vedere dove si dovrà arrivare. In altre parole, si tratta di sapere se la regola base di un partito unito e senza correnti possa inconsapevolmente essere esposta a dei rischi senza che questi rischi si affrontino apertamente».

Marco Sappino

Dai paesi minori, Belgio, Olanda, Danimarca e Grecia, segnali di autonomia Il tema cruciale degli euromissili Il cancelliere tedesco ribadisce la linea di «fermezza»

WASHINGTON — Reagan e il cancelliere tedesco Kohl alla Casa Bianca



Europa divisa alla ripresa del negoziato Est-Ovest

La sessione di dicembre del Consiglio Atlantico - Londra, Roma e Bonn appiattite sulla linea USA - Kohl a Washington

intendono rivedere la propria posizione: le ricerche continuano e crescono anzi le spinte perché gli europei in qualche modo vi si associno. Questa «fermezza congiunta» ha raffreddato speranze, forse un po' incaute, che si erano diffuse al seguito di voci che accreditavano ipotesi di moratorie spontanee da parte USA, e ha avuto certamente il senso di un alto alle irregolarità e alle richieste di riesame della vicenda euromissili che provengono dai «piccoli» della NATO. Il comunicato Kohl-Reagan ha coinciso, facendogli da contrappeso, con il clamoroso annuncio da parte del governo belga sul rinvio a marzo della decisione sull'installazione di nuovi 48 Cruise. Fonti di Bonn aggiungono che nei colloqui è stato discusso anche il caso olandese (L'Aja continua a nicchiare sul dispiegamento), nonché il problema delle modifiche necessarie nell'apparato strategico alleato in Germania per ripartire alle «obbedienze» danesi.

Ma al di là di questo aspetto di «risposta», l'allineamento di Bonn corrisponde a un più generale orientamento di totale delega agli americani che appare piuttosto chiaramente dal modo in cui si sta preparando l'ormai vicino Consiglio atlantico e la riunione dei ministri della Difesa che lo precederà la settimana entrante.

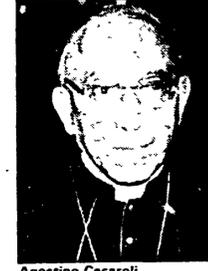
Unico punto sul quale gli europei, relativamente uniti, tenteranno di contrastare le spinte più ultranziste americane dovrebbe essere quello della ripartizione delle spese relative alla difesa comune. L'amministrazione Reagan, nel momento in cui — così si dice — comincerà a pensare ad una riduzione delle spese militari per limitare il deficit pubblico, continua ad usare in modo alquanto strumentale le posizioni di forza in direzione di maggiori carichi per gli europei. Su questo fronte, per iniziativa anche del segretario generale dell'Alleanza lord Carrington, le resistenze dovrebbero essere abbastanza solide.

Dopo i guasti del documento Ratzinger

Ora il Vaticano riprende la via della Ostpolitik

Il ministro ungherese Miklós dal Papa Casaroli riceve l'ambasciatore sovietico

CITTÀ DEL VATICANO — I massimi esponenti della S. Sede, resisi conto dei guasti prodotti a livello diplomatico dal documento Ratzinger che ha definito il socialismo reale «vergogna del nostro tempo», hanno avviato un'opera di chiarificazione verso i governi dell'est europeo. Un'azione diplomatica che ha registrato il suo punto più intenso negli ultimi giorni quando l'ambasciatore di questi paesi si sono recati in Vaticano per esprimere, a nome dei loro governi, gli auguri al segretario di Stato, card. Agostino Casaroli, per il suo sostantissimo compleanno.



tramite un suo inviato, alle cerimonie di S. Casimiro a Vilnius il 26 agosto scorso. Nel momento in cui il Papa faceva la sua denuncia precisando che due fatti ritenuti gravi dal sovietico proprio sul piano politico e diplomatico. Nel marzo scorso, con la firma di mons. Marinkovic ed altri pretati, era stato diffuso un documento in cui si parlava della «Lituania come di uno Stato occupato dallo straniero». Nel mese di luglio era già in circolazione il documento Ratzinger con il durissimo giudizio sui paesi del socialismo reale. Il colloquio Casaroli-Lunkov è servito, quindi, a chiarire questo fatto specifico ma anche ad ampliare il discorso sui nuovi orientamenti emersi negli ultimi mesi. Non è, infatti, da sottovalutare il fatto che, anche dopo il tanto discusso documento del 3 settembre, Ratzinger, in un'intervista alla rivista «Jesus» nel mese di ottobre, ha rimesso in discussione le scelte fatte dal Concilio, rivelatesi a suo parere pericolose per la Chiesa universale, tanto da parlare apertamente della necessità di una «restaurazione». E Ratzinger è prete dell'ex San'Uffizio ossia di un dicastero che conta nel determinare gli orientamenti della Chiesa.

D'altra parte, Giovanni Paolo II ha potuto ascoltare dallo stesso card. Glemp, da lunedì in Vaticano, le ripercussioni negative avute in Polonia dal documento Ratzinger. Tuttavia, della volontà del governo polacco di continuare il dialogo con la S. Sede e con la Chiesa in Polonia, si è fatto interpretare il ministro plenipotenziario polacco, Kuberski, che ha consegnato nei giorni scorsi al card. Casaroli anche un cordiale messaggio di Jaruzelski.

Paolo II ha potuto ascoltare dallo stesso card. Glemp, da lunedì in Vaticano, le ripercussioni negative avute in Polonia dal documento Ra-

Alceste Santini

# Ecco dove infuria lo scontro nella maggioranza

FISCO / 1

## Il CER: la «Visentini» ma anche Irpef ridotta

Il Centro Europa Ricerche propone di correggere gli effetti delle misure fiscali sul reddito disponibile e sull'inflazione

ROMA — Quali sono gli effetti economici della legge Visentini? Il CER (il Centro Europa Ricerche di Ruffolo e Spaventa) ha provato a fare un po' di conti. Gli economisti del centro danno un giudizio del tutto positivo sulla legge, vista come un'interazione strutturale in materia tributaria che va nel senso di una maggiore equità fiscale. Tuttavia, il provvedimento rischia di avere degli effetti negativi: in sostanza, l'accorpamento delle aliquote e l'aumento del gettito IVA può riaccendere l'inflazione; mentre la riduzione delle aree di evasione ed elusione fiscale fa crescere le entrate dello Stato, ma riduce il reddito spendibile, quindi i consumi; per questa via ha un impatto depressivo sull'economia. Ciò si verificherà, inoltre, tra il 1985 e il 1986, quando già il ciclo congiunturale non sa-

rà più trascinato dalla domanda estera (a quell'epoca la ripresa americana sarà già conclusa).  
Dunque, occorrono interventi correttivi. Il principale è che alla legge Visentini si accompagni una riduzione delle aliquote dell'IRPEF, che restituirebbe un po' del potere d'acquisto prelevato. In secondo luogo — propone il CER — vanno eliminati dalla scala mobile gli effetti dell'aumento di aliquote IVA. Infine, i contratti di lavoro che scadono il prossimo anno andranno rinnovati non prevedendo aumenti mensili superiori alle 15 mila lire. L'insieme di queste misure provocherebbe una accelerazione della crescita, un minor aumento dei prezzi e una tenuta (se non un leggero miglioramento) dei salari reali al netto delle tasse. Lo studio del CER — verrà pubbli-

cato nei prossimi giorni, ma è stato anticipato ieri — calcola che l'aumento del gettito IVA in seguito alla legge Visentini dovrebbe essere dell'ordine di 5.500 miliardi l'anno, contro i 7.500 del 1986; si può realisticamente ritenere che circa la metà verrà tralasciata dagli operatori commerciali sui prezzi al consumo. Dunque, si potrà avere un aumento dell'inflazione. Bisogna tenere conto, inoltre, che l'accorpamento delle aliquote IVA mentre ha un effetto nullo sull'indice ISTAT dei prezzi al consumo, fa crescere di un punto quello della scala mobile.  
I provvedimenti sull'IRPEF per i lavoratori autonomi, invece, dovrebbero dare un gettito di 5.300 miliardi in sede di autotassazione e 5.700 miliardi in fase di acconto. Dunque, il reddito disponibile di queste cate-

rie si ridurrebbe di altrettanto. Teniamo conto che — nonostante le detrazioni previste dalla finanziaria — il fiscal drag sui redditi da lavoro dipendente continuerà ad operare.  
Il CER, dunque, per riequilibrare questi effetti propone una revisione della curva delle aliquote IRPEF — tecnicamente non ancora precisata — tale da ridurre in modo sostanzioso i redditi medi. La manovra — che ammonterebbe a 5 mila miliardi — sarebbe finanziata dal gettito previsto della Visentini. Va sottolineato che una operazione del genere riguarderebbe tutti i tipi di reddito, quindi potrebbe spuntare gran parte delle armi demagogicamente agitate da Orlando, dal PSDI e dalla DC per boicottare la legge Visentini. I risultati macroeconomici della proposta CER sono illustrati nella tabella qui accanto.

	Con legge Finanziaria e legge Visentini		Manovra correttiva (3)	
	1985	1986	1985	1986
Prodotto interno lordo	2.2	1.9	2.2	2.6
Importazioni beni e servizi	5.2	3.5	5.1	4.6
Esportazioni beni e servizi	4.1	3.3	4.3	3.9
Consumi privati (1)	2.1	0.8	2.0	1.8
Investimenti fissi lordi	1.6	2.5	1.7	3.7
Indebitamento netto P.A. (2)	11.8	10.3	11.6	10.5
Prezzi impliciti P.I.L.	9.2	8.2	8.7	6.7
Prezzi impliciti consumi	8.9	8.1	8.4	6.7
Ritribuzione lorda nell'industria	11.6	10.7	10.6	7.5
Ritribuzione netta reale	1.3	0.4	1.0	0.8
Costo del lavoro nell'industria	12.2	11.1	11.3	8.0
Costo del lavoro per unità di prodotto nell'industria	8.9	8.6	8.0	5.1
Occupazione industria (dipendenti)	-1.7	-1.1	-1.6	-0.7

(1) Compresi i consumi dei non residenti.  
(2) Quota % sul prodotto interno lordo.  
(3) Sterilizzazione della scala mobile dagli aumenti di aliquote IVA, contenimento della dinamica salariale e correzione della progressività IRPEF.

FISCO / 2

## Da domani si saprà chi aderisce alla serrata

Allo sfaldarsi della maggioranza di governo fanno da contraltare tensioni e divisioni all'interno del mondo del lavoro autonomo

ROMA — Non si contano più le definizioni dei giornali per descrivere una realtà in troppo evidente quella di una maggioranza di governo in dissoluzione. E sul fisco, come è noto, che si è scatenata la bagarre principale. Misurata anzitutto, poi più esplicita, fino a diventare virulenta e rissosa a mano a mano che si è usciti dalla fase delle schermaglie verbali per passare a quella dei provvedimenti sostanziosi. E proprio lì che il calcolo partitico è uscito allo scoperto. La DC si è trovata spiazzata di fronte all'esercito mandato baldanzosamente all'offensiva (la Confcommercio, suo tradizionale serbatoio di voti) e ha cercato di barcamenarsi mantenendo il piede in due staffe. Il segretario socialista democristiano — benché minimo pudore — ha dichiarato pubblicamente di mettere gli interessi del paese in una posizione subordinata rispetto a quella elettorale. La decisione di ricorrere al voto di fiducia ha fatto il resto, disastando ancor più la navicella della maggioranza e impedendo al Parlamento di apporare le modifiche che forse avrebbero consentito alla parte più responsabile e meno corporativa del lavoro autonomo di uscire da una situazione di compromesso (se non di accordo) sul complesso del pacchetto Visentini.

Invece le cose sono andate come tutti sanno. Sia sul versante dei rapporti politici — scandalo di fronte alle proteste dei commercianti — ha detto il ministro del Lavoro —, ma davanti a coloro che arrivano dopo queste proteste. Il 14 febbraio tutti i partiti che compongono il governo hanno sottoscritto un accordo chiarissimo. Abbiamo pesato le parole in quell'occasione. Se adesso consentiamo a qualcuno di arretrare di fronte alle proteste, allora questo diventa veramente un paese ingovernabile. Replica il dc Cirino Pomicino: se Visentini manterrà il suo atteggiamento, vorrà dire che ha deciso di uscire dalla maggioranza di governo. Il ministro dal canto suo fa sapere in un'intervista al settimanale «TV Sorrisi e Canzoni» che è pronto a fare le valigie se il suo pacchetto venisse manipolato.  
E veniamo alla serrata indetta dalla Confcommercio martedì 11. Anche se la possibile partecipazione unitaria alla serrata dell'11 presenterebbe all'opinione pubblica un'immagine di compattezza e di forza, le cose in realtà non stanno esalta-

mente così, vuol perché gli artigiani hanno sempre distinto i propri problemi da quelli dell'impresa commerciale, vuol perché il comparto mercantile registra pesanti frizioni tra le due maggiori organizzazioni, la Confcommercio di Orlando e la Confesercenti di Svicher.  
E proprio gli artigiani (compresa la Confartigianato di Orlando) che più da vicino si richiama all'area democristiana, pur criticando radicalmente il pacchetto Visentini, specialmente nella parte che fa riferimento all'accordo di compattezza, avevano impostato la discussione in termini di corretto confronto nel merito delle questioni, rifiutando le proteste plateali e le richieste scritte invece dalla Confcommercio. A partire da domani, comunque, una per una le quattro organizzazioni del settore si sono unite alla serrata. Fin d'ora avanzano però una proposta di mediazione che potrebbe far uscire la situazione dall'impasse attuale: quella di una contabilità semplificata, rafforzata, sulla scorta di quanto avviene in diversi altri paesi della CEE. Su un emendamento di questo tipo concordano le quattro organizzazioni democratiche ad eccezione dei repubblicani.  
Quanto alla Confesercenti, che il 23 ottobre aveva invitato i propri associati a non abbassare le saracinesche, stavolta sarebbe spinta all'adesione dalle mutate condizioni politiche (l'esaurirsi degli spazi di trattazione in sede parlamentare) e dalla necessità di non «dividere ulteriormente la categoria». La decisione verrà presa ufficialmente domani, ma sembra che la presidenza si sono già pronunciate per il sì.  
Guido Dell'Aquila

TITOLI DI STATO

## Divisi sul regalo a banche e società per BOT e CCT

ROMA — Banche e società di capitali non hanno più, da giovedì, la possibilità di lucrare due volte agevolazioni fiscali: prima l'incasso di interessi esenti da ogni imposta; poi la possibilità di detrarre questi interessi dal loro reddito sottraendone anche ad una parte delle imposte ordinarie. Si era giunti al punto che alcune grandi società prendevano denaro a prestito per comprarsi BOT ed incassare dallo Stato — cioè dagli altri contribuenti — questo costo fiscale legalizzato, ha chiesto correttivi. La Confindustria, dimenticando che i banchieri già prelevano forti margini dal credito alle imprese produttive ed anche ad uno scambio, ha chiesto che venga ripristinato il regalo almeno per alcune quote, cioè con una pressoché impossibile distorsione fra operazioni fatte con denari propri dell'impresa e quelle con denari presi a prestito.  
Non avevano finito di

chiedere, che, non solo il PLI, mettendo di un colpo l'equità fiscale, ha chiesto emendamenti, ma anche lo stesso ministro del Tesoro Giovanni Goria si è detto disponibile a «perfezionamenti» ed anche ad uno scambio. Goria appoggerrebbe emendamenti per accordare alle banche la esenzione da imposte sui fondi di garanzia rischi. Questa presa di posizione è tanto più grave in quanto la perdita di crediti da parte delle banche è stata già messa a carico del contri-

CASA

## Incombe il decreto-sfratti Ora il PLI fa la voce grossa

Le misure per l'edilizia: cronaca di un fallimento - Un permanente terreno di frizione per la coalizione pentapartita - Un milione di famiglie chiede un alloggio popolare

ROMA — Fallimentare la politica di un pentapartito diviso nel settore dell'edilizia e della casa: 2 milioni di famiglie in coabitazione, un milione di domotie per un alloggio popolare, una massa di disdette e di sfratti, città e territorio devastati dall'abusivismo, Comuni che non possono pianificare perché l'Italia, nonostante gli impegni del governo (ci sono stati già 4 decreti di provvedimenti lampone) è l'unico paese d'Europa a non avere una legislazione dei suoli. Questi gli effetti catastrofici dell'azione di questo governo:

REGIME DEI SUOLI — La maggioranza è sempre stata la stessa — pur avendo avuto cinque anni a disposizione (la prima giunta della Cossiga e Costigliola, il 14 febbraio tutti i partiti che compongono il governo hanno sottoscritto un accordo chiarissimo. Abbiamo pesato le parole in quell'occasione. Se adesso

se popolari, operati da 700 miliardi di debito, si avviano al collasso non riuscendo a soddisfare la richiesta di alloggi. Un problema che non è solo un problema di politica economica, ma che è, pur avendone i requisiti, non riesce ad ottenerlo. Il governo resta inerte. Invece di un provvedimento di riforma, come da più parti e dagli stessi IACCI reclamano, per il momento si è ad occupare una corretta gestione del patrimonio, ha presentato un progetto che prevede la creazione di enormi carceri burocratici, che aggraverebbero la crisi. Vi è la solita promessa di riscatti. Ma si tratta di propaganda. Il governo non fa che riproporre un disegno vecchio di più di quattro anni, che la maggioranza non ha mai voluto far approvare.

PENSIONI

## E da agosto si gioca «ai quattro cantoni»

ROMA — Divisi su tutto, i cinque partiti della maggioranza hanno fatto del riordino della previdenza anche un'occasione per il riordino di disastrose menzogne: un minuetto di promesse, rinvii e giochi delle parti che ha pochi paragoni. Ora il ministro del Lavoro Gianni De Michelis ha inaugurato una «fase postale», evidentemente anche all'oscuro di quanto di mosca cocchiera. E partono lettere al pentapartito, missive alla maggioranza che contengono sempre le stesse cose, rimestate in un modo o nell'altro. Solo che quello che ieri la DC chiedeva a gran voce, ottenuto dai sindacati in trattativa, diventa non sufficiente, perché, scoperta l'apalissiana, i partiti sono cinque (dice Vincenzo Scotti) e tutti vorrebbero altre cose. Mentre il PLI coltiva quadri e magistrati, il PRI la propria immagine sparginiana e il PSDI tutto e il contrario di tutto, la DC gioca egregiamente su due tavoli. Al tavolo pensionati per le prossime elezioni, pensa di avere un ruolo centrale. Così non stupisce che il dc Nino Cristofori, presidente della speciale commissione sulle pensioni istituita a Montecitorio, abbia rilanciato alla vigilia dell'ultimo vertice di maggioranza dichiarazioni più che distensive sul disegno di legge De Michelis; e il giorno dopo i suoi colleghi, conclusa la riunione al ministero del Lavoro, abbiano dato un nuovo atto al provvedimento. Per forza: a Montecitorio si dice di voler camminare speditamente verso la riforma, mentre al governo si lavora per sabotarla.  
La manovra è, però, convergente. Da quattro mesi, tentando di evitare pesissime figure, i rappresentanti del pentapartito saltano attra-

verso i classici quattro cantoni. Ai primi di agosto sembrava fatta. Il Consiglio dei ministri avrebbe approvato uno schema di riordino, al Parlamento l'ultima parola. Usciti da Palazzo Chigi, però, i ministri in carica cominciavano a litigarsi le spoglie di una riforma non ancora annunciata. In un modo o nell'altro, l'aspra polemica veniva poi apparentemente ricompatta, ricorrendo anche a nuove consultazioni sindacali.  
È passato settembre, ottobre. Il 24 novembre — nonostante i tentativi dilatori — i sindacati hanno dato un giudizio definitivo su questa fase, quella della preparazione di un disegno di legge «governativo» sulle pensioni. Interrogato dai giornalisti, De Michelis confermava: non aveva parlato a titolo personale. Perché, allora, nuovi vertici di maggioranza? Dei tagli, sfumature, per avere un assenso di massima... il vero sovrano è, naturalmente, il Parlamento. Sarà per questo che i rappresentanti del governo hanno diligentemente snobbato la speciale commissione sulla previdenza?  
L'altro ieri l'affaticato ministro del Lavoro ha tentato un'ultima chance: bastate che i 1.800 miliardi stanziati nella legge finanziaria '85 per i miglioramenti alle vecchie pensioni saranno preci-

SITUAZIONE DEGLI ALLOGGI — Gli istituti che gestiscono un milione di ca-

ludino Notari

RAI-TV

## Al vertice di martedì senza accordi precisi

ROMA — Faranno «notata» anche martedì. Alle 18 il ministro Chia e il sottosegretario Bogi riuniranno nuovamente i rappresentanti della maggioranza per tentare di condurre in porto il disegno di legge che deve ridefinire la geografia e le regole del sistema radiotelevisivo, da 8 anni in «regime di anarchia». Non si può neanche escludere — anzi c'è qualche segnale in questa direzione — che domani i pretori di Roma, Torino e Pescara — le cui ordinanze sono state cancellate dal decreto — decidano di recedere, applicando nei confronti delle reti di Berlusconi le leggi che vietano alle TV private di funzionare come circuiti nazionali.  
Martedì sera saranno affrontati i punti caldi della legge e un certo numero di «ora della verità». Sapremo se questa volta una nuova regolamentazione è davvero destinata a vedere la luce; sapremo quali saranno i contenuti della eventuale proposta che la maggioranza vuole portare al confronto con gli altri partiti e nel Parlamento. Tuttavia questa maggioranza — chiamata a un compito di tale portata — ha ormai le sembianze di un fantasma. Al suo interno ci

sono forze robustissime — dislocate in quasi tutti i partiti che la compongono — tenacemente ostili a una legge organica, tranne che non abbia i connotati del decreto che mercoledì scorso la Camera ha cancellato per i suoi contenuti così platealmente anticostituzionali. Negli ultimi mesi anche le questioni televisive hanno condotto più di una volta il pentapartito sulla soglia della crisi e soltanto il congelamento dei problemi, la decisione di non decidere hanno evitato fratture clamorose e irreversibili. La caduta del decreto e l'impossibilità di rappresentarlo hanno sconvolto i termini della situazione, hanno bruciato molti margini per tatticismi, furberie, rinvii. Un primo dato è questo: la maggioranza si è dovuta mettere a lavorare su una legge da sottoporre al giudizio del Parlamento (tanti, troppi, altri progetti sono rimasti chiusi in qualche cassetto) per una sorta di «stato di necessità». È un insieme di circostanze che, paradossalmente, fa guardare all'opportunità che si è creata — e che, comunque, sarebbe folle e irresponsabile scavalcare — con qualche speranza e, insieme, con molta cautela; lo stesso vale per i contenuti della legge. Ieri, in un convegno a Viareggio, il vicepresidente della RAI, Orsello (PSDI) ha ricordato: «Mi pare che siamo abbastanza lontani dal trovare accordi precisi».  
La nuova regolamentazione, per quanto flessibile possa essere, è destinata infatti a determinare i caratteri del sistema radiotelevisivo per un bel po' d'anni. I contrasti già affiorati nel vertice di giovedì notte hanno confermato che due sono le alternative: o si va a un patto per cui i partiti al potere replicano logiche spartitorie dividendosi il sistema radiotelevisivo in quote di potere; oppure ci si decide — almeno una volta e in un'ottica vitale per la democrazia e l'industria culturale — ad agire per dare al paese una sua politica, una strategia nazionale nel campo della comunicazione. La RAI — ha detto più volte il PCI — in questi ultimi mesi non ha bisogno di un padrone in più, ma di padroni in meno. E lo stesso discorso vale per i pezzi privati del sistema. Sotto questo profilo è pericoloso e preoccupante che settori so-

cialisti e dc mostrino di voler affrontare questioni nodali (ad esempio la divisione e distinzione di ruoli e poteri tra vertice manageriale e consiglio d'amministrazione della RAI) in funzione del peso da assegnare alla DC e al PSI, anziché delle risposte da dare perché questa azienda «ministerializzata» assunse finalmente connotati di impresa.  
Di fronte all'alternativa che i partiti hanno di fronte il sottosegretario repubblicano alle Poste (Bogi) e il responsabile del PCI per le comunicazioni di massa (Veltroni) parlando all'assemblea dei lavoratori comunisti delle telecomunicazioni, hanno fornito indicazioni sintomatiche. Ha detto Bogi: «Deregolamentare significa ridurre impacci e vincoli particolari». Significherebbe creare la giungla se non si identificassero poteri forti e rapidi nel decidere, cioè nel governare il sistema. E Veltroni: «Il sistema deve essere riequilibrato per puntare ai tre obiettivi che, a nostro avviso, devono presiedere ad una idea nuova di governo dello sviluppo: autonomia, pluralismo, produttività». Autonomia dal potere politico; pluralismo delle idee, dell'informazione e dell'impresa; produttivi-

tà nel senso che le risorse debbono essere finalizzate a rivitalizzare la nostra industria culturale. È in relazione a questi tre obiettivi che il confronto su alcuni punti nodali (sui quali la maggioranza mostra tuttora di essere divisa al punto da mettere a repentaglio la definizione stessa del disegno di legge) può svolgersi a livello alto e non immerdersi in un baratto: la RAI alla DC, Berlusconi al PSI.  
Questi punti sono noti: impedire — in analogia con la carta stampata — il formarsi di posizioni dominanti qual è oggi quella del gruppo Berlusconi; regolare la distribuzione della risorsa pubblicitaria; se e come consentire alle tv private di intervenire sotto forma di circuiti nazionali e se e come, nel quadro che si andrà configurando, risolvere il problema dei telegiornali privati; il ruolo dell'IRI e del Parlamento nella nomina delle strutture dirigenti della RAI (consiglio e direttore generale o amministratore delegato) con netta separazione tra compiti di indirizzo e responsabilità di gestione.  
Antonio Zollo

# Nucleare sì o no Non possiamo liquidare così i referendum

Il compagno Gianfranco Borghini, nel suo articolo apparso sull'Unità di venerdì 30 novembre, si chiede «se sia possibile risolvere con un sì o con un no i problemi così complessi come quelli relativi al rapporto fra la necessaria tutela dell'ambiente e l'installazione di impianti ad alto rischio».

Lo spunto per porsi questo interrogativo gli deriva dal recente referendum che si è tenuto a Viadana e con il quale i cittadini di quel Comune del Mantovano hanno espresso il loro parere contrario alla installazione della centrale nucleare nel territorio del Comune.

Ma su quest'ultima considerazione ritornerà più avanti. L'articolo del compagno Borghini non mi convince completamente perché si dimentica di due fatti che debbono invece farci riflettere: l'alta percentuale di votanti e il ruolo che hanno giocato in questa vicenda complessa e delicata il governo, la Regione, l'Enel e l'Enea.

tutti questi anni il governo, la Regione Lombardia, l'Enel e l'Enea sono stati assenti, non hanno fatto il benché minimo sforzo per dare vita ad iniziative volte ad informare la opinione pubblica sulle decisioni assunte, sulle loro motivazioni e sul loro sviluppo.

Ed è una convinzione forte — che sia stato un errore indiretto il referendum prima che si concludesse il lavoro di indagine svolto dall'Enel e dall'Enea per stabilire se vi sono le condizioni per installare una centrale nucleare nel territorio di Viadana — che ha convinto il Comitato tecnico-scientifico di diretta emanazione del potere democratico (cioè degli enti locali) a non esprimere la sua opinione. Ma sono altrettanto convinto — ed è una mia opinione — che, nonostante la complessità della materia, una volta che i cittadini sono messi nella condizione di conoscere, attraverso i risultati scaturiti dai dati scientifici, certi, reali e verificabili, possono decidere, ed anzi abbiano pienamente il diritto di farlo, senza ritenere che debbano per forza essere vittime di pregiudizi.

# Stato e ambiente Decreto Galasso? Lo si può rendere applicabile

Di rado un sottosegretario è salito tanto prepotentemente alla ribalta come, da due mesi a questa parte, Giuseppe Galasso. Del resto l'uomo non è nuovo alle prime pagine dei giornali, come testimonia il suo ruolo di sottosegretario alla presidenza della Biennale e di sindaco di Napoli. Questa volta poi l'argomento era particolarmente ghiotto e cadeva in un momento assai delicato, mentre il Parlamento discuteva del condono edilizio e il governo si guardava bene dal prendere in esame questioni come il regime dei suoli, i parchi e le riserve, la difesa del suolo e dell'ambiente.

come un fulmine a ciel sereno e rompe finalmente il silenzio quasi cinquantennale sulla tutela del bene ambientale: bisogna infatti risalire al 1939 per imbattersi nella legge 1497 sul vincolo paesaggistico. Erano davvero altri tempi e nulla lasciava intravedere quel massiccio attacco alle bellezze naturali del nostro paese che, subito dopo la ricostruzione, avrebbe tappezzato di cemento le coste, i monti e le splendide città della penisola.

Il decreto Galasso, così come è stato presentato poco più di due mesi fa, rischia invece pur troppo di rivelarsi un'arma spuntata, che inquina timori scarsi ai predatori del territorio e ai loro padri politici, proprio perché è slegato dai necessari riferimenti tecnici e operativi che si sono andati costruendo in questi ultimi anni.

Allarmismo? Tutt'altro. Le prime scadenze indicate sono già trascorse invano. La fine di ottobre, data prevista per il primo e il secondo capitolo, è passata e nessuno è in grado di dire cosa potranno fare le Soprintendenze. Mancano supporti cartografici attendibili, mancano le conoscenze specifiche, manca la certezza dei riferimenti giuridici. La via scelta si sta già rivelando, in buona sostanza, impraticabile.

Sto esserne convinto lo stesso sottosegretario, che ha mostrato recente una apprezzabile disponibilità a rivedere alcune parti del decreto, sulla scorta di un confronto con le Regioni.

## UN TEMA

ROMA — L'impresa viaggia da sola verso il futuro, ha detto recentemente Gianni Agnelli. In effetti, sembrano lontani i tempi in cui l'imprenditore, privato o pubblico, aveva perduto legittimità sociale. Oggi stiamo vivendo, piuttosto, il tempo della riscossa. Ma davvero l'impresa può affrontare da sola la grande trasformazione? Davvero sarà essa a portarci la nuova rivoluzione? Oppure la nuova rivoluzione tecnologica che richiede essenzialmente servizi, ricerca, scienza, non rende l'impresa dipendente dall'intera società, sempre meno una monade autosufficiente e sempre più un sistema aperto e integrato con l'ambiente circostante? Non sembrano interrogativi di carattere culturale. Infatti, dare ad essi una risposta è decisivo per costruire la politica economica degli anni 80.

È un'invenzione del neo-liberismo oppure nuovi fenomeni strutturali stanno già dando corpo alla politica economica del futuro? La prossima settimana un convegno del PCI a Bologna per la produzione delle risorse.

## La produzione nella società dell'informatica



IVREA — La linea di assemblaggio dei computer M20 dell'Olivetti

Il PCI si sta ponendo queste domande e vuole avviare la ricerca di soluzioni adeguate. Un'occasione importante potrà venire dal convegno che si svolgerà il 5 e il 6 prossimi a Bologna, aperto da Reichlin e nel corso del quale interverranno tra gli altri Giorgio Fuà, Rino Formica, Giorgio Napolitano, Sebastiano Brusco, Gianantonio Vecaro, Luciano Lama, Gianfranco Turci, Patrizio Bianchi, Onelio Prandini, Mauro Tognoni, Renzo Imbeni, Luciano Guerzoni. Saranno presentate quattro relazioni: «L'impresa, il mercato e lo Stato», di Ciofi e Visani; «Impresa e organizzazione produttiva e del lavoro di Andriani e Romagnoli»; «L'ambiente esterno all'impresa», di Bulgarelli e Grassucci; «La rivoluzione tecnologica, il fattore umano e la sua formazione», di Cavazzuti e Zoroli.

per la produzione delle risorse. E non solo quella di grandi dimensioni. Anzi, le piccole e medie imprese che negli anni Settanta hanno rappresentato anche una risposta alla crisi, si sono dimostrate in grado di affrontare anche il «dopo-crisi» e non si sono limitate a coprire solo settori marginali del mercato. Dunque, il PCI riscopre i Brambilla e lungo trascurati e spesso «dileggiati»? Al contrario: trova la conferma del fatto che la chiave del successo non sta tanto negli «spiriti animali» di un milione di capitalisti venuti dal nulla, ma piuttosto nell'insieme di interrelazioni complesse tra impresa, lavoratori, ambiente sociale ed enti locali, cioè in quel sistema decentrato di decisioni produttive e politiche che si è creato nell'Italia del Centro-Nord.

Il terzo è che la «cultura della rigidità» è diventata un ostacolo serio in tempi di rivoluzione tecnologica. Ma mobilità e flessibilità non possono significare l'opposto della sicurezza del posto di lavoro. Dunque, occorre cercare strade nuove.

E riflettendo sull'esperienza dell'imprenditoria diffusa e del sistema di interrelazioni che attendono il sopravvento le gelosie di bottega, col rischio di far naufragare l'intera operazione. Vogliono invece offrire alternative credibili di metodo e di procedura per infondere linfa vitale a un decreto che, altrimenti, sarebbe ricordato dai posteri come la «grida» di manzoniana memoria. Pare del resto

Il secondo problema è che la stessa impresa ha bisogno di un reticolo sempre più sofisticato di supporto (ricerca, servizi, professionalità, infrastrutture informatiche) che da sola non può costruire. Ma l'attuale apparato pubblico non è in grado di fornirlo.

## BOBO / di Sergio Staino



# LETTERE ALL'UNITA'

## «...avranno altri problemi ma almeno di uno si saranno liberati»

Caro Unità, Il sereno dopo una lunga riflessione sulla politica. Una cosa è certa: la teoria di Carlo Marx ha risvegliato in me la coscienza di classe. Questo risveglio è stato un trauma, perché ho aperto gli occhi sulle ingiustizie e sfruttamenti di ogni genere fatti da sempre ai lavoratori.

no, ma bisogna distinguere quando si parla di inciviltà: inciviltà è lanciare «coperti russi», «latine, biglie e bulloni avvolti nei volantini»; questo comportamento va condannato e gli autori vanno isolati.

## Troppi da una parte perché troppi dall'altra

Caro Unità, ma quanto è maledetta questa società: dappertutto siamo in troppi. Troppi medici, troppi maestri, troppi giovani che studiano. Non parliamo poi degli operai. Quanto ai pensionati, sono proprio considerati di troppo.

Affari di un'altra parrocchia. nei giorni scorsi sono stati scoperti due ragazzi trucidati dalla camorra a Bari. In Sezione abbiamo organizzato per il giorno 20 di novembre una manifestazione al quartiere San Paolo contro ogni tipo di violenza.

## Un manifesto per Natale

Caro Unità, nella prima pagina di domenica 18 novembre è apparsa una foto che ha per soggetti una madre e un bambino, con il titolo «Fuggono dall'Etiopia» ecc.

«...bisogna smettere di rubare il pallino». Caro Unità, io credo che De Mita, Piccoli, Andreotti, Forlani temano che Cristo possa scendere dalla croce per schiaffeggiare i petrolieri, i trafficanti di aree, di appalti, di droga, tutti i santoni di tutte le logge, gli assassini, gli evasori fiscali; e — perché no? — per stringere la mano a certi magistrati.

## Contro la «democrazia del fischio» come contro quella dell'applauso...

Caro direttore, alcuni mesi fa l'Unità riportava una lettera del senatore Norberto Bobbio alla Stampa di Torino in cui in modo esplicito contestava la «democrazia dell'applauso», riferendosi alla elezione per acclamazione di Craxi a segretario del P.S.I.

Una Radio di provincia (abbiamo degli amici). Caro direttore, duemila radio private in Italia, invece delle diecimila di oggi: saranno poche o troppe? A questi domandi stanno dando una risposta esperti di diversi Paesi a Ginevra da alcune settimane.

## ...ma bisogna distinguere quando si parla di «inciviltà»

Caro direttore, dopo aver letto l'articolo apparso sull'Unità di giovedì 22 novembre 1984, intitolato «La giornata di lotta a Milano e un episodio inaccettabile», mi pare doveroso fare alcune considerazioni.

«Sala di ibernazione». Egregio direttore, vorrei denunciare la condizione di inabitabilità della sala d'attesa di 2° classe nella Stazione centrale di Milano, che dovrebbe essere all'avanguardia, vista l'importanza della città.

### Pietro Sette, ex presidente Iri e preside Università lateranense muoiono in un incidente stradale

BARI — L'avvocato Pietro Sette, 69 anni, già presidente dell'Iri, è morto ieri sera in un incidente stradale nei pressi di Altamura, sulla statale 96. L'auto sulla quale viaggiava l'ex dirigente delle Partecipazioni Statali, si è scontrata violentemente con un'altra vettura che procedeva in senso contrario. Nell'incidente è deceduto anche il professor Agostino Curti Ciadino della Tratte, preside della facoltà di giurisprudenza dell'università lateranense a Roma. Nello scontro è rimasto ferito Edelemi Caggiano il conducente dell'altra automobile. Pietro Sette era nato a Bari nel 1915. Laureato in giurisprudenza, insegnò all'università di Roma dal 1939 al '50, dotto in filosofia e in economia. Cominciò nel '44 ad occuparsi attivamente dell'organizzazione di aziende e venne nominato presidente della società «Ernesto Breda» nel '50, vicepresidente della Finmeccanica e poi presidente della «Terni». Fu stretto collaboratore di Enrico Mattei, allora presidente dell'Iri del quale Sette, assunse la presidenza, su nomina di Aldo Moro, di cui era amico personale, nel '75. All'Iri arrivò lasciando una sua «creatura», l'Efim, e con il compito di «scegliere» l'eredità di Girotti e di Cefis. Rimase all'Iri per tre anni (nello stesso periodo l'Iri era presieduto da Giuseppe Petrilli) di gestione «tranquilla», non segnata da scelte rilevanti. Nel '78 gli «accagnini» chiesero la sua riconferma (che allora appoggiarono anche i repubblicani), ma Sette passò invece all'Iri, per il quale era già stato candidato dallo stesso Moro nel '61.



Pietro Sette

### Meteorite arrivò dal Sole?

MOSCA — Il meteorite che si schiantò in Siberia nel 1908 sarebbe di origine solare, secondo la più recente ipotesi avanzata da due scienziati sovietici, Viktor Zhuravijov e Alexei Dmitrijev, che hanno posto a confronto, con l'aiuto di un computer, le testimonianze di più di 700 persone che assistettero al fenomeno nella zona del fiume Tunguska. Da questa analisi — riferisce la «Tass» — è emersa una conclusione inattesa: a schiantarsi al suolo non fu un solo corpo celeste, ma tre, provenienti da sud, sud-est e sud-ovest, e convergenti nello stesso punto, la bocca centrale di un vecchio vulcano inattivo da 200 milioni di anni. Studi di fenomeni solari, sovietici e stranieri, hanno osservato spesso, negli ultimi anni, che il sole emette materia nello spazio.

### «Senza mezzi le Preture verso il caos». MD e gli avvocati protestano

ROMA — A quattro mesi dall'approvazione della legge sull'incremento di competenze dei pretori e dei conciliatori, e nell'immobilità della sua sperimentazione, va subito detto che questa riforma nasce nel modo peggiore possibile, nella più totale assenza di qualsiasi intervento di supporto. È il duro giudizio di Magistratura democratica, ribadito ieri in una conferenza stampa a Roma, e degli avvocati della Fesapi che hanno dato vita a una manifestazione nazionale. Secondo MD, che pure ha sostenuto lo spirito di questa importante riforma, c'è il rischio che la situazione peggiori, in assenza di un piano organico di supporto a questa legge che permetta ai pretori di affrontare l'onere di lavoro aggiuntivo previsto dalla legge. MD denuncia la totale inerzia del governo, del ministero e il ritardo con cui si è mosso lo stesso CSM in questa materia. A suo tempo — ricorda MD — fu ventilata una decretazione d'urgenza per risolvere il problema del personale ausiliario ma nulla è stato fatto. Il nodo e quello della revisione delle circoscrizioni giudiziarie che attualmente prevedono Preture e Tribunali dove e non ce ne sarebbe bisogno e carenze di personale di mezzo due magistero di lavoro. In questo quadro — afferma MD — anche il ventilato accorpamento di varie preture, sarebbe un espediente che potrebbe portare più danni che benefici. Se entro Natale non si avvia una politica seria delle strutture, MD chiederà all'Associazione nazionale magistrati la più estesa. La lentezza esasperante dei processi civili e penali, le procedure complicate, la mancanza di mezzi e la carenza di organici, i costi della difesa, sono stati i motivi che hanno indotto avvocati e procuratori a indire ieri a Roma una manifestazione, prima a Montecitorio, poi da sera al Circolo, hanno partecipato alcune centinaia di avvocati di tutta Italia.



### Protestano a forza di baci

MILANO — Cos'è un bacio? Non più il classico «apostrofo Rosa» ma una forma di protesta. Questo, almeno, è quanto è accaduto ieri a Milano, dove circa trecento giovani hanno aderito alla «pompietta pubblica», in piazza della Scala, contro quegli emendamenti alla legge sulla violenza sessuale che, si legge in un volantino, «costituiscono un pesante attacco al diritto alla sessualità dei giovani». La nuova legge infatti impedisce di fatto ai minori di 14 anni ogni tipo di relazione sessuale. Se il loro partner ha infatti più di 14 anni rischia di finire in tribunale per «violenza presunta». E non vi è dubbio che la manifestazione di ieri, spettacolare e per nulla lasciva (i baci erano, al massimo, un po' innaturali essendo forzati dalla «protesta»), ha testimoniato della abissale distanza che esiste tra il dettato della legge e l'alta dei costumi dei giovani.

Hanno un nome esecutori e mandanti del massacro che costò otto vite umane

## Presi i killer del mattatoio

### Una strage per 18 cavalli acquistati «fuori zona»

Le vittime si erano ribellate ai grossisti mafiosi catanesi e al loro «protettore», Nitto Santapaola - Il superlatitante e i boss di Brancaccio decisero le esecuzioni



PALERMO — Tre delle otto vittime della strage del cortile Macello

Della nostra redazione PALERMO — A tempi record, meno di sei settimane, polizia e carabinieri hanno fatto quasi piena luce sull'orrenda strage di «cortile Macello», il massacro di otto persone del 18 ottobre scorso. Venne compiuta da killer catanesi, autorizzata da boss palermitani, voluta dal famigerato Nitto Santapaola. Sei ordini di cattura, firmati da tre sostituti palermitani (Paolo Guido Ferullo, Lo Forte, Raimondo Cerami) hanno già portato a tre arresti per concorso in strage, associazione per delinquere di tipo mafioso, porto abusivo di armi da fuoco, mentre continuano le ricerche di tre latitanti.

Le manette sono scattate a Catania, all'alba di ieri, per Antonio Fischella, 60 anni, grossista di carni equine ed i suoi nipoti Antonio Resina, 29 anni, e Agatino Castorina, 29 anni, accusati quest'ultimo di aver preso parte all'agguato. Ieri mattina sono stati trasferiti tutti a Palermo e tradotti all'Ucciardone. Agrone invece nell'ombra, e d'altra parte sono latitanti da anni, oltre a Santapaola, Pietro Vernengo e Carmelo Zanca, indiscussi capi di piazza Scaffa, zona del popolosissimo quartiere di Brancaccio dove venne l'uccisione.

Come si ricorderà Santapaola è ricercato anche per l'uccisione nell'agosto dell'80 di Vito Lipari, sindaco di Castelvetrano, per la strage di via Carini (Dalla Chiesa, la moglie, l'autista), per quella della Circonvallazione a Palermo quando per eliminare Alfio Ferullo, il capomafia di Santapaola, i sicari moltiplicarono per cinque quella condanna a morte (caddero infatti nell'imboscata anche tre carabinieri e l'autista). E proprio il modulo organizzativo della strage della Circonvallazione ad essere stato ricalcato in occasione della mattanza a Cortile Macello. Cadde così il capomafia, i due colpi della lupara e delle calibro 38, ma i destinatari veri erano appena tre: i

due fratelli Cosimo e Francesco Quattrocchi, il loro socio in affari Salvatore Schimmenti.

Fu una facillazione in piena regola: alcune delle vittime, erano tutte disarmate, vennero messe con la faccia al muro, mentre diciotto ronzini, da qualche ora giunti a Palermo, assistevano impauriti. Era proprio per quei diciotto cavalli, per quella mela proibita, che otto uomini stavano morendo. E questa la concezione esisteva non giunti polizia e carabinieri che in un minuzioso rapporto — suffragato da in-

terverribili intercettazioni telefoniche — hanno ricostruito scenario, movente e ruolo di tutti i protagonisti della strage. E questa volta — dicono durante la conferenza stampa di Antonio Vernengo, capo della Squadra Mobile, e il capitano Genaro Sciala, giunto da una settimana alla guida del nucleo operativo dei carabinieri — «è tutto sudore nostro: in questa storia non ci sono pentiti». Questa storia racconta come i fratelli Quattrocchi, fediti da anni al commercio delle carni equine, vollero improvvisamente le spalle ai loro for-

cello comunale. Non quantificabile, ma altrettanto estesa, la parte clandestina di questo commercio.

I Quattrocchi segnano la loro condanna a morte con un viaggio a Molfetta, all'inizio di ottobre, per acquistare una partita di cavalli da commerciarli a Palermo. Ma questo è solo l'ultimo «sgarbo» dei Quattrocchi. Già da qualche mese avevano ridotto le ordinazioni al giorno di mafia dimostrando apertamente di voler alzare la testa. Vennero chiamati a Catania per un «argomento». Addussero argomenti considerati «pretestuosi», proprio da Fischella, uno dei tre arrestati. Secondo indiscrezioni fu proprio lui — mentre era in pieno svolgimento la missione a Molfetta — a subire di incalzanti telefonate Maria Lo Verso, moglie di Cosimo Quattrocchi. Messa alle strette la donna ammette che scopo del viaggio di suo marito era l'acquisto dei cavalli.

Fischella si mette in contatto con Santapaola (come dal momento che è latitante) chiede e ottiene soddisfazione. Dice un investigatore: «In questa strage c'è la causale specifica ma a questa si è anche voluto conferire un significato simbolico valevole per tutti». Torna il canovaccio organizzativo della strage della Circonvallazione. Santapaola si rivolge a Pietro Vernengo e Carmelo Zanca. È un diabolico scambio di favori: poi permettete ai miei uomini di far vendetta nel vostro territorio, ne avrete in cambio nuovo terrore, e di conseguenza prestigio, rispetto alla popolazione di Brancaccio che manifesta segni di inquietudine.

Ma qual è il profilo criminale dei tre catanesi arrestati? Insospettabili, incensurati. Ma dalle perquisizioni nelle loro abitazioni è emerso un elemento inquietante: tutti e tre avevano cinque pistole (tre calibro 38 e due 7,65 regolarmente denunciate).

Saverio Lodato

Verso la conclusione il convegno di Parma

## Problema-carceri, e se la soluzione fosse fuori da quelle mura?

L'invito a tutta la società ad occuparsi dei cittadini detenuti - Il lavoro, i rapporti con le famiglie, il dramma dei minori

Dal nostro inviato PARMA — Fin da ora è possibile operare per dare ai detenuti alcuni diritti che riducono la sofferenza della pena. Come? Ad esempio permettendo ad essi di avere relazioni sessuali e familiari. Provvedimenti che non contrastano di certo con le esigenze di sicurezza troppo spesso invocate per negare diritti inalienabili. Alle violenze non si può continuare a rispondere con la violenza. Lo dice il professor Gaetano Pecorella, docente di diritto e di procedura penale alla facoltà di scienze politiche di Milano, uno dei coordinatori del convegno che si sta svolgendo da venerdì a Parma per iniziativa del movimento nazionale alterarsi dalla necessità del carcere. L'esigenza di una umanizzazione della pena è stata riconosciuta dallo stesso direttore generale delle carceri, Nicolò Amato, intervenuto ieri mattina nel dibattito.

La pena — ha osservato — non deve comportare un prezzo che va al di là del necessario, non deve comunque mal uccidere la speranza. Perciò essa deve avere il massimo contenuto di umanità possibile. Ha quindi accennato ai rapporti con le famiglie, alle territorializzazioni della pena, limitandosi però ad alcune enunciazioni di principio ed enfatizzando misure minime come il raddoppio dell'ora di colloquio per quei detenuti rinchiusi in carceri lontani dalle famiglie. Egli ha poi cercato anche di ammortizzare la chiamata in causa dell'amministrazione penitenziaria facendo leva anche su argomenti tutto sommato veri. «È illusorio immaginare — ha detto — che il sistema carcerario possa rispondere da solo alla umanizzazione della pena e alla risocializzazione del detenuto». Da qui è partito l'invito a tutte le articolazioni della società ad interessarsi del carcere perché la maggior parte dei problemi si risolve fuori delle sue mura. Valga per tutti l'esempio del lavoro e della qualificazione professionale dei detenuti.

Le misure alternative alla detenzione sono un altro terreno fertile e costruttivo da ampliare. «Sviluppare al massimo la decarcerazione — ha osservato Amato — ma anche la depenalizzazione che, invece, continua ad incrinare a livello parlamentare molte difficoltà. Non si può rispondere ad ogni detenzione con il solo livello carcerario. Bisogna aggiornare il quadro delle trasgressioni sociali che non possiamo più continuare a giu-

dicare come si faceva negli anni trenta». Insomma un invito chiaro alla riforma dei codici.

Lo ha fatto anche un altro magistrato, il dottor Italo Cividali — coordinatore di un gruppo di lavoro che si è occupato delle pene ai minorenni — proponendo una legislazione giudiziaria ad hoc, per giovani inferiori ai 18 anni e suddivisa in due fasce d'età. Attualmente, come noto, si applica quella degli adulti un po' più attenuata. In un nuovo quadro di riferimento giuridico si dovrebbe abolire le attuali misure di sicurezza per i minorenni e superare il riformatorio giudiziario. In questo campo gli enti locali sono i primi ad essere chiamati in causa: da loro si chiede un intervento più massiccio e professionalizzato. Sempre per i minori c'è stata la proposta di abolire tutte le pene attinenti al codice della strada che ora prevedono sanzioni penali.

Fare avanzare una nuova cultura della pena del resto, è uno dei versanti sul quale il dibattito ha messo molta carne al fuoco. Gli enti locali sono stati chiamati ripetutamente in causa in questo convegno. Il sindaco di Muglia Willer Bordon di formazione bastigliana, non ha difficoltà a rilevare che spesso anche l'amministratore più sensibile rispetto ai problemi del carcere non sa nulla. Questo mentre ogni sindaco ha persone della sua città in carcere. L'intervento del Comune negli istituti di pena è del resto già sancito dalla legge di riforma del 1975.

Giovanna Butti, psicologa del servizio psichiatrico territoriale di Trieste, opera dentro il carcere da tempo e con risultati proficui. Uno dei problemi principali per la socializzazione è quello del lavoro. «Noi a Trieste — spiega Giovanna — abbiamo tre cooperative di servizi psichiatrici sulle quali si appoggiano appunto i detenuti che possono usufruire dell'avviamento al lavoro e della semi-libertà. Lente locali, in questo caso l'Usi, ci mette a disposizione delle borse di lavoro da 350 mila lire al mese per realizzare questi interventi di decarcerazione». Ovviamente non si tratta solo di volontà umanitaria ma anche di volontà politica. E proprio su questo piano gli esponenti dei partiti sono chiamati a misurarsi in una tavola rotonda che si terrà stamattina.

Raffaele Capitani

Craxi inaugura la galleria lunga 10 chilometri

## Tirreno e Adriatico «da oggi più vicini» ma il prezzo è salato

### Aperto il traforo del Gran Sasso

La più grande opera pubblica mai realizzata in Italia, ma è ancora incompiuta - Le aspre polemiche degli anni scorsi - Nicolazzi parla di un costo di 200 miliardi - Il laboratorio di fisica



L'AQUILA — Una veduta del tunnel del Gran Sasso, nel quale sarà costruito il laboratorio di fisica nucleare

Dal nostro inviato ASSERGI — Sul piazzale, a quota 990 metri, fa un freddo cane. Dalla colla ogni tanto si leva un timido «viva Bettino» che diventa poi più forte. Il palco e colmo come si conviene, di autorità «vescovi e prelati, sottosegretari e questori, generali e deputati. Accanto a due vecchi nemici che si dividono il merito e il «padronato» della impresa, Remo Gaspari ministro della Repubblica e Lorenzo Natali commissario della CEE.

Di fronte a tutti ecco la Grande Incompiuta, ovvero quel traforo del Gran Sasso che in 17 anni di lavori si è letteralmente mangiato vite di operai, centinaia e centinaia di miliardi, promesse di sviluppo, inchieste parlamentari, polemiche

che a non finire. Ma tutto questo sta per faticosamente, è già alle spalle. Adesso è il momento di rendere tutti gli onori del caso all'ingegneria italiana, al lavoro abruzzese, a Roma «che finalmente è più vicina». Basta con le discussioni insommate, con le polemiche, con i quando il presidente del Consiglio (che probabilmente è l'unico a non indossare il cappotto) taglia il tanto atteso nastro tricolore. Lorenzo Natali urla la gente che fin dal primo mattino anima il ghiaccio piazzale. È da questo momento Tirreno e Adriatico sono davvero più vicini e forse, come si fa volgarmente, sarà davvero possibile che i romani in meno di due ore possano andare a fare il bagno sulle tranquille «spiagge abruzzesi

«Siamo di fronte ad un'opera gigantesca che Craxi nel discorso ufficiale — un'opera viva, in cui riponiamo speranze di miglioramento e di progresso. Sulle strade non passano solo merci. La storia ci insegna che attraverso le strade passa l'esperienza, cultura, scambi di ogni genere; uomini, i loro affetti, le loro fantasie. Tutto questo unisce e affratella». Insomma, «è un avvenimento storico per l'Abruzzo, importante per l'Italia, utile per l'intera rete di collegamenti internazionali».

Ma il trionfalismo è destinato a durare poco. Nelle prime ore del pomeriggio Bettino Craxi si incontra con una delegazione regionale dei sindacati, che vogliono non più promesse

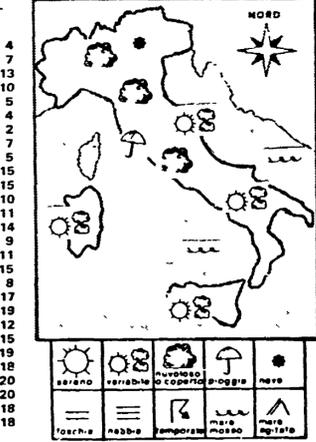
vaghe ma impegni precisi. A cominciare dal destino di quei 350 operai del cantiere del Gran Sasso da anni in cassa integrazione, e da quello delle migliaia di disoccupati della Val Vomano. Sarà la «Grande Incompiuta» a risolvere tutto? Qualcuno guarda al massiccio buco, alla montagna, oggi fin troppo cupa, sperando che cominci a distribuire soldi, lavoro e certezze.

E siamo di nuovo alle polemiche, alle discussioni asessate. La Festa è appena cominciata ed è già finita. La gente si chiede: ma sarà utile davvero questa faraonica impresa? Perché non mancheremo di sollevare il necessario iter di approvazione. Personalmente niente mi dà più fastidio delle opere lasciate a metà o a tre quarti. Già, ma

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	-6	4
Verona	4	7
Trieste	10	13
Venezia	6	9
Milano	1	5
Torino	0	4
Cuneo	1	2
Genova	5	7
Bologna	3	5
Firenze	3	5
Pisa	6	15
Ancona	9	10
Perugia	7	11
Pescara	6	14
L'Aquila	4	9
Roma U.	4	11
Roma F.	7	15
Campob.	5	8
Bari	11	17
Napoli	8	19
Potenza	8	12
S.M. Leuca	13	15
Reggio C.	15	19
Messina	15	18
Palermo	16	20
Catania	13	20
Alghero	10	18
Cagliari	11	18



SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia è in graduale diminuzione per l'avvicinarsi di una perturbazione proveniente dal Mediterraneo occidentale.

Il TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali inizialmente cielo irregolarmente nuvoloso ma durante il corso della giornata tendenza ad intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni a cominciare dal settore occidentale. Nevicate sulla fascia alpina specie il settore occidentale. Sull'Italia centrale condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza a graduale peggioramento sulla fascia tirrenica e la Sardegna. Formazione di nebbie persistenti sul Val Padana orientale e sulla fascia adriatica. Sulle altre regioni italiane alternanza di annuvolamenti e schiarite. Temperature in diminuzione al nord e successivamente al centro senza notevoli variazioni sull'Italia meridionale.

Ed ora dopo un milione e 113 mila giornate lavorative, un milione e 770 mila metri cubi di materiale asportato, 17 vite umane sacrificate (e ieri Craxi le ha volute ricordare scoprendo un cippo) la più grande opera pubblica mai realizzata in Italia ha visto la luce. A metà certo, ma intanto è già qualcosa.

Ma quanto è costato il tutto? Ieri mattina il ministro dei Lavori pubblici Nicolazzi che accompagnava Bettino Craxi ha parlato di una cifra non superiore ai 200 miliardi. Ma erano in molti ad avere dubbi profondi su questa stima. Ed è un altro, piccolo, mistero che circonda la Grande Incompiuta.

Mauro Montali

SIRIO

# A Parma una discussione senza reticenze sui problemi del partito

**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA — «Per l'età che ho, per la militanza che ho, io sono per discutere con il Pci pubblicamente. Questo partito glorioso va rifondato in modo diverso. E lo dico perché sono e rimango nel partito, sia ben chiaro. Ma il partito siamo tutti noi. Cos'è questa posizione fideistica, sacrale? Guai a criticare il partito. Come fosse una chiesa. Siamo in una realtà locale e regionale che ha un patrimonio diverso dal resto d'Italia. Da qui dobbiamo dare un grande segnale di cambiamento».

Mario Tommasini, assessore dell'assistenza del Comune di Parma, si rivolge ai suoi compagni di sezione, la «Cavestro». Una sezione del centro storico, anch'essa storica. È sorta prima della fine della guerra nel '43. E Tommasini ne è stato a lungo segretario. Cinquantasei anni (dal '41 nel Pci), dedicati per più della metà a combattere l'emarginazione, la povertà, la segregazione. Prima a «matti da legare», l'apertura del manicomio di Colorno, sul finire degli anni '60. Poi la chiusura dei brefotteri, l'impegno per il recupero dei tossicodipendenti. E infine la radicale messa in discussione dell'istituto carcerario.

«Sono stanco, ci aveva detto qualche tempo fa, «voglio andarmene dalla pubblica amministrazione. Non mi ci ritrovo più nei suoi tempi e modi di operare». Come che ha ripetuto recentemente in un'intervista alla «Gazzetta di Parma». Un'intervista che è piaciuta a pochi compagni di partito. Lo testimonia anche il vivace dibattito che si è subito aperto sulle pagine locali dell'«Unità», a cui lo stesso Tommasini ha preso parte, e che Giorgio Bocca su «Repubblica» sembra ignorare completamente. Cosa c'era di tanto sgradevole nelle sue affermazioni? Bordate contro tutti, istituzioni e partiti. «Il Consiglio è una palude di conformismo», «nella società i cambiamenti ci sono stati, nonostante i partiti e le amministrazioni pubbliche, i partiti sono istituzioni chiuse come il manicomio», «oggi si riescono ad aprire le carceri ma non i partiti».

Il sindaco della città, il socialista Lauro Grossi, non ha esitato sulla risposta da dare. «Vattene pure, se vuoi, Mario. Ce ne dispiace molto. Ma uscendo non sbattere la porta, per favore». Perché? «Perché la tua personale battaglia e quella di tutti coloro che hanno condiviso con te il superamento di certe istituzioni che umiliavano e offendevano l'uomo, non sono forse avvenute all'interno delle istituzioni?».

«E il Pci, Tommasini? Ci sono delle persone che hanno la madre che fa la prostituta e lo sanno, però quando gli altri gli dicono che la madre è una prostituta si offendono e la difendono nonostante tutto». Lui è così. Immediato, esagerato, provocatore addirittura. Gli riesce sempre, in genere, anche il «si sa reagire». La stampa ha approfittato della situazione, ha creduto di avere un appiglio per mettere in discussione il Pci, la sua vita interna, il modo di governare. Lo stesso Bocca ci ha provato. S'è dovuto ricredere. «Discutiamo, Mario», gli hanno risposto per primi i suoi stessi compagni di sezione, «non è mica la prima volta». Stefano Campi, segretario della sezione «Cavestro», un giovane di 27 anni, ricorda a Tommasini e agli altri che «alla democrazia nel partito, ai rapporti tra partito e istituzioni pubbliche la sezione ha dedicato i congressi degli ultimi due anni». Si tratta, dunque, di continuare ad approfondire un dibattito. Perché Tommasini alcune ragioni le

## Ma c'è davvero la muffa in queste sezioni del Pci?

**L'intervista di un assessore comunista che è piaciuta a pochi compagni Come svecchiare l'organizzazione «Se fossimo un pugno di burocrati non avremmo tanti consensi»**

ha. I compagni vogliono capire quanto succede nel «Palazzo», vogliono partecipare alle scelte politiche. Trovano arruolini i meccanismi interni di discussione e di assunzione delle decisioni. Cercano una maniera nuova per rafforzare i rapporti tra gli amministratori, i sindacalisti, i cooperatori, i dirigenti del partito, gli attivisti.

Il protagonista della discussione non è Tommasini, ma tu, il Pci, non da ieri impegnato per il rinnovamento del partito e della società, perché esprime la speranza della gente nel cambiamento. Tommasini è insoddisfatto, però. «Dimmi un po', vogliamo o no cambiare? Come si possono esprimere speranze diverse se non cambiamo?». Se la prende con l'astensione comunista in Parlamento sul caso Andreotti. E anche sul piano locale perché — a suo avviso — non si va sufficientemente a fondo nella battaglia contro la Dc.

Ad esempio nell'Opera universitaria, diretta dai democristiani, dove — secondo indagini in corso — sarebbero stati acquistati 800 milioni di derrate alimentari senza le dovute licitazioni. Dove è stato acquistato per 100 milioni un appartamento da una immobiliare in fallimento. «Per caso dura ancora il compromesso storico?», domanda. Critiche ingiuste, rispondono i compagni. «Siamo impegnati in una battaglia contro la Dc per incidere sul suo sistema di potere anche nelle articolazioni locali, e per bloccare il tentativo di capovolgimento delle alleanze, come è già avvenuto alla Usl di Parma», precisa il segretario provinciale Renato Grilli. Quello stesso che a proposito di quanto stava avvenendo all'Opera universitaria, aveva esplicitamente parlato di una «questione morale».

«Certo, Tommasini tocca punti veri, sui quali il Pci sta lavorando. Tommasini sembra ignorare il voto del 17 giugno, ciò che ha rappresentato per il paese e per il Pci, che a Parma — dove ha votato meno gente rispetto alle altre città chiamate alle urne — ha preso più voti sia in percentuale che quantitativamente», continua Grilli. «Paradossalmente andiamo male perché andiamo bene. Perché siamo un punto di riferimento per quanti contano sul cambiamento e sul rinnovamento del paese. Si accutizza la questione morale; è caduta la centralità della Dc; è sempre più evidente

l'inesistenza di una adeguata maggioranza di governo. Ed è rispetto all'urgenza dell'alternativa che avvertiamo un'esigenza forte di adeguamento delle strutture di partito e di immediata e vasta mobilitazione».

Ma le sezioni, dice Tommasini, odorano di muffa. «C'è una ripresa di presenza, di mobilitazione, di attivismo — dice invece Grilli — Nelle sezioni si respira aria nuova e volontà di rinnovamento. Qui come altrove hanno già inciso positivamente i grandi eventi di massa di questo '84: il decreto, le nostre battaglie parlamentari, il referendum contro il taglio della scala mobile, la campagna e il risultato elettorale, il rinnovato impegno sulla pace. L'odore di chiuso, secondo il segretario del Pci, sta a indicare che i successi, anche settoriali, del Pci stanno a significare che i compagni delle sezioni, i militanti volontari sono gli autentici protagonisti della battaglia per la trasformazione. Del resto, ha osservato Grilli, come sarebbe possibile pensare che in Italia, come a Parma, un gruppo sparuto di «burocrati di partito possa davvero fare diventare il Pci il primo partito nazionale? Via, siamo seri. Questo non vuol dire che la vita democratica interna, l'organizzazione sulla pace. Sono solo alcuni esempi. Lavoriamo per tempi, hanno detto. Irradiamo i nervi all'interno delle strutture aziendali. Sono risposte nel merito non solo alle critiche portate da Tommasini ma anche ai problemi veri del partito. Firenze Scieri, della segreteria di zona, dice: «Pascal, in una polemica con i gesuiti disse che era più facile trovare dei frati che delle buone ragioni. Per un volta a sui temi del rinnovamento del partito anche Tommasini ha trovato frati e non buone ragioni».

Tommasini stringe gli occhi. Lascia che il fumo della sigaretta — che la salute gli vieta — salga lentamente dentro le narici. In fin dei conti è quanto desiderava. Stringere i tempi del confronto. E parte ancora all'attacco. Propone l'abolizione di tutta una serie di organismi intermedi, di «filtri» intermedi tra le sezioni e la segreteria della federazione. «Discussioni», rispondono ancora i compagni, «nel merito». Ma pongono anche una questione di metodo. «Certe cose non dovrete dirle in quel modo o in un giornale — afferma Scieri — ma qui, in sezione. Seguire le regole serve a rafforzare e allargare la democrazia interna. Vale a dire che queste regole servono anche per te, Tommasini».

Claudio Mori

## Pertini sul caso Catania: «Ho già sollecitato il CSM»

CATANIA — «Il 14 novembre scorso ho invitato il CSM a provvedere, con la massima urgenza e con scelte che assicurino il massimo dell'impegno e dell'affidabilità, al conferimento dei posti direttivi vacanti negli uffici giudiziari». Lo scrive il presidente Pertini all'ex parlamentare democristiano catanese Vito Scialoja — il quale ne ha reso noto il testo — in risposta ad una lettera in cui l'ex deputato ha tra l'altro sollecitato l'aggiornamento dello stato di insicurezza dei cittadini ed il deterioramento dell'immagine di Catania per il ritardo ormai eccessivo nella nomina del nuovo procuratore della Repubblica.

## Concluso il convegno del Pci su agricoltura e Mezzogiorno

POTENZA — Si è concluso ieri a Potenza il convegno nazionale del Pci sull'agricoltura e il Mezzogiorno. Il dibattito (di cui riferiamo ampiamente) è stato concluso da un intervento di Luciano Barca, della Direzione del Pci. Oggi, al cinema Due Torri del capoluogo lucano si terrà una manifestazione pubblica con Rocco Colaninno, capogruppo del Pci alla Regione e Gerardo Chiaromonte, presidente dei senatori comunisti.

## Disegno di legge di Biondi sui sacchetti di plastica

ROMA — Il ministro per l'Ecologia, Alfredo Biondi, ha predisposto un disegno di legge, che verrà esaminato in una prossima seduta del Consiglio dei ministri, che obbliga i distributori di oggetti a largo ed immediato consumo a informare i consumatori della pericolosità per l'ambiente del loro abbandono fuori dai luoghi di raccolta dei rifiuti. Lo conferma in un comunicato lo stesso ministro Biondi. Per i sacchetti di plastica l'art. 3 del disegno di legge introduce un immediato divieto di creare di imporre a caratteri indelebili una dicitura ben visibile sulle conseguenze dannose dell'abbandono del sacchetto ed un esplicito invito a servirsi dei raccoglitori di rifiuti.

## Condannato l'ex assessore Pci di Muro Lucano

POTENZA — Il tribunale di Potenza ha condannato l'ex assessore comunista di Muro Lucano a due anni di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici per aver assegnato senza delibera un container già utilizzato a fini abitativi e abbandonato. Tutto questo anche se il fatto per il quale è stato condannato è accaduto in un periodo dell'emergenza quando Muro Lucano e negli altri centri disastrati era impossibile rispettare tutti i crismi delle formalità tanto che il Parlamento legiferò la sanatoria degli atti amministrativi non formalmente perfetti. La stessa pubblica azione in termini di legge introduce un immediato divieto di creare di imporre a caratteri indelebili una dicitura ben visibile sulle conseguenze dannose dell'abbandono del sacchetto ed un esplicito invito a servirsi dei raccoglitori di rifiuti.

## Il Psi barese scioglie l'esecutivo e chiede un commissario da Roma

BARI — I componenti dell'esecutivo provinciale del Psi ed il segretario provinciale della federazione socialista, Carlo Brienza, hanno deciso di dimettersi e di chiedere alla Direzione provinciale del partito l'invio temporaneo di un commissario straordinario. L'esecutivo ha anche stabilito di sospendere l'attività e le funzioni del comitato provinciale. Alle base della decisione vi sarebbe la constatazione della necessità di un'azione politica di consiglio comunale. Il Pci ribadisce piena fiducia nell'operato e nell'autonomia della magistratura chiedendo che al più presto si arrivi ad una definizione del ricorso in appello. I comunisti sono convinti che al di là degli interventi che riguardano il periodo dell'emergenza sia necessario arrivare a far piena luce sui fatti preoccupanti che riguardano le attrezzature delle aree industriali e degli insediamenti (dalle infiltrazioni malivolesse ai subappalti) dove sempre più chiaro appare l'intreccio tra politica e interessi. Il comitato provinciale comunista e i sindacati hanno sollecitato l'attenzione della magistratura anche con denunce pubbliche.

## Si dimette consigliere Psi di Ventimiglia accusato di truffa

VENTIMIGLIA — L'ingegnere Luigi Cane, capogruppo del Psi al consiglio comunale di Ventimiglia, ha rassegnato le dimissioni da consigliere. È accusato, in concorso con altre tre persone, di avere tentato una truffa ai danni dell'ex assessore indipendente eletto nella lista della Dc, Roberto De Vincenti, attualmente in carcere sotto accusa di truffa internazionale. Cane e gli altri avrebbero chiesto al comitato provinciale di sospendere l'attività e le funzioni del comitato provinciale. Alle base della decisione vi sarebbe la constatazione della necessità di un'azione politica di consiglio comunale. Il Pci ribadisce piena fiducia nell'operato e nell'autonomia della magistratura chiedendo che al più presto si arrivi ad una definizione del ricorso in appello. I comunisti sono convinti che al di là degli interventi che riguardano il periodo dell'emergenza sia necessario arrivare a far piena luce sui fatti preoccupanti che riguardano le attrezzature delle aree industriali e degli insediamenti (dalle infiltrazioni malivolesse ai subappalti) dove sempre più chiaro appare l'intreccio tra politica e interessi. Il comitato provinciale comunista e i sindacati hanno sollecitato l'attenzione della magistratura anche con denunce pubbliche.

## Hemingway lavorò a un romanzo sulla figura di D'Annunzio

TREVISO — Per circa due anni, dal 1919 al 1921, Ernest Hemingway lavorò a un romanzo sulla figura del poeta-scrittore Gabriele D'Annunzio. L'opera, però, non andò mai oltre la fase progettuale. Lo ha detto il prof. Giovanni Cecchin, esperto di studi hemingwayani, nel corso della presentazione, a Treviso, del volume «American and Grappa», edito dalla Magnifica comunità pedemontana dal Pieve al Brenta di Asolo. L'opera, corredata da numerose fotografie e da tre volumi di inediti di Hemingway, traccia un «percorso» dell'attività del contingente americano della Croce Rossa nel corso della prima guerra mondiale, del quale lo scrittore americano si interessò molto. Cecchin ha anche annunciato il ritrovamento di un racconto breve su temi inerenti la guerra scritto da Hemingway su alcuni fogli della Croce Rossa americana.

## «Premio Napoli» di narrativa a Fausto Gianfranceschi

NAPOLI — Fausto Gianfranceschi, con il libro «Giorgio Cini psicologo», Editoriale Nuova, ha vinto il «Premio Napoli» di narrativa per il 1984. Il premio è stato assegnato al termine della serata finale svoltasi nell'auditorium della Rai di Napoli, nel corso della quale sono stati annunciati i voti della giuria popolare costituita da lettori di librerie e librerie (10 di Napoli ed una ciascuna per gli altri quattro capoluoghi di provincia), nonché dai lavoratori delle industrie «Italtel» ed «Aeritalia» e della sede Rai di Napoli e dagli studenti della facoltà di scienze matematiche.

## Trieste, giovane squilibrato uccide la madre a coltellate

TRIESTE — Il triestino Paolo Tonic, di 27 anni, ha ucciso a coltellate alla schiena la madre Maria, di 64 anni, perché — questa la «spiegazione» data dal giovane — al suo rientro a casa dopo un'assenza di quattro mesi non aveva trovato nella sua camera i due pupazzi di stoffa ai quali era affezionato. Il matricidio è avvenuto nell'appartamento situato al quinto piano di Viale Ippodromo 2/1 abitato da Tonic. Il giovane era assistito da personale del centro di igiene mentale per squilibri caratteriali.

## Il partito

**Convocazioni**  
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 5 dicembre.

Il Comitato Direttivo dei deputati comunisti è convocato per mercoledì 5 dicembre alle ore 16.

**Tesseramento**  
Tra i risultati più significativi del tesseramento e reclutamento al partito segnaliamo quest'estate una sezione di Luco del Marsi (Avezzano) che ha tesserato tutti i suoi 426 iscritti, con un rilevante numero di reclutati: 59. Anche la sezione «Togliatti» di Pescara e la sezione di Monteleone (Agrigento) hanno raggiunto il cento per cento, con numerosi nuovi iscritti. La sezione del Comune di Guastalla (Messina) da qualche anno in difficoltà — è stata riaperta e intitolata al compagno Enrico Berlinguer; ha già tesserato 20 compagni.

## Mechini vicepresidente Consiglio della Pace

Il Consiglio Mondiale della Pace, l'organismo internazionale che ha sede ad Helsinki — a conclusione della sessione svoltasi a Toronto (Canada) — ha eletto proprio vicepresidente il compagno Rodolfo Mechini della Ccc e del Dipartimento internazionale del Pci.

## In un clima di attesa si apre domani il processo d'appello per il sequestro dello statista

# Operazione Moro, forse è l'ora della verità

## Anche i «capi» Br faranno rivelazioni sull'affaire?

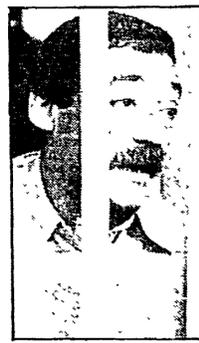
**Br faranno rivelazioni sull'affaire?**  
La realtà processuale si è già arricchita, giungono segnali di disponibilità a parlare - Il fatto nuovo sono i «dissociati»



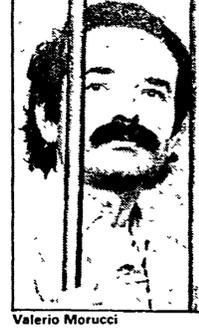
ROMA — Il ebunkera del Foro Italico dove si svolgerà anche il processo d'appello sul caso Moro

ROMA — Domani, nella stessa aula del primo processo, il famoso «bunker» del Foro Italico, con gli stessi imputati. La vicenda di piazza Fontana, il caso Moro torna in scena, stavolta per la sentenza definitiva. Il verdetto finale della prima Corte d'Assise d'Appello di Roma (presidente De Nicolò) potrebbe arrivare molto in fretta, addirittura prima di Natale. Stessi imputati, sessantacinque brigatisti, stesso oggetto al centro del dibattimento, la definizione giudiziaria delle singole responsabilità nella sequestro dello statista, i scenari mutati. C'è un clima di attesa e anche di speranza: ci sono le premesse perché altri spezzoni di verità e di conoscenza del complesso «affaire» Moro vengano alla luce per bocca di alcuni protagonisti di quegli anni di piombo.

Qualunque sarà la conclusione del processo (sembra scontata per molti imputati la conferma delle pene stabilite in primo grado), gli occhi sono puntati infatti su ciò che avverrà dentro le «gabbie» del Foro Italico. Tre anni fa brigatisti entrarono nell'aula urlando i loro slogan di morte, con arroganza, con disprezzo. Da allora molte cose sono cambiate: il terrorismo può dirsi definitivamente sconfitto almeno sul piano politico, la schiera degli «irriducibili» si è drasticamente ridotta, il capo stesso dell'operazione Moro, l'impenetrabile Mario Moretti, sembra disponibile a parlare; si è enormemente dilatata l'area dei «dissociati» dal terrorismo con conse-



Mario Moretti



Valerio Morucci

sassini di Moro, non erano note le conclusioni né della commissione d'inchiesta parlamentare sul sequestro dello statista della Dc, né quelle sulla Loggia P2, nelle cui liste erano alcuni degli uomini che diressero i servizi di sicurezza al tempo del sequestro Moro. Anche sulla base di questi risultati, che riguardano la verità politica dei fatti, potrebbero diradarsi le molte ombre che accompagnano ancora molti retroscena dell'operazione Moro.

È aperta, infine, anche un'inchiesta affidata alla Procura di Roma, sui nodi irrisolti del primo processo. Fu la Corte d'Assise a rinviare al Pm gli atti riguardanti alcune misteriose vicende: la mancanza o l'oscuramento di intercetti telefonici riguardanti i contatti tra le Brigate rosse e uomini dell'entourage di Moro, la storia delle indagini sul covo di via Gradoli (una «summa» di dimenticanze e di superficialità delle forze dell'ordine) e la vicenda delle indagini su quella che fu certamente la prigione di Moro, ossia il covo di via Montalcini; il ruolo di alcuni personaggi, come l'americano Ronald Stark. L'approfondimento di queste vicende spetta alla Procura di Roma ma il dibattimento potrebbe aiutare la ricerca della verità anche su questi capitoli.

Ma i giudici d'appello si troveranno di fronte a un fenomeno, inedito per la «ra» ampiezza: quello della dissociazione. Il numero dei terroristi dissociati, accusati per il caso Moro, è aumentato e questo potrebbe aiutare

## Quei 55 giorni 2 protagonisti li hanno già raccontati

**Morucci e Faranda hanno parlato di tutto - «Le Br erano convinte che con Moro in ostaggio lo Stato avrebbe trattato»**

ROMA — Il fatto nuovo più corposo del processo d'appello sul caso Moro sono, senz'altro, le rivelazioni fornite da Valerio Morucci e Adriana Faranda in questi ultimi mesi. Hanno riempito davanti al giudice istruttore Imposimato centinaia di pagine di verbali sulla trattativa di salvezza per Moro. L'azione di via Fani, i covi, la prigione. Le rivelazioni sono, in gran parte, già note. Ecco in sintesi i capitoli principali.

**PERCHÉ MORO — Ha detto Morucci al giudice Imposimato: «Premesso che le Br avevano individuato nella Dc l'asse portante della struttura del SIM (il cosiddetto Stato imperatore della Multinazionali, ndr), va rilevato che in modo collaterale a questa analisi, storicamente rivolta ai partiti della borghesia, si era sviluppata una diversa valutazione della politica del Pci da parte delle Br...».** «Da allora — racconta Morucci — non fu più scartata l'ipotesi di un attacco diretto al Pci... Secondo Faranda e Morucci le Br avevano pensato a rapire anche altri dirigenti dc, ma si trattava di possibilità mai considerate concrete. Il vero obiettivo era sempre stato Moro.

**LA TRATTATIVA — «La condanna di Moro da parte delle Br — ha detto Morucci — era largamente prevista poiché costituiva la logica premessa per la formulazione della richiesta di scambio di prigionieri. La sorte di Moro, almeno secondo il racconto di Morucci, era decisa fin dal giorno del rapimento. «La sola cosa scontata era che il rapimento si sarebbe concluso con la «condanna» dell'ostaggio e che sarebbe stato possibile rilasciarlo solo se le Br avessero ottenuto qualcosa in cambio. Feraltro le Br — afferma Morucci — rimasero convinte che avendo Moro in ostaggio sarebbero riuscite a indurre lo Stato a qualche forma di trattativa. La morte di Moro fu decisa ai primi di maggio, in strada. Il vertice delle Br e della colonna romana avviò una rapida consultazione a piazza Barberini, in mezzo alla gente ignara. Fu Valerio Morucci a telefonare annunciando la morte di Moro e indicando dove poteva essere trovato il cadavere dello statista.**

**VIA FANI E LA PRIGIONE DI MORO — I terroristi che uccisero a via Fani erano tutti italiani e tutti delle Br. L'operazione costò 700 mila lire, il denaro proveniva dal sequestro Costa. Fu Morucci a prendere le borse dello statista e a consegnarle a Mario Moretti. La prigione di Moro fu una sola e non fu né via Gradoli, né via Montalcini dove le Br stabilirono il loro quartier generale. Gli inquirenti sono convinti che la prigione sia stata nell'ormai famoso covo di via Montalcini, anch'esso al centro di una singolare storia. L'appartamento era sotto controllo fin dall'estate del '78, tanto che i vicini erano stati avvertiti di una possibile irruzione, ma le Braghetti e Gallinari riuscirono a traslocare indisturbati. Al giudice Imposimato che chiese spiegazioni fu detto che nessun sospetto era emerso su quell'appartamento.**

**VIA GRADOLI — Secondo Morucci la polizia non bussò mai, contrariamente a quanto si era pensato, prima della fortuita scoperta, al covo di via Gradoli. L'infiltrazione d'acqua che attirò due dei vicini e portò alla scoperta del covo fu casuale e non voluta.**

## L'omicida arrestato Udine, uccide a fucilate il medico che l'aveva curato

UDINE — Un tragico fatto di sangue ha scosso ieri il comune di Remanzacco, alle porte di Udine. Il medico condotto Giovanni De Cesare, 66 anni, è stato ucciso a fucilate dall'uomo che gli addebitava una cura rivelatasi, a suo avviso, dannosa. Erano le 8,30 del mattino allorché il meccanico Marino D'Odorico, 44 anni, celibe, entrava nell'ambulatorio comunale con un paziente, e lo uccideva sparandogli con un fucile da caccia a canne sovrapposte. Arrestato dai carabinieri, l'assassino rivelava di volersi vendicare anche di un collaboratore del De Cesare, fortunatamente assente.

## Sull'«Espresso» Un pentito: «Moretti dica il nome del politico che incontrò per Moro»

ROMA — In una intervista che il settimanale «L'Espresso» pubblicherà nel numero in edicola domani, un altro brigatista, il «pentito» Carlo Bozzo fa rivelazioni sul problema della trattativa per la liberazione di Moro. Secondo quanto afferma la rivista, Bozzo avrebbe dichiarato che «un autorevole esponente del Psi si sarebbe incontrato uno dei due volte con Moretti, in una villa fuori Roma per trattare la liberazione di Moro». Il brigatista Bozzo, uno dei primi «pentiti» nella storia dell'organizzazione, si direbbe molto sorpreso dalle affermazioni fatte da Moretti nel corso della recente intervista («noi ci siamo presi la responsabilità di eseguire la sentenza, altri quella di aver rifiutato la mediazione

largamente possibile»). Bozzo dice che nel corso del rapimento l'esecutivo delle Br sostenne che non esisteva alcun margine per mediazioni. In gioco c'era il puro e semplice riconoscimento della nostra organizzazione... Bozzo ipotizza quindi che ci fosse una doppia verità: da una parte un uso dei militanti br e una segreta, quella della mediazione politica. Il «pentito» aggiunge di aver saputo negli anni successivi, all'interno delle Br, che c'era stato un inizio di trattativa politica. «Alcuni di noi seppero di uno o più incontri diretti fra Mario Moretti e un esponente di un partito politico», Bozzo dice: «Il nome dell'esponente socialista lo deve fare Moretti».

ITALIA-GRECIA

# Incontri di Papandreu con il Papa, Pertini e i leader dei partiti

Mezz'ora in Vaticano, un tête-à-tête e una colazione al Quirinale - Cordiale colloquio col segretario del PCI Alessandro Natta



ROMA — L'abbraccio fra Papandreu e Pertini

ROMA — Un incontro (e una colazione) con Pertini, un'udienza dal Papa, una serie di colloqui con i leader delle varie forze politiche, fra cui il segretario del PCI Alessandro Natta: questi gli impegni della seconda ed ultima giornata della visita ufficiale del primo ministro greco Andrea Papandreu a Roma.

nale; particolare attenzione hanno dedicato da un lato ai problemi comunitari, in vista del vertice di domani a Dublino, e dall'altro alla crisi del Medio Oriente e al ruolo di pace che può svolgere l'Europa.

SALVADOR

Formata una commissione mista incaricata di portare avanti il dialogo

# Governo e guerriglia proclamano una tregua per la festa di Natale

È durata dodici ore la seconda riunione tra le due delegazioni - Un documento dell'opposizione indica in tre tappe il processo di pacificazione del paese - Come arrivare alla proclamazione di nuove elezioni - Duarte contrario alla «fusione dei due eserciti»

SAN SALVADOR — Una commissione mista formata dai rappresentanti del governo e da quelli della guerriglia lavorerà nelle prossime settimane per cercare di trovare una soluzione politica al conflitto armato che da quasi cinque anni insanguina il Salvador.

di San Salvador, monsignor Arturo Rivera y Damas, che continua a svolgere l'importante ruolo di mediatore. «Le due parti — ha infatti dichiarato — hanno fra l'altro deciso di consentire il libero transito sia delle persone che dei mezzi di trasporto dal 22 dicembre al 3 gennaio in occasione delle feste natalizie. Una richiesta in questo senso era stata presentata dai rappresentanti della chiesa».

Ma come sono andati i colloqui di venerdì? Monsignor Gregorio Rosa Chavez, vescovo di San Salvador, presente alla riunione ha così commentato: «La trattativa è dura e difficile, anche se si svolge in un buon clima di rispetto, cordialità e di sincero desiderio di fare progredire la causa della pace».

Ruben Zamora e Facundo Guardado, che guidavano la delegazione della guerriglia, e Julio Rey Prendes, capo gabinetto del presidente Duarte, che guidava quella del governo, si sedettero al tavolo delle trattative, l'opposizione ha reso noto un suo piano.

Il documento della guerriglia indica tre tappe per sviluppare il processo di pacificazione del paese e giungere ad elezioni generali indette congiuntamente dalle due parti.

no delle forze politiche e sociali impegnate nel processo di soluzione negoziata del conflitto; l'adozione di un calendario elettorale e di un accordo di cessate il fuoco, attraverso la creazione di una commissione bipartita incaricata di farlo rispettare; ritorno dei profughi e di quanti hanno lasciato il paese a causa della guerra; di questo aspetto si dovranno incaricare la Chiesa e la Croce Rossa.

L'incontro di venerdì — che si è tenuto in un convento di suore ad Ayaguayo, a circa 19 chilometri dalla capitale — si è concluso dopo dodici ore di discussioni non solo con l'impegno di formare una commissione mista, ma anche con la proclamazione di una sorta di «tregua natalizia». Una decisione che sembra andare decisa verso la strada indicata già nel 15 ottobre scorso a La Palma. E cioè: l'impegno del governo e della guerriglia di «umanizzare il conflitto».

La «tregua di Natale» è stata annunciata a tutte le parrocchie dell'arcidiocesi di San Salvador con una lettera datata 24 novembre e di cui è stata

del clima di tensione causato dall'assassinio di padre Jerzy Popieluszko — suscitano risentimento fra i fedeli, e ciò riguarda soprattutto l'operato del reverendo Stanislaw Malowski.

Sono stati intanto resi noti i risultati dell'autopsia sul cadavere di padre Jerzy Popieluszko, rapito il 19 ottobre scorso.

La sua morte è stata causata da soffocamento provocato da un bavaglio messo nella bocca e da una corda con cui è stato legato. Così si afferma nel comunicato definitivo sull'autopsia di cui alcuni passaggi sono stati citati ieri dalla televisione polacca. Secondo l'emittente — che non ha riferito il testo completo del comunicato medico, firmato dalla professoressa Zofia Byrdy dell'Istituto di medicina legale di Bialystok — i risultati dell'autopsia non hanno confermato né fornito prove che la morte sia stata causata da annegamento per l'immersione del corpo nel bacino idrico presso Wloclawek.

Fin qui il documento della guerriglia. Che possibilità di successo hanno queste proposte? Ieri il presidente, José Napoleon Duarte, riferisce gli sforzi del paese di dare una svolta — sturmi — a un degli aspetti più delicati — ha detto che nel paese «per legge, c'è un solo esercito ed è l'esercito del Salvador». Ma l'esito della trattativa dipenderà dalle condizioni che le due parti saranno disposte a fare reciprocamente.

POLONIA

## Duro rimprovero del card. Glemp a un sacerdote «antigovernativo»

Il possibile prendere visione solo oggi. «Alcuni preti — scrive il primate — si lasciano trasportare da sentimenti mondani e invece di predicare la verità divina si imbarcano in polemiche non teologiche, che non hanno nulla in comune con il vero patriottismo». «Questi commenti — rileva ancora monsignor Glemp, preoccupato

del clima di tensione causato dall'assassinio di padre Jerzy Popieluszko — suscitano risentimento fra i fedeli, e ciò riguarda soprattutto l'operato del reverendo Stanislaw Malowski.

IRAN

## Il PCI protesta per le misure di repressione

Un telegramma del Comitato Centrale condanna le violazioni dei diritti dell'uomo

ROMA — L'inasprirsi della repressione in Iran, contro ogni forma di opposizione o di critica al regime integralista, ed è sempre più evidenti episodi di protesta popolare (ultimo in ordine di tempo lo sciopero nella grande acciaieria di Isfahan, in atto da una settimana), hanno spinto il Comitato centrale del PCI a compiere un passo presso l'ambasciata dell'Iran in Italia. Il CC, nella sua riunione dell'altro ieri, ha inviato alla sede diplomatica iraniana il seguente telegramma: «Davanti alle notizie che giungono da Iran a proposito di nuovi processi sommari, di persecuzioni e di pressioni ai danni dei prigionieri esprimiamo la nostra protesta per tali ripetute violazioni dei diritti umani. Chiediamo altresì venga accolta la richiesta, formulata da diverse associazioni per la difesa dei diritti dell'uomo, che commissioni mediche e giuridiche possano accertare le condizioni psico-fisiche dei prigionieri ed assistere allo svolgimento dei processi».

zione iraniana, come profondo moto popolare di rinnovamento e di liberazione nazionale e sociale, che poteva e doveva essere esempio per tutti i paesi del terzo mondo.



L'ayatollah Khomeini

no del suddetto carcere di Evin. Il CC denuncia il processo come «una nuova sceneggiata preorganizzata dagli organi giudiziari della repubblica islamica», ricordava che processi sommari e porte chiuse sono in atto da tempo e che numerosi militanti del Tudeh sono stati già fucilati; che da due anni vengono esercitate sui militanti e dirigenti del Tudeh «le più feroci torture, usando varie droghe e terribili pressioni psico-fisiche»; e si avanzavano richieste apparentemente elementari, ma che evidentemente tali non sono per la «giustizia islamica» dell'Iran: anzitutto che medici e giuristi possano controllare le condizioni dei prigionieri, nonché i loro fascicoli e le «confessioni» loro estorte; e in secondo luogo che ai prigionieri, molti dei quali sono stati già condannati prima del «processo pubblico», venga riconosciuto il diritto di scegliersi un avvocato difensore.

GENTRO AMERICA

## Un appello di 41 vescovi per la pace

Il Segretariato episcopale denuncia la «povertà, ingiustizia e violenza» che regnano nella regione - Sotto accusa la repressione dei militari - Critiche anche ai gruppi guerriglieri - Denunciata con forza l'ingerenza delle grandi potenze

TEGUCIGALPA — Il piano di pace per il Centro America preparato dal gruppo di Contadora (Colombia, Messico, Panama e Venezuela) ha ricevuto un altro importante riconoscimento. A scendere in campo per sostenere questa iniziativa sono questa volta i 41 vescovi dei paesi centroamericani, che si sono riuniti per quattro giorni nella capitale dell'Honduras. Tema dell'incontro: il problema della minaccia di un conflitto generalizzato nella regione.

Il Segretariato episcopale del Centro America e Panama (CEDAC), in un documento diffuso alla fine dei lavori, diffonde «il panorama della regione è estremamente cupo» e sottolinea che sul Centro America pesa il segno tragico della povertà, dell'ingiustizia, della violenza scatenata tra fratelli e appoggiata da forze esterne.

America è equamente divisa tra i vari governi e i gruppi guerriglieri. Ma a ben vedere il documento indica, con chiarezza i motivi che hanno portato alle gravissime tensioni interne, alle situazioni — come in Salvador — di vera e propria guerra civile. E per prima cosa si punta il dito accusatore verso la gravissima situazione di «povertà, ingiustizia e violenza».

Come si vede è una denuncia molto dura e che chiama direttamente in causa i governi centroamericani. Ma come uscire da questa grave situazione? Nel condannare la guerra e l'invio di armi in Centro America, i 41 vescovi rivolgono anche un fervente invito al dialogo per la pace.

E quindi invitano ad appoggiare i negoziati del gruppo di Contadora, che puntano evidentemente ad un fallimento dell'iniziativa. Dopo le critiche dell'amministrazione Reagan, infatti, anche Honduras, Costarica e Salvador hanno avanzato una serie di richieste di modifica al testo dell'accordo. Il risultato di queste manovre è noto: da settimane ormai tutto è fermo e nonostante gli sforzi del paese di Contadora il piano di pace resta congelato. Anche l'Organizzazione degli Stati americani, vincendo le resistenze dell'amministrazione Reagan, ha diffuso recentemente un documento di pieno appoggio all'iniziativa di pace del gruppo di Contadora.

Brevi

### La visita di Hussein in Egitto

IL CAIRO — Re Hussein di Giordania è giunto ieri al Cairo per una visita di tre giorni. Il viaggio, che avviene dopo la riunione del Consiglio nazionale palestinese ad Amman, viene considerato come il primo passo per rilanciare il processo di pace in Medio Oriente e raccogliere l'Egitto nella comunità araba.

### Si aggrava la situazione nello Sri Lanka

COLOMBO — Forze aeronavali governative hanno attaccato ieri 19 imbarcazioni, uccidendo una decina di presunti «terroristi Tamil» che cercavano di raggiungere l'India dall'isola. L'azione governativa segue da 24 ore il duplice raid compiuto dai Tamil contro due aziende agricole, raid che aveva fatto 148 vittime.

### Interrogazione PCI al governo sul Cile

ROMA — Visto il divieto con cui le autorità cileni hanno impedito a Gianfilippo Benedetto del PCI di entrare nel paese, unico tra i 4 parlamentari italiani recati in Cile la settimana scorsa, i parlamentari PCI Charomonte, Pieralli, Pasquini e Proccacci hanno indirizzato al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri un'interrogazione in cui si chiede di conoscere se il governo intende esprimere alla giunta militare cilena la più vibrata riprovazione per la discriminazione compiuta a danno di Benedetto.

### AUSTRALIA

## Vincono i laburisti ma di stretta misura

SYDNEY — Il Partito laburista ha vinto — come da previsioni — le elezioni anticipate tenutesi ieri in Australia, ma non ha ottenuto quella vittoria schiacciante su cui il primo ministro Bob Hawke puntava e sperando nella quale aveva anticipato la consultazione.

### Luigi Perinotto

La moglie e i figli nel ricordo con affetto sottoscrivono L. 20.000 per l'Unità. Genova, 2 dicembre 1984

### Francesco Pizzimenti

La moglie Di Benedetto Fara e i compagni della sezione Bellucci ricordano con affetto e sottoscrivono in sua memoria L. 20.000 per l'Unità. Genova, 2 dicembre 1984

### Medardo Anderlini

Il tringone della scomparsa del compagno MEDARDO ANDERLINI nel ricordo con affetto sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità. Genova, 2 dicembre 1984

### Aurelio Dassori e Giovanna Villa

La figlia e il genero li ricordano con affetto e sottoscrivono in loro memoria L. 20.000 per l'Unità. Genova, 2 dicembre 1984

### Maria Veirana in Giusto

La figlia Adriana e gli altri familiari li ricordano con affetto e per onorare la memoria sottoscrivono L. 20.000 pro stampa comunista. Trieste, 2 dicembre 1984

### Enrico Berlinguer

In occasione del pensionamento dei compagni Gore e Colonnelli, i compagni della Sezione Ferrovia di Trieste hanno voluto onorare la memoria del compagno ENRICO BERLINGUER sottoscrivendo L. 250.000 pro Unità. Trieste, 2 dicembre 1984

### Giuseppe Furlani

La figlia Adriana e gli altri familiari li ricordano con affetto e per onorare la memoria sottoscrivono L. 20.000 pro stampa comunista. Trieste, 2 dicembre 1984

### Francesco Siviero

I familiari, nel ricordo a compagni e amici, sottoscrivono per l'Unità. Torino, 2 dicembre 1984

### Luigi Perinotto

La moglie e i figli nel ricordo con affetto sottoscrivono in sua memoria L. 20.000 per l'Unità. Genova, 2 dicembre 1984

PALESTINESI

## L'Olp dopo Amman: una linea credibile verso la pace

Il significato della svolta emersa dalla riunione del Consiglio nazionale



Yasser Arafat

ta dunque oggi politicamente consolidata e con una linea negoziata chiara e credibile. I punti-chiave di questa linea sono: proposta di una conferenza internazionale di pace sotto l'egida dell'ONU e con la presenza di tutte le parti interessate (quindi anche dell'OLP e di Israele); adesione al «piano arabo» di Fex e a tutte le risoluzioni dell'ONU come base della piattaforma negoziale (anche qui il chiaro riconoscimento della realtà di Israele e del suo diritto alla sicurezza); prospettiva, in questo contesto, di una intesa giordano-palestinese (l'anno scorso al Consiglio nazionale riunito ad Algeri si era parlato esplicitamente di una confederazione fra la Giordania e il futuro Stato palestinese); ricomposizione unitaria. In vista del negoziato, del campo arabo attra-

verso la normalizzazione con l'Egitto (dove Arafat ha detto che tornerà presto e dove già ieri si è recato re Hussein di Giordania) e la porta lasciata aperta verso Damasco.

Ci sono, come si vede, tutti gli elementi per parlare di una vera e propria svolta nell'atteggiamento complessivo dell'OLP sui grandi temi della pace; e le stizzite reazioni israeliane, soprattutto quelle di Peres e dei laburisti, sono il segnale dell'imbarazzo e della difficoltà in cui viene così a trovarsi il governo di Tel Aviv. Resta da vedere che cosa farà, o saprà fare l'Europa: se saprà cioè cogliere l'occasione «storica» (per dirla con Cheddi Kléber) che le si offre non solo di far sentire la sua voce, ma di far pensare davvero la sua iniziativa.

Yasser Arafat dunque ce l'ha fatta. Malgrado il boicottaggio dei filo-siriani e le critiche e le perplessità non solo dei suoi avversari, ma anche di molti suoi amici, è riuscito a riunire il Consiglio nazionale palestinese ad Amman, a farsi rieleggere plebiscitariamente alla guida dell'OLP e far approvare la sua «strategia del negoziato» anche nei suoi aspetti più controversi (come il riavvicinamento all'Egitto di Mubarak). Un successo chiaro e netto, in termini politici, che fa piazza pulita delle obiezioni di carattere formalistico e giuridico mosse da qualche parte (a cominciare dai siriani) ai modi e ai tempi di convocazione dell'assemblea palestinese.

Qualche cosa sta stata la procedura seguita per arrivare ad Amman, sta di fatto che Arafat ha avuto non solo la presenza, ma l'esplicito consenso di un numero di «deputati» ben superiore ai due terzi richiesti per la regolarità della riunione. Né si può dire che si sia trattato di un'assemblea esclusivamente «monocolore», cioè limitata agli elementi di Al Fatah: se infatti i Fronti di Hawatme e Habash erano formalmente assenti, c'erano però in sala gli «indipendenti» e i membri delle organizzazioni di massa a loro vicini. Unica esclusione quella dei siriani, ma anche qui Arafat ha voluto confermarci quel fine politico che è, lasciando vacanti i posti per gli assenti (perfino per la Saika, l'organizzazione ufficialmente legata a Damasco) nel nuovo comitato esecutivo.

Accora più importante è poi la «cauzione araba» che il leader palestinese ha ottenuto alla tribuna di Amman; cauzione espressa dalla presenza dei segretari della Lega Araba, Kibbi, e della Conferenza islamica, Chatti, e dai discorsi e messaggi di leaders di grande peso politico come i sovrani Hussein di Giordania, Hassan del Marocco e Fahd d'Arabia saudita. Né ha riscosso solo il plauso del cosiddetto «polo moderato». Anche il presidente algerino Bendjedid — che non aveva voluto ospitare ad Algeri il Consiglio nazionale per il timore che proprio nella sua capitale se ne dovesse constatare la frattura — ha espresso tre giorni fa a Craxi la convinzione che Arafat e la sua linea meritino di essere appoggiati ed ha sollecitato l'Italia (come avevano fatto una settimana prima Mubarak e re Fahd) a promuovere una nuova iniziativa europea per rimettere in moto il processo negoziale.

L'OLP di Arafat si presen-

abbonatevi a L'Unità

Rinascita più fatti più argomenti

ogni mercoledì in edicola

Giancarlo Lannutti

# I comunisti discutono sulla loro presenza nei luoghi di lavoro

Risultati insoddisfacenti - Come «governare il cambiamento» - I rapporti con il sindacato - Angius: un apposito convegno in gennaio

ROMA — «Dicono tutti che bisogna ripartire dai fatti, per ricostruire bene, un fatto dei più importanti è, nelle fabbriche, l'organizzazione del partito, la sua capacità di analizzare, di pensare, di orientare. Così dice un compagno, segretario di una sezione comunista, di fronte a una assemblea che vede i più rappresentativi dei dirigenti di base del partito discutere della quantità e della qualità della loro presenza sui luoghi di lavoro. Non può essere soddisfatti di come vanno le cose. Nell'introdurre la discussione si erano fatte alcune cifre: solo il 7-8% dei comunisti è organizzato nelle fabbriche e negli uffici; nei grandi complessi industriali gli iscritti calano ancora anche se un'attenuante è data dalla forte riduzione dell'occupazione, tra gli impiegati e tecnici. I quadri i risultati del proselitismo sono scarsi.

Lo stato del partito è, insomma, insoddisfacenti e proprio in una fase nella quale l'obiettivo che ci si prefigge è, come viene detto nella relazione, quello di «governare un cambiamento che ha caratteri tumultuosi, che sta modificando la struttura dell'economia italiana. Bisogna invertire la tendenza, porre rimedio a molte deficienze. Ma i problemi, le difficoltà, nei discorsi di chi tutti i giorni vive con il terremoto di un sistema industriale che si trasforma profondamente, sono molti. «Si ripercuote sul partito il dramma della crisi del sindacato», dice la compagna Salvetti della Lebole. «Un sindacato agitato», dice Viola, di Milano — che si limita praticamente a cedere i processi di espulsione dei lavoratori dalle fabbriche. La maggiore energia, lo sforzo più pesante per i militanti del partito finisce, dicono in molti, per essere assorbito dalla necessità di far fronte alle molte carenze dell'iniziativa del sindacato.

Il ruolo del partito però non può ridimensionarsi in questo modo. Bisogna avere la capacità di guardare oltre i fatti contingenti, cogliere la profondità dei processi in corso. «La grande novità», dice Gianfranco Bonaventura, è la situazione di un sistema industriale che si sta trasformando profondamente. Nel fatto insomma che si modifica la composizione dei processi produttivi, il rapporto tra lavoro tradizionale e meccanizzazione elettronica.

Dove porteranno queste novità, a quali nuove figure approderà il già complesso mondo del lavoro dipendente? E la fabbrica, così come da molti decenni è conosciuta, è

proprio destinata a scomparire? «Se si trasformano i rapporti interni, è però una sciocchezza sostenere che verrà meno la dimensione della fabbrica come luogo della produzione», sostiene Borghini. E Antonio Montessoro, nelle conclusioni, parlerà non di un restringimento ma di «una estensione dei metodi del lavoro industriale» che utilizzerà le nuove tecnologie promosse. Una società economica finora fondata in condizioni e rapporti preindustriali, proprio ora comincia a sperimentare le forme di una moderna organizzazione borghese. Di qui «la fiducia nella possibilità di ricomporre», in termini politici, la complessità del lavoro nuovo che sta emergendo.

Non è sicuramente un'operazione facile. «Nelle fabbriche», dice Migliorini delle Acciardi di Terni — i tipi nuovi di lavoratori non sono solo il prodotto delle macchine moderne, ma anche di un forte ricambio generazionale. Si modificano così anche le psicologie, «i modi di ragionare». «La politica», aggiunge Ghiolli (ferrovieri, Roma) — viene vissuta in termini meno ideologici, il partito inteso soprattutto come uno strumento per portare avanti battaglie ben definite.

Sono novità che certo già erano state avvertite, che richiamano alle lezioni del grande movimento seguito agli accordi del 14 febbraio, ricordato in molti interventi. Ma proprio in rapporto ai risultati di quelle lotte («che non hanno lasciato tutti i segni che avrebbero dovuto lasciare», dice qualcuno) si ripropone il complesso problema dei rapporti tra i sindacati, e tra il partito e i sindacati. «Dobbiamo dire con chiarezza la nostra, senza eccessive preoccupazioni», dice Visca dell'Ansaldo di Genova. E Barbatto dell'Alfasud: «Se non diciamo noi quale sindacato vogliamo, saranno gli altri, che già si stanno muovendo, a far prevalere i loro orientamenti. Bisogna ricostruire, si dice, una autentica democrazia nei luoghi di lavoro, premessa oltretutto essenziale per dar vita a nuove relazioni industriali, forse anche definite con misure legislative.

Partito e sindacato hanno comunque ruoli diversi, conclude Gavino Angius. Occuparsi della realtà sindacale non vuol dire invaderne il terreno di autonomia. Il Pci comunque lavora per arricchire la sua presenza organizzativa nei luoghi di lavoro e per diffondere la convocazione per l'inizio di gennaio un convegno a Cascina. Sarà l'occasione per un ampio confronto e per impegnative decisioni.

Edoardo Gardumi

# Gli economisti e il 1985 Squilibri sui mercati mondiali Inevitabile una svalutazione?

È la tesi sostenuta a Saint Vincent da Siro Lombardini - Per Sylos Labini la lotta all'inflazione richiede il blocco delle tariffe - Cirino Pomicino e il pacchetto Visentini

Dal nostro inviato

SAINT VINCENT — Come ogni anno sono convenuti a Saint Vincent gli esperti per trarre gli auspici sul futuro della nostra economia nel 1985. I cervelli radunati per il «VI Forum dell'economia» sono tra i più reputati del nostro paese: Paolo Sylos Labini, Siro Lombardini, Mario Arcelli, Antonio Pedone, Augusto Graziani, Terenzio Cozzi e numerosi altri. Ma i termini più d'impeto per la discussione li ha offerti un dirigente politico, il presidente democristiano della commissione Bilancio della Camera Paolo Cirino Pomicino. Questi ha accusato il ministro delle Finanze Bruno Visentini e il segretario del Pri Giovanni Spadolini di volere in crisi di governo. Si era convenuto, ha detto Cirino Pomicino — tra i segretari del pentapartito di ridurre l'area di evasione. La verità è tuttavia che per noi democristiani è difficile accettare la posizione del ministro delle Finanze che rifiuta aggiustamenti al suo pacchetto fiscale.



Paolo Sylos Labini



Siro Lombardini

Tornando alle questioni trattate nel forum organizzato dalla Regione Valle d'Aosta e dal Centro congressi di Saint Vincent, per il 1985 gli economisti non si sono lasciati trascinare in previsioni precise, resi edotti da taluni errori di prospettiva compiuti nel passato. Interessanti peraltro alcune annotazioni di Siro Lombardini, che ha svolto la prima relazione introduttiva ai lavori del forum. «In vista delle prospettive dell'economia mondiale», ha rilevato Lombardini — si dovrà prendere in esame la convenienza o meno di svalutare la lira. L'incertezza dello scenario internazionale, le previsioni di rallentamento

dell'economia USA, l'indurimento di alcune tensioni sui prezzi delle materie prime, mentre una presumibile svalutazione del dollaro potrebbe creare tensioni all'interno dello SME. Queste previsioni sono state condivise da numerosi altri interlocutori. Lombardini ha descritto i vantaggi di una «svalutazione a freddo» della nostra moneta, poiché sarebbero nefaste misure obbligate e improvvisate di svalutazione. Come sempre vivaci e perspicue le «provocazioni» del professor Sylos Labini. «Il contenimento dell'inflazione nell'84», ha osservato Sylos Labini — è stato determinato in parte dal decreto sul costo del lavoro, ma in buona misura dal contenimento delle

tariffe pubbliche. Far crescere le tariffe per ridurre i conti di tante imprese pubbliche potrebbe ingenerare effetti negativi nel 1985. Ecco perché ritengo plausibile bloccare le tariffe pubbliche per il prossimo anno. Sylos Labini ha insistito sulla necessità di allentare i nodi scorsori che stringono l'economia italiana, il vincolo estero, il debito pubblico, il deficit di bilancio statale. «Provocatoria un'altra annotazione di Sylos Labini. Sottolinea i pericoli della disoccupazione, egli ha suggerito un allentamento del sistema di garanzie per i giovani fino a 30 anni, aumentando gradualmente per i più anziani, in modo da generare condizioni di maggiore mobilità e flessibilità del

mercato del lavoro, una condizione per la ripresa dell'occupazione.

Liturgico l'intervento di Walter Mandelli. Le ragioni della disoccupazione vanno viste nei privilegi e nelle pressioni enormi che derivano dal peso delle corporazioni nel nostro paese, tali da indurre una situazione di retribuzioni medie in Italia superiori a ogni paese occidentale. Vecchi riti di un vecchio falco, eppure non possiamo fare a meno di stupirci per la riproduzione di atteggiamenti tanto anacronistici e arroganti. Allarme sullo stato dell'occupazione, è stato lanciato tutti gli esperti convenuti a Saint Vincent. Antonio Pedone ha rilevato che «i risultati positivi conseguiti sul fronte della riduzione dell'inflazione e degli squilibri della finanza pubblica possono segnare l'avvio di una inversione di rotta solo se si consolideranno con l'adozione di misure adeguate, in particolare riducendo il livello della spesa pubblica. Mario Arcelli si è soffermato sulla situazione internazionale, a suo avviso caratterizzata dall'effetto guida degli USA, da un rallentamento dell'attività economica che dovrebbe crescere nell'85 meno dell'84 a ritmi del 3-4%. «Essendo l'Italia in ritardo nei confronti dei paesi industrializzati», ha osservato Arcelli — non ha che due scelte: perseverare nella politica antinflazionistica e di riequilibrio della finanza pubblica — puntare più coraggiosamente su una politica di trasformazione strutturale. Oggi si conclude il sesto forum di Saint Vincent con l'assegnazione dei premi a Paolo Sylos Labini, Alberto Quadrio Curzio, Roberto Scazzieri e Pier Carlo Nicola.

Antonio Mereu

# Misure valutarie: fuga di capitali?

Critiche di Monti ai decreti - Trattative con la CEE

MILANO — Il ministro per gli affari della Comunità Europea, Francesco Forte, ha difeso i provvedimenti di liberalizzazione valutaria nella seconda giornata del convegno su questi argomenti aperto ieri dai interventi del ministro Cirino Pomicino e del direttore della Banca d'Italia, Di Nino. Ha detto anzi che «ben più sostanziali passi in avanti dobbiamo compiere per favorire emissioni obbligazionarie in "Ecu" sul mercato europeo», anticipando la posizione che sarà tenuta dal governo nelle trattative per la revisione del Sistema monetario europeo che iniziano questa settimana.

L'economista Mario Monti ha invece riassunto le contestazioni ai decreti valutari: «Ancora una volta ci si muove in favore delle istituzioni finanziarie e degli investitori istituzionali accrescendo il divario col risparmiatore privato che appare sempre più penalizzato, ha detto riferendosi alla facilità di investire all'estero il 10% dei Fondi creati da banche e assicurazioni. «È il frutto del potere esercitato dalle varie "lobbies" (gruppi d'interessi), ha detto ancora Monti, ammonendo che «lo Stato non può permettere una "fuga legalizzata dei capitali" che gli servono per finanziarsi».

Rinaldo Ossola, vicepresidente dell'Associazione bancaria, ha chiesto poi una «zona franca» nella quale banche italiane e straniere, insieme ad altri operatori, possano fare le operazioni al di fuori delle regole valutarie e fiscali vigenti sul territorio nazionale. Altri interventi hanno sottolineato, però, l'inefficienza degli strumenti per assicurare la correttezza di un mercato liberalizzato dei capitali.

# IRI ignora tutto di un «affare» Mediobanca

Anche la CONSOB cerca informazioni Il 4 alla Camera

ROMA — Martedì la commissione Finanze della Camera inizierà le audizioni del governatore della Banca d'Italia, Ciampi, del ministro Gloria e del presidente dell'IRI Prodi sopra un progetto fantasma: si fa sapere infatti che l'IRI non soltanto non ha ricevuto progetti ufficiali ma non è stato neanche interessato ad eventuali proposte di ricapitalizzazione e privatizzazione di Mediobanca. Ed il pacchetto azionario di maggioranza di Mediobanca appartiene al gruppo che amministra le controllate Commercial, Credito Italiano e Banco di Roma. Parlamentari e governo, quindi, si troveranno a dover discutere su informazioni di stampa.

Anche la Commissione per la società di Borsa, l'IRI ha chiesto informazioni: le azioni di Mediobanca sono quotate in Borsa. La CONSOB sembra però avere fatto l'abitudine al malcostume di realizzare fuori del mercato, fra amministratori e piccoli azionisti, i pacchetti di comando. Ed in questo caso l'intervento di un nuovo azionista straniero, Lazard Freres, è stato progettato per sostituire il controllo dell'azionista pubblico, quello di un sindacato cui avrebbero parte prevalente gli Agnelli ed altri finanziari del Nord.

In una dichiarazione alla stampa l'on. Armando Sarti ha detto che le audizioni di martedì serviranno a porre ancora una volta la questione delle nomine bancarie: ricordando la nuova spartizione politica al vertice del Banco di Napoli, Sarti mette in evidenza la mortificazione degli interessi pubblici che deriva dalla lottizzazione e da manovre come quella tentata su Mediobanca.

# Maxiaccordi, ripensamenti nella CISL «Sono possibili se ci stanno tutti»

Guido Baglioni sostiene che si è prestata poca attenzione alle implicazioni politiche dell'azione del sindacato Gino Giugni: «Bisogna cambiare il metodo, renderlo meno formale» - Foa critica l'eccesso di istituzionalismo

MILANO — C'è nella CISL un ripensamento sulla validità delle trattative centralizzate, del confronto privilegiato fra confederazioni e governo che porta ad accordi onnicomprensivi sul tipo di quello realizzato il 14 febbraio scorso anche a costo della divisione del sindacato? La scelta delle intese separate non è più percorribile? Le posizioni di rigida chiusura sostenute anche recentemente da Pierre Carniti, potrebbero far pensare che nulla è cambiato nella CISL, rispetto ai momenti di più acuta polemica fra i sindacati, ma altri segnali, che vengono proprio dai più ortodossi rappresentanti dell'area carnitiana, dicono il contrario.

Guido Baglioni, direttore del CESOS, il centro di ricerche della CISL, uno dei cervelli pensanti della confederazione di Carniti e molto vicino al segretario, è portatore, ad esempio, di posizioni più problematiche. Per Baglioni, che ha parlato in occasione di un seminario sulle relazioni industriali organizzato a Milano dai centri di ricerca delle tre confederazioni, la strada degli accordi «concentrati» è ancora l'unica da percorrere, ad alcune condizioni, però. Accordi centralizzati sono possibili «solo se ci stanno tutti le grandi forze del sindacato e se la componente comunista della CGIL si trova in sintonia con gli interessi del

PCIL. La ricetta, sempre per Baglioni, può essere così sintetizzata: bisogna sfumare la cornice dei rapporti fra sindacato e Stato «mettendo in condizione l'opposizione comunista di non essere emarginata e isolata». La CISL — ha continuato Baglioni — non può continuare a dire che ci sono solo due tavoli di trattativa e deve avere maggiore attenzione alle implicazioni politiche dell'azione del sindacato. In quanto ai contenuti di questo confronto più articolato e sfumato fra confederazioni e governo, vero motivo della divisione che si è creata fra le confederazioni dopo l'accordo di San Valentino, Baglioni non ha detto molto, salvo accennare velocemente e polemicamente a presunti residui di «peronismo» e «massimalismo» che sarebbero presenti nella linea politica del PCI.

E il Partito comunista — non invitato ufficialmente alla tavola rotonda che ha concluso il convegno riservato, nella volontà degli organizzatori, agli esperti (Vittorio Foa presidente dell'IRIS CGIL, Guido Baglioni del CESOS CISL, il prof. Giugni e Giorgio Liverani, segretario nazionale della UIL) — ha finito per essere oggetto di particolare attenzione anche da parte del prof. Gino Giugni che ha riversato sul PCI la responsabilità di quella che ha chiamato l'ombra lunga del

## Brevi

### Accordo all'Italsider di Taranto

ROMA — Un aumento retributivo legato a parametri di produttività: un'ulteriore diminuzione dell'orario di lavoro pari a 16 ore annue; l'introduzione di una mensa aziendale: sono i punti principali dell'accordo raggiunto ieri tra FLM e Italsider per lo stabilimento siderurgico di Taranto.

### Burro CEE di Natale: 5400 lire al chilo

ROMA — Il prezzo al consumo del burro di Natale che sarà possibile trovare tra qualche giorno in tutti i negozi di alimentari non potrà essere superiore alle 5400 lire al chilo, IVA compresa. La delibera del CIP che aveva deciso in questo senso, è stata pubblicata dalla «Gazzetta Ufficiale» chiarendo anche che il burro per vendita speciale CEE deve essere prodotto esclusivamente con crema di latte. Non sono ammesse dunque la crema di siero di latte e la commercializzazione di materiale che è stato sottoposto a miscugli. La campagna promozionale costerà alla CEE circa 200 miliardi di lire.

### Il TEE in ritardo? Biglietto rimborsato

ROMA — Se il rapido ritarda più di 60 minuti, qualsiasi sia la causa, il viaggiatore potrà farsi rimborsare il biglietto della FS: lo ha annunciato il ministro dei Trasporti, Signorelli, che ha anche precisato di essere in procinto di firmare il relativo decreto. I treni soggetti a questa sorta di prova di fedeltà saranno quelli che dovrebbero garantire servizi rapidi (i rapidi ordinari, quelli speciali e i TEE).

### Continuano gli scioperi nelle banche

ROMA — Continuano gli scioperi articolati nelle banche a sostegno delle vertenze per la contrattazione integrativa aziendale. Giovedì chiederanno per tutta la giornata gli sportelli della BNL. Venerdì si riunirà il direttivo dell'Assilcra. Il giorno successivo ci sarà l'incontro con i sindacati CGIL, CISL, UIL e FABI.

### Riducano i prezzi società petrolifere USA

BELLAIRE (Texas) — Riduzioni di prezzo sono state annunciate da società petrolifere USA per il greggio acquistato da produttori indipendenti. Crown central ha portato il prezzo a 27,50 dollari al barile. La Conoco a 28 dollari.

## L'assemblea di bilancio del Fincooper

BOLOGNA — L'assemblea del Fincooper, consorzio finanziario fra cooperative aderenti alla Lega, si è svolta giovedì al Palazzo dei Congressi. Con 1551 cooperative associate la sede non poteva essere più ristretta. Anche il carattere dell'assemblea non è quello di un'assemblea ordinaria: le riunioni di bilancio delle società finanziarie, poiché i risultati di bilancio servono di riferimento ad una discussione generale a due volani: la politica finanziaria della Lega e la situazione del mercato. Già le relazioni degli amministratori Adriano Leonardi, Valeriano Masotti, Oronzo De Santis, discussero i dati del bilancio per quello che ci dicono su come le imprese cooperative affrontano una situazione che richiede un piano di innovazione non solo tecnico finanziaria ma anche sociale, nei rapporti con i soci-lavoratori e con le istituzioni.

Se isolassimo i dati di bilancio da questo contesto riuscirebbe difficile capire la tensione dell'assemblea. Il capitale del Fincooper ammonta del 55%, supera gli 8 miliardi e sarà portato a 16. I depositi degli associati hanno raggiunto i 245 miliardi, aumentando di oltre 25. Gli impieghi, pur ritenuti da tutti insoddisfacenti, sono pur sempre arrivati a 134 miliardi con l'insierimento del 18,5%. Il costo di funzionamento caricato dal Fincooper incide, nel complesso, solo per il 1,20%. I tassi di interesse sulle operazioni di credito restano inferiori del 20% al mercato. Questi dati mostrano che il Fincooper è un circuito depositi-impieghi interno alle imprese cooperative che è riuscito nei suoi scopi di fornire un vantaggio sostanziale nella gestione finanziaria di imprese di produzione di beni e servizi. Lo stesso presidente Adriano Leonardi, tuttavia, tocca i punti critici. Le nuove imprese cooperative 169 ma per la prima volta 50 altre imprese vengono escluse, quasi sempre per il collasso delle loro gestioni. Commenta Leonardi: l'intervento finanziario, anche il più efficace, può essere inutile, ed anzi fonte di illusioni e di perdite quando si fa per imprese che non sono in grado di produrre in modo efficace. Leonardi ritiene che la discussione su questo punto, con l'obiettivo di spazzare via le illusioni circa i toccasana finanziari, sia uno dei punti cruciali nella discussione attuale. Ma le sue osservazioni critiche toccano altri aspetti: il fatto che i depositi provenienti dalle imprese cooperative rivelano gli scarsi successi avuti dallo sforzo, condotto nell'ultimo decennio, di riequilibrare lo sviluppo nazionale. Inoltre, lo scarto fra depositi ed impieghi resta forte. L'accumulazione nell'impresa cooperativa è una realtà affermata, esiste ormai una finanziaria dell'impresa cooperati-

## Nuova impresa più servizi finanziari

Una crescita rapida ma ancora insufficiente per rispondere a tutte le domande

La ragione c'è, poiché gli apporti dei soci sono esposti ai colpi dell'inflazione. Non sono difese come risparmio talvolta frutto di sacrifici. D'altra parte gli utili delle imprese sono piuttosto stretti nel settore cooperativo. I trasferimenti a riserva sono aumentati del 10-15%, cioè restano in molti casi sotto il livello di inflazione (le cifre si riferiscono all'anno passato). Gli investimenti sono aumentati del solo 20%, inferiore rispetto all'anno precedente. E un quadro che viene definito critico, la cui valutazione accende discussioni anche aspre. C'è un conflitto fra «potenzialità», dovute alle risorse e alla volontà dei soci, e «capacità di utilizzare» in campo finanziario, si tratta di capacità di gestire strumenti specializzati, anche di creame di nuovi — ma anche di «possibilità», cioè di limiti drastici che vengono dall'esterno, cioè dal mercato, dalle istituzioni, dalla politica dei governanti. Le indicazioni fornite nella relazione fanno un inventario dei problemi da risolvere.

## La dimostrata di saperlo impiegare in modo produttivo e secondo scelte sociali di programma — per occorre accumulare esperienza, superare divergenze talvolta di fondo.

Si parte da società cooperative che hanno scritto un proprio statuto di principio mutualistico, il cui aggiornamento sul piano giuridico viene rinviato da oltre un decennio, per arrivare ad imprese che intendono investire tutto il mercato. Lo sviluppo del Fincooper, come organismo imprenditoriale, ci pare esemplificativo di questa costruzione per mezzo dell'esperienza. Si veda, ad esempio, l'enorme sviluppo avuto dal Servizio di nuova pratica sociale chiedono al Fincooper di gestire al meglio, per loro conto, il denaro che hanno temporaneamente liquido. Si è trattato di un movimento di 3300 miliardi. È un lavoro delicato, si tratta di vendere e comprare da mattina a sera, di partecipare al mercato monetario, un mercato che esiste in Italia soltanto da alcuni anni. Guadagnare sulla gestione monetaria è una cosa del tutto nuova per le piccole e medie imprese in generale. Ed ha un valore educativo, in quanto insegna a non lasciare oziosa alcuna risorsa, traduce in fatti il detto che il tempo è denaro e l'informazione circa le opportunità del mercato, è denaro. Altro servizio in rapida espansione è quello estero. Si procurano finanziamenti in valute estere, si procurano alle imprese appoggi presso istituzioni finanziarie internazionali. La Lega ha ormai rapporti con decine di paesi, in certi casi ha stipulato protocolli con i governi e enti statali. Il potenziale di lavoro nel mondo è enorme ma senza finanziamenti opportuni non sarà possibile tradurli in scambi. E l'esperienza delle singole imprese resta ancora poca. I servizi di consulenza finanziaria, il controllo di gestione, suonano talvolta come parole nuove ed ancora non hanno un significato a livello di migliaia di piccole imprese. Di qui, paradossalmente, il ruolo culturale cui è chiamato un consorzio finanziario come il Fincooper. E poiché ognuno ha la sua cultura da proporre, come è giusto sia, specialmente nei momenti di trasformazione, la discussione è vivissima fra chi sottolinea l'ortodossia finanziaria e chi la creatività, fra i difensori dei valori mutualistici e chi ritiene che siano soltanto d'ingombro. Tutti ci sembra si ritrovino però sopra un terreno: se non si innova si può perdere lo slancio, persino fallire. I programmi rischiano di restare desiderati. Di qui la competizione, che è già una realtà, fra cooperatori rivola a creare i fatti di cui tutti abbiamo un gran bisogno.

Renzo Stefanelli

## La borsa

Nonostante una settimana di passione per il governo e il traballare ad ogni scadenza importante della maggioranza pentapartita, la Borsa ha chiuso l'altro giorno la settimana con un saldo positivo: +0,53 per cento. Giovedì c'era stato uno «scivolone» che aveva fatto temere il peggio, venerdì un recupero non sostanzioso, ma comunque una inversione di tendenza, e complessivamente, dicevamo, una somma ancora in attivo al termine delle contrattazioni. Gli esperti non chiedono di più. Con una situazione politica così compressa e con le incertezze sulla sorte del governo — e tutto ciò che ne consegue in materia di politica economica — il fatto che la Borsa non faccia acqua

# Una settimana traballante, chiusa in attivo

sembra un segnale fin troppo distensivo. Le ragioni? Continuano a tirare i titoli guida: le Fiat, le Pirelli, le Montedison. L'altro giorno i titoli di Foro Bonaparte sono saliti soprattutto nei depolitico, acquistando altri 14 punti e chiudendo a 1250 lire. Molte le richieste per le azioni Falck. Si fa evidentemente sentire l'effetto della cessione da parte

del gruppo siderurgico al Tecnomasio e delle prospettive della partecipazione della SALS abbastanza soddisfacenti per il settore. Ma anche il titolo del Tecnomasio è tornato ai suoi massimi. Molto richiesta anche la Italgas. Una approfondita analisi uscita in questi giorni indica in almeno 1800 lire il valore di questo titolo sulla base delle pre-

visioni di reddito, mentre i mezzi propri evidenziati in bilancio lo bloccano a 1530 lire. Fra gli assicurativi l'andamento è discontinuo. Le Generali perdono (sia pure di mezzo punto), l'Alleanza invece cresce oltre l'1 per cento, la Milano è tornata ad assestarsi sulle 19 mila lire, mentre la Fondiaria riprende con slancio. La Beni Immobili si dist-

ingue da qualche tempo fra le azioni del gruppo Bonomi, soprattutto perché si prevedono effetti positivi dalla vendita della Milano Assicurazione, nonché dalla fusione, ormai giunta al traguardo, con la Invest. Ben due volte sono state invece rinviate per eccesso di ribasso le Centenari e Zinelli. La perdita è stata ieri di 32,8 per cento. Nel dopolittimo il calo è continuato.

Table with 4 columns: Titoli, Venerdì 23/11, Venerdì 30/11, Variazioni in lire

Le quotazioni riguardano solo i titoli ordinari:

# Centomila abbonamenti nel 1985 (Attento, forse manca proprio il tuo)

Questo scritto non vuole essere un gesto formale, e tanto meno un tradizionale messaggio che prende spunto dalla scadenza di fine anno degli abbonamenti al giornale. È invece l'occasione per il direttore di proseguire un dialogo, in maniera franca, con i lettori de "l'Unità" nella speranza, certo, che sottoscrivano o rinnovino il loro abbonamento per il 1985, ma soprattutto per esaminare con loro la situazione del giornale, le sue difficoltà, i suoi progetti.

Non abbiamo mancato, nel corso dell'anno, di spiegare come il giornale — a causa dei sempre più alti costi, delle notevoli spese non recuperate (conseguenti ai rinvii governativi e poi alla non applicazione della legge sull'editoria), delle scadenze politiche che ci hanno costretto a prorogare nel tempo dolorosi ma necessari drastici interventi per realizzare economie — si sia venuto a trovare in una situazione finanziaria difficilissima. Da essa si sta ora cercando di uscire con il piano di ristrutturazione e la campagna straordinaria di sottoscrizione che dovranno portarci, entro il 1985, fuori da ogni pericolo e permettere, al tempo stesso, di rilanciare "l'Unità" con nuove iniziative editoriali, proseguendo nel cammino già intrapreso di miglioramento e di rinnovamento. Stiamo elaborando alcune idee giornalistiche e nuovi progetti che discuteremo insieme.

La situazione economica dell'Unità è in crisi, ma il giornale non lo è affatto; il giornale è anzi in ripresa come testimoniano l'aumento costante delle vendite nelle edicole, i successi nelle diffusioni straordinarie, il notevole numero degli abbonamenti normali

La copertina del libro di Sergio Staino per gli abbonati dell'Unità. In «Bobo nell'anno del sorpasso» sono raccolte le vignette e le cronache che Sergio Staino ha pubblicato sul nostro giornale.

SERGIO STAINO

## BOBO NELL'ANNO DEL SORPASSO

VIGNETTE E CRONACHE DA l'Unità



I nostri abbonati conoscono, anche per la assiduità con cui ci seguono, la difficile situazione finanziaria in cui si trova il nostro giornale. Conosciamo anche bene l'impegno attraverso il quale le strutture editoriali dell'Unità, con il sostegno decisivo dei lettori, stanno mettendo in atto i provvedimenti che tendono a superare questa fase complessa e delicata. Gli obiettivi sono noti: abbassare i costi attraverso la ristrutturazione degli impianti produttivi e sviluppare l'attività editoriale, conquistare nuovi lettori, nuovi abbonati, per allargare e sviluppare l'area di lettura del quotidiano dei comunisti. L'impegno notevole: i grandi inserti legati alle diffusioni straordinarie a 5.000 lire; le iniziative locali,

dall'inserto Emilia-Romagna da un anno avviato, per arrivare al prossimo dedicato alla Lombardia e successivamente a quello toscano. Il successo del lavoro che stiamo portando avanti è legato strettamente al risultato che l'Unità conseguirà non solo con la sottoscrizione straordinaria, indispensabile per sanare l'attuale difficile situazione, ma anche grazie al decisivo aumento dei suoi lettori e dei suoi abbonati. Quest'anno vogliamo oltrepassare gli attuali 70.000 abbonamenti e arrivare alla cifra di 100.000, un obiettivo certo ambizioso ma conseguibile. Molti di questi abbonati, sia tra i vecchi che tra i nuovi, possono essere qualcosa di più, possono essere protagonisti a pieno titolo del rilancio e dello sviluppo del giornale, possono essere dei sostenitori, in misura maggiore di quanto già non lo siano. E per questo che proponiamo una «speciale tariffa» di sostegno, di valore annuale (250.000 lire) e biennale (500.000 lire). Sappiamo di rivolgerci ai nostri interlocutori più assidui e che maggiormente sono sensibili ai problemi dell'Unità: l'abbonamento sostenitore rappresenta un'ulteriore testimonianza del rapporto che lega l'Unità ai suoi lettori. Riprendiamo, in questo senso, una tradizione, da tempo abbandonata, ma che resta un patrimonio della storia del nostro quotidiano: altre volte l'Unità in momenti difficili, anche per

motivazioni diverse, ha rivolto un appello analogo ai suoi abbonati e sempre con grandi risultati. Stiamo lavorando per fare un giornale migliore, più forte, più adeguato ai compiti che ci stanno di fronte, non abbiamo e non conosciamo altre strade che quella di rivolgerci, per un aiuto e un sostegno, ai nostri lettori e ai nostri abbonati. Questa è l'unica semplice spiegazione di una nuova iniziativa che si inquadra nella più vasta campagna già in atto per garantire la presenza dell'Unità nel panorama dell'informazione nel nostro paese.

Siamo certi che le risposte positive non mancheranno. A tutti gli abbonati con la tariffa sostenitore l'Unità invierà inoltre un prestigioso riconoscimento.

**Il successo della campagna è legato al piano di risanamento finanziario e al rilancio del giornale Lanciato «l'abbonamento sostenitore» di valore annuale (250.000 lire) o biennale (500.000 lire) A questi lettori verrà inviato un prestigioso riconoscimento**

Un numero straordinario dell'Unità che ha saputo testimoniare il profondo legame fra il giornale e l'impegno e i sentimenti dei lavoratori.

Un altro significativo numero del quotidiano del PCI: «PRIMI», la cronaca della vittoria nelle elezioni europee.

speciali. L'aumento delle vendite è un fatto che ormai dura da un anno, è costante, ed è motivo di grande soddisfazione in un momento difficile. Siamo già il giornale che può vantare il più alto numero di abbonati nel 1984 sono stati infatti 68.000, una cifra che potrebbe anche accantarci. Ma non è così.

Per due ragioni. La prima: il nostro piano di risanamento con i risparmi, l'aumento ulteriore della vendita nelle edicole e della diffusione organizzata — non può fare a meno di un incremento notevole degli abbonati allo scopo di allargare ancora la platea dei lettori e di incrementare le entrate.

L'obiettivo a cui puntiamo è di 100 mila abbonamenti. La seconda ragione è strettamente politica: si assiste sempre più in Italia a un fenomeno di incetta di giornali e di canali televisivi pubblici e privati, da parte della grande finanza e delle forze politiche di governo.

L'informazione è ogni giorno distorta o nascosta. «l'Unità» — nonostante le sue difficoltà, i suoi ritardi, talvolta i suoi errori — è rimasto, di fatto, l'unico giornale che offre un panorama di notizie e di corrispondenze il più possibile obiettivo che parla di argomenti, di fatti, di lotte che altri addirittura ignorano. E, in poche parole, l'unico vero giornale della sinistra italiana. Ecco perché è necessario che «l'Unità» non solo continui a vivere, ma che sia potenziata, migliorata ancora, più letta e diffusa. Ecco perché è importante il successo della campagna abbonamenti.

Emanuele Macaluso



### TARIFFE D'ABBONAMENTO 1985

ITALIA	annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
7 numeri	160.000	80.000	42.000	32.000	16.000
6 numeri	140.000	70.000	37.000	27.000	14.000
5 numeri	120.000	60.000	32.000	—	—
4 numeri	104.000	52.000	—	—	—
3 numeri	83.000	42.000	—	—	—
2 numeri	55.000	28.000	—	—	—
1 numero	27.000	14.000	—	—	—

Sostenitore  
Per due anni Lit. 500.000  
Per un anno Lit. 250.000

Come abbonarsi  
Rinnovate o sottoscrivete il vostro abbonamento versando l'importo sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità oppure tramite assegno o vaglia postale o ancora versando l'importo presso le Federazioni provinciali del PCI.



### I VANTAGGI DI CHI SI ABBONA

L'abbonamento è un importante sostegno al giornale del PCI ma è anche un VANTAGGIO PER CHI SI ABBONA. Il risparmio, in primo luogo, di circa 150 lire a copia. In pratica con l'abbonamento a 6 numeri settimanali si risparmiano oltre 45.000 lire in un anno; a 7 numeri oltre 55.000 lire. Il prezzo rimarrà bloccato per tutto l'anno. Agli abbonati annuali e semestrali a 7, 6, 5 numeri sarà inviato un libro in omaggio. Quest'anno il volume appositamente stampato è «Bobo nell'anno del sorpasso» di Sergio Staino, una raccolta di vignette e cronache pubblicate sull'Unità e strisce inedite, in bianco e nero e a colori. Introduzione di Emanuele Macaluso, presentazione di Oreste Del Buono.

### ...E INOLTRE LA TESSERA DI UNITÀ VACANZE/CLUB

con la quale i nostri abbonati, oltre ai normali sconti e facilitazioni offerti a tutti gli iscritti al Club, potranno usufruire di condizioni particolarmente vantaggiose sui seguenti sei viaggi:

- 1) CUBA 15 giorni, partenza il 28-4-85, sconto di 90.000 lire.
- 2) CINA 20 giorni, partenza il 30-4-85, sconto di 150.000 lire.
- 3) ASIA CENTRALE 10 giorni, partenza il 28-6-85, sconto di 75.000 lire.
- 4) TRANSIBERIANA 15 giorni, partenza 8-7-85, sconto 90.000 lire.
- 5) VIENNA 5 giorni, partenza il 4-4-85, sconto di 30.000 lire.
- 6) PRAGA 5 giorni, partenza 28-6-85, sconto di 30.000 lire.

### Trova un nuovo abbonato per l'Unità

A tutti coloro che invieranno il nominativo di un nuovo abbonato a l'Unità, sconto di lire 100.000 sul viaggio KIEV/MOSCA/LENINGRADO. 10 giorni in URSS con partenza il 13 agosto.

(I programmi dettagliati di tutti i viaggi Unità Vacanze si possono avere telefonando a Milano 02/6423557 o 02/6438140 e a Roma 06/4950141).

Per la sottoscrizione mese decisivo. Pronte al «via» tante Feste invernali

## 16 dicembre, tutto il partito impegnato

ROMA — Inizia il mese decisivo per la sottoscrizione dei dieci miliardi all'Unità entro il 1984. Abbiamo superato i sei miliardi, dobbiamo realizzarne, in questo breve tempo, altri quattro. Ce la faremo? Le notizie che giungono da Federazioni e sezioni ci fanno bene sperare: dicembre sarà un mese di feste dell'Unità invernali, alcune delle quali, per impegno e programmi, non avranno nulla da invidiare a quelle estive. E siccome questa volta tutto l'incasso sarà devoluto all'Unità, le somme che arriveranno al giornale dovrebbero essere consistenti e decisive per raggiungere o avvicinare l'obiettivo dei dieci miliardi. Più sotto parliamo di alcune di queste iniziative.

Ma un'altra grande iniziativa busca da porta. La diffusione straordinaria a 5.000 lire del 16 dicembre prossimo con l'inserto «La salute degli italiani». Domenica scorsa il nostro direttore, molto efficacemente, spiegava come era indispensabile dare vita alla nuova diffusione straordinaria a prezzo maggiorato, così come aveva indicato la Commissione del Comitato Centrale. Macaluso, con la franchezza che gli è propria, sottolinea che «al giornale sono arrivate lettere di consenso e di assenso per la diffusione a 5.000 lire e proposte alternative per mantenere gli obiettivi fissati. La V Commissione dovrà esaminare queste e dovrà valutare l'opinione di tante nostre organizzazioni. Questo dovrà essere fatto per le iniziative previste per il 1985. Per il 1984, però, dobbiamo completare i programmi con la diffusione straordinaria del 16 dicembre». Macaluso, nel suo articolo, riferiva anche la cifra incassata sino allora con la diffusione a 5.000 lire del 14 ottobre scorso. Ora, naturalmente, quella cifra è salita ancora e oggi possiamo dire che ha raggiunto un miliardo, 834 milioni, 948 mila 553 lire. E stato addirittura superato



- 18 DICEMBRE 1983 «Orwell»
- 1° MAGGIO 1984 «viaggio al centro del lavoro»
- 14 OTTOBRE 1984 «Togliatti. Che cosa ci ha lasciato»
- 16 DICEMBRE 1984 Un nuovo giornale nel giornale «La salute degli italiani»

**Perché è necessario dare vita ad un'altra grande giornata di diffusione straordinaria a 5.000 lire. Il 14 ottobre scorso abbiamo raccolto un miliardo e 834 milioni, un risultato superiore a quello del 1° Maggio**

### FERRARA

Tra i compagni di Ferrara si mantiene viva l'attenzione intorno ai problemi del nostro giornale. Le sezioni, qualcuna più di altre, sono impegnate a raggiungere la prima parte dell'obiettivo fissato dalla Federazione: 250 milioni entro il 31 dicembre. Intanto si prepara la diffusione straordinaria del 16 dicembre, cui si affiancano diverse iniziative che porteranno alcune sezioni anche a «sfondare» il loro obiettivo. In città la «Togliatti» ha organizzato la prima festa straordinaria autunnale dell'Unità. È stata impiantata sotto tendoni riscaldati e durerà undici giorni; inizia

il 29 novembre si concluderà il 9 dicembre. Per domenica 9 le sezioni di Migliaro, Migliarino, Massaficchio, Lagosanto, Codigoro ed Ostellato hanno promesso una serata de l'Unità da tenersi in una sala da ballo. Sette giorni per la festa «Unità-inverno» allestita dai compagni di Cassana nei locali della Casa del Popolo che l'hanno suddivisa in due puntate: dal 7 al 9 e poi dal 14 al 17 dicembre. A Bondeno si preannuncia una festa di ambito comunale; in programma feste straordinarie anche a Portomaggiore e nella zona di Copparo; ad Argenta si decide in questi giorni. Altre sezioni hanno tenuto o terranno tombolate, castagnate, cene, minifeste.

Nel recente incontro dei dirigenti e dei segretari di sezione con il compagno Armando Sarti sono stati annunciati gli impegni di Ferrara per l'85. Per gli abbonamenti all'Unità si passerà da 130 a 200 milioni; per Rinascente da 18 a 22. Tredici nuovi abbonamenti vengono intanto dalla «Togliatti» (Unità più Rinascente) ed altri dalle sezioni della provincia. Gli abbonamenti promozionali di quattro mesi a Rinascente sono già 350.

### FIRENZE

Dalla Sezione «Gramsci» di Firenze i compagni hanno così scritto a Macaluso: «Caro compagno abbiamo fatto ancora una festa e ab-

biamo realizzato L. 500.000 per il giornale che ti inviamo tramite la nostra federazione. Abbiamo letto e dibattuto tutta la vicenda del nostro giornale, ed ora sembra che si sia giunti in porto. Non vogliamo riaprire la vicenda delle responsabilità, ma ti vogliamo dire che per il 16 dicembre s'infonde il nostro giornale non ci siano solo i compagni delle sezioni. Sull'Unità c'è pubblicato che tutti devono dare il contributo, e ci sembra giusto che venga fatto un appello a tutti i dirigenti federali e a tutti i compagni che rivestono cariche pubbliche che in quel giorno di diffusione straordinaria siano presenti (e non come ora) senza l'abbonamento lo fanno sempre i soliti. Sembra che ci siano compagni di serie A e compagni di serie B, e questo a nostro giudizio non ci sembra giusto. Sarebbe bene che tu facessi un appello affinché il 16 p.v. ci sia la massima partecipazione».

### ALBARO GENOVA

«Abbiamo discusso — ci scrive la Sezione Bianchini-Sottini di Genova — delle scelte politiche, degli errori e delle gravi sottovalutazioni che nel corso degli anni hanno portato alla grave crisi del giornale. Riteniamo che prioritaria sia oggi la soluzione del problema finanziario. Il comitato direttivo della sezione «Bianchini-Sottini» (Albaro) di Genova si impegna a versare 400.000 lire al mese per un anno, a partire da novembre. La scelta di questo tipo di iniziativa che solo l'organizzazione, la continuità e la fantasia potranno farci raggiungere i grossi obiettivi posti per la salvezza e il rilancio del giornale. La nostra Sezione conta 119 iscritti. Attraverso un lavoro di ricerca e di convinzione, 40 compagni si sono impegnati a versare mensilmente 10.000 lire. Cinque membri del direttivo provvederanno a ritirare ciascuno un mese per un periodo di otto compagni che hanno aderito all'iniziativa. Un compagno sarà responsabile dei versamenti mensili alla Federazione».

### UN APPELLO

Ci scrive, da Como, Angela Negretti: «Caro compagno, io sono una compagna anziana che viene dal lontano 1943, che ha combattuto la lotta di Resistenza e ha diffuso l'Unità anche in quei periodi duri. Sono convinta che i nostri iscritti, i simpatizzanti, gli amici ancora una volta dimostreranno la loro sensibilità a questo appello. Sono una compagna che continua a pensare che l'Unità deve essere salvata, anche se bisogna evitare il ripetersi di errori. Salvare l'Unità è un dovere democratico e prima di tutto i comunisti devono dare il loro contributo finanziario».

### UN PREMIO

Il compagno Arturo Zampaglione ci ha scritto: «Un mio articolo pubblicato sulla pagina Agricoltura dell'Unità ha vinto il primo premio di un concorso giornalistico sui vini toscani. Così posso (e mi sembra giustissimo) sottoscrivere 1.750.000 lire per il giornale. Mi è consentito un augurio? Che l'Unità superi presto i problemi di oggi e che ne esca rafforzata l'informazione «verde» sull'agricoltura, sull'ambiente».

# AGRICOLTURA E AMBIENTE

Primo piano: presentato lo schema

## Piano Pandolfi, ora comincia il confronto

Giovedì scorso il ministro dell'Agricoltura, Pandolfi, ha presentato ufficialmente lo schema per il nuovo Piano agricolo nazionale (1986-1990). Ora si aspetta la sua consultazione in vista dell'approvazione definitiva prevista per il marzo '85. Sul documento di Pandolfi ospitiamo un primo commento di Guido Fabiani, professore dell'Università di Napoli.

IL DOCUMENTO Pandolfi costituisce un'utile base di discussione. Nella concezione generale del piano, in effetti, si intravede la possibilità di una svolta positiva, superando la prassi di configurare essenzialmente leggi di spesa con incentivi settorialmente vincolati. E, di conseguenza, condizionanti l'esplicitarsi delle competenze regionali. Nell'attuale proposta, si vuole cioè definire un programma quadro con le linee di intervento pluriennali, al cui interno si determineranno, da un lato piani specifici in ordine di priorità, e dall'altro si fisseranno le disponibilità finanziarie pluriennali, con attribuzione alle Regioni non vincolate nella destinazione.

Ma cosa è necessario perché tutto questo si concretizzi in programmi coerenti con lo sviluppo agricolo settoriale e non rimanga pura enunciazione di principi? Il primo è fondamentale: il nodo della politica agricola comunitaria. Oggi l'esigenza prioritaria è di costituire un quadro di politica agricola nazionale da assumere come base per contrattare ed ottenere i necessari mutamenti nella PAC. A questo riguardo, invece, nel documento appaiono debolezze, contraddizioni. Non perché il problema non sia presente, ma perché alla fine si assumono come dati, nei fatti, i condizionamenti che vengono imposti (questo risulta in particolare nei profili di prodotto). Ci si chiede allora se si ha coscienza dello sconvolgimento che sta già provocando l'applicazione degli incentivi per l'abbattimento del bestiame da latte. Si rischia, in tal modo, di dar spazio a trasformazioni estensivizzatrici non governabili e difficilmente reversibili anche nelle zone più produttive senza al tempo stesso ottenere alcuna compensazione in termini di riequilibrio territoriale. E, appunto, se questo avviene nelle zone più forti, come si pensa che possano passare in questo quadro le azioni di riequilibrio territoriale, e come possono esplicarsi in pieno le competenze regionali? Un altro aspetto su cui è necessario ancora approfondire il discorso sia in termini di quadro che di piani specifici, è quello del governo delle interrelazioni dell'agricoltura con il resto del sistema economico e sociale. Il documento presentato sembra non riuscire ad assumere la costruzione di un moderno sistema agricolo industriale come uno degli obiettivi fondamentali per poter raggiungere un buon livello di competitività e di presenza sui mercati. Se, da questo punto di vista, non si assume decisamente una visione interterritoriale dei problemi agricoli, e non solo in termini di enunciazione, risulterà ben difficile affrontare problemi

come quelli dell'assetto del territorio, del part time, del governo del mercato delle risorse naturali, dello sviluppo della scienza e della tecnologia, e, in definitiva, del sostegno e dello sviluppo del reddito agricolo che viene dato come obiettivo prioritario. Altra questione di fondo risulta essere quella delle risorse finanziarie, che, almeno a una prima lettura, non appare chiara. Sembra che per definire «il livello di base della finanza programmata» si siano adottate delle esstrapolazioni da tendenze passate. Procedimento che — a parte i dubbi sul livello che definisce 3.500-4.000 miliardi — sembra ben discutibile se non sostenuto da una puntuale verifica in rapporto alle esigenze e alle priorità che si intravedono. Tante cose, infine, si dovranno ancora precisare ed approfondire sulla base delle numerose indicazioni che sono presenti nel documento, come ad esempio, il rapporto con le Regioni, le funzioni delle associazioni di produttori e la valorizzazione delle forme cooperative, la risoluzione del problema Federconsorzi, la riforma degli apparati di governo del settore, e così via. E un grosso e difficile lavoro ci bisogna accingersi a che non ha solamente risvolti economici, ma anche sociali e rurali. L'importante è cominciare con determinazione non solo a definire le linee generali, ma anche alcune azioni concrete che verifichino e segnalino il preciso della via che si vuole intraprendere.

Guido Fabiani

### Dibattito sui parchi

## Esperienze concrete di Comuni e Regioni

«area protetta» e popolazione insediata o interessata non può essere eluso né tanto meno rimosso o ignorato. E l'approccio a questa problematica è tutto dentro il sistema pianificatorio. Un processo complesso — è vero — che si scontra con i limiti propri della pianificazione applicata ad una area extra-urbana, dove i piani operativi sono quasi esclusivamente urbanistici, poco flessibili o adattati alle concrete situazioni. Ma non si può prescindere dalla ricerca in positivo di una proposta per le aree extra-urbane. I limiti della politica di piano nelle «aree protette» sono i limiti della politica di piano nelle aree extra-urbane. C'è bisogno di piani, progetti integrati che affrontino nel loro insieme il complesso delle questioni coordinando fra loro i vari campi disciplinari ed operativi. L'indirizzo di lavoro più concreto è il piano zonale agricolo e forestale. L'attività agricola ha un significato oltre che produttivo anche culturale. Per que-

sto non dividiamo l'impostazione di Cederia e Pratesi. Le Regioni che hanno voluto, il loro dovere l'hanno fatto e devono, fino in fondo. Ciò che è sempre mancato alle Regioni è l'interlocutore nel momento operativo: il punto di riferimento unitario. Ma il vero ostacolo, il vero conflitto va ritrovato all'interno di amministrazioni centrali. Un conflitto fatto tutto di silenzi. Basta ricordare il ruolo dei tre ministeri che dovrebbero occuparsi delle aree protette. La Marina Mercantile ha creato i presupposti per le sue aree protette «sott'acqua». Per cui viene fuori che «lasciutto (la costa) si forestala, il bagnato (sott'acqua) alle capitanerie di porto. Il ministero dei Lavori Pubblici lascia irrisolto il nodo del regime dei suoli, dell'assetto del territorio. Il ministero dei Beni Culturali finora inesistente, vuole risolvere d'un colpo (decreto Galasso) problemi di grande rilevanza, scavalcando Regioni e Comuni. Il ministero per l'Ecologia ancora non si capisce che cosa deve fare. Noi non siamo contro l'intervento dello Stato, per questo proponiamo di istituire un Dipartimento per il territorio e l'ambiente. Di più, riteniamo che la costituzione del Dipartimento sia pregiudiziale al rilancio della legge quadro. Perché — va detto — all' limite, meglio nessuna legge statale piuttosto che una cattiva legge che serva la logica settoriale dei ministeri ed intralci il lavoro delle Regioni e degli Enti locali.

Enrico Pratesi della segreteria regionale toscana PCI

# Vecchi e giovani nel Chianti

## Vengano da lontano o siano nati qui un solo amore: la terra

Le storie diverse dei fratelli Rossi e dei coniugi Pini-Zappa. Quanta fatica e intelligenza per la vigna e l'oliveto - Il Donar

Dal nostro inviato AREZZO — Proveremo qui a raccontare dei fratelli Ettore e Renato Rossi di Bucine; dei coniugi Renata Pini e Federico Zappa di Cavriglia, delle loro famiglie, del loro amore per la dolce campagna aretina.

Ad Arezzo eravamo andati per visitare il Donar — mostra dei prodotti agroalimentari aretini — alla sua seconda edizione. Dal produttore al consumatore, secondo una selezione piuttosto severa (i sommelier chiamati a scegliere i vini da «mostrare» hanno scartato ben undici concorrenti, eppur siamo in terra di Chianti, non solo, però, esposizione, ma anche dibattiti, incontri, storie da ascoltare e da raccontare.

Ed ecco la prima, di queste «favole vere», sul legame con la terra, la vigna, l'olivo. Ce la racconta Renato Rossi, per tanti anni sindaco comunista di Bucine, «fino alla disgrazia» — dice — che si abbatté sulla famiglia: a soli 33 anni morì, in un incidente, l'unico nipote, il figlio di Ettore, lasciando due bambini.

«Siamo una famiglia patriarcale. Facciammo il vino ancora col metodo del mio bisnonno. Certo, l'azienda si è ampliata molto col passare delle generazioni. Abbiamo ora 65 ettari di vigneto, 14 a seminativo irrigui. Coltiviamo l'olivo, il grano, alleviamo suini e vivono liberi nel bosco che abbiamo recintato. Puntiamo per il nostro vino alla qualità, non superando mai i cento quintali per ettaro, quest'anno siamo sugli 80-84».

Renato Rossi parla tenendosi stretto accanto Alessio, un bel ragazzo di 14 anni, il nipote di suo padre. Alessio conosce bene l'azienda, fa da controcanto allo zio, sa tutto, soprattutto, delle macchine agricole. «Siamo un'azienda patriarcale» — insiste Renato — ma la tradizione non ci ha impedito di iniziare, per primi, la modernizzazione dei nostri impianti, di operare quelle trasformazioni necessarie a che l'azienda renda. Siamo stati anche i primi, qui, nella zona di Mercatale, a comprare, quattro anni fa, la macchina vendemmiatrice. L'abbiamo pagata 27 milioni e fa il lavoro di 40 persone. Possediamo anche una cimatrice per la vite, ma non ancora, pur se stiamo pensando seriamente di acquistarla, una poltrona. E' una giornata calda e nel bosco, sotto le querce, i maiali se ne stanno sdraiati a godersi il sole. Non superano, al momento della macellazione, i 120-130 chili. Nutriti «all'antica», conservano anche il sapore genuino di altri tempi, ormai da molti dimenticato o non mai conosciuto.

I fratelli Rossi hanno preso in affitto terre confinanti con le loro e che non venivano coltivate, così il lavoro è aumentato, ma l'azienda ha preso una sua unitarietà. Nel bosco hanno scavato un laghetto che raccoglie acqua piovana utilizzata, poi, per l'irrigazione caduta. Le macchine, soprattutto la vendemmiatrice, strumento «intelligente» che «scarta» automaticamente i grappoli non maturi o malati, affascinano, è ovvio, il giovanissimo Alessio che ce ne spiega il funzionamento con un linguaggio tecnico che fa un effetto sorprendente in bocca ad un ragazzino. Vien voglia di abbracciarlo quando risponde, con tono intrasigente, che farà il perito agrario («come il suo babbo» — spiega zio Renato).

Le macchine hanno risolto in gran parte il problema della mano d'opera. «Non sarebbe stato possibile fare altrimenti» — spiega Rossi. Abbiamo due operai fissi e due azeitati. Un operaio costa 22 milioni l'anno. E' chiaro

coltivare, così il lavoro è aumentato, ma l'azienda ha preso una sua unitarietà. Nel bosco hanno scavato un laghetto che raccoglie acqua piovana utilizzata, poi, per l'irrigazione caduta. Le macchine, soprattutto la vendemmiatrice, strumento «intelligente» che «scarta» automaticamente i grappoli non maturi o malati, affascinano, è ovvio, il giovanissimo Alessio che ce ne spiega il funzionamento con un linguaggio tecnico che fa un effetto sorprendente in bocca ad un ragazzino. Vien voglia di abbracciarlo quando risponde, con tono intrasigente, che farà il perito agrario («come il suo babbo» — spiega zio Renato).

Le macchine hanno risolto in gran parte il problema della mano d'opera. «Non sarebbe stato possibile fare altrimenti» — spiega Rossi. Abbiamo due operai fissi e due azeitati. Un operaio costa 22 milioni l'anno. E' chiaro

che noi della famiglia — siamo cinque: mio fratello, io, le nostre mogli e la mamma del ragazzo — non guadagniamo la stessa cifra degli operai. Ma è anche vero che non ci manca nulla. Siamo, praticamente, autosufficienti: abbiamo, del nostro, olio, vino, farina, prodotti dell'orto, polli, conigli, uova. Da comprare rimane poco, ma ci piace lasciare non stare sempre a casa. Io, per esempio, amo il teatro e faccio viaggi, qualche volta all'estero per conoscere, per altre esperienze diverse. Sono stato in Spagna, recentemente, a vedere quel vigneto. Certo l'entrata di questo paese nella CEE creerà grossi problemi per noi...».

Il discorso si fa più professionale. E si apre una discussione sulla proposta, assai dibattuta, di controllo la produzione del Chianti in base agli ettari o ai ceppi. Alessio non perde una parola di quello che Renato Rossi ci

chiamava affettuosamente suo marito — ad assumersi il peso dell'iniziativa. E' stata lei a dirigere i lavori di ristrutturazione del casale che, in parte, viene utilizzato per agriturismo. E' stata sempre lei a metter giù nuove ettari di oliveto novello, oltre i sei in produzione. E piantare nove ettari ad olivo significa aver fiducia nel futuro e voler lasciare un segno. Sono quarant'anni che questa coppia fila in perfetta unione. Da quando giovanissimi — sedici anni lei, pochi di più lui — si conobbero durante la lotta partigiana. Federico operava in Valcamonica, Renata — Nina è il nome di battaglia — in Valltellina. Si sposarono a guerra finita. «Furono anni duri» — dice Federico. Ho fatto tutta la carriera, dal primo all'ultimo gradino. Poi il desiderio, figli cresciuti, di fare ancora qualcosa di bello, di utile. «La città è invisibile» — aggiunge — e una volta qui, guardate che bellezza, chi

to a preparare, con i prodotti del suo orto, degli squisiti sottaceti e olive in salamoia di notevole pregio. Anche qui c'è gusto della genuinità unito al piacere dell'arte e della cultura. Un raffinato impianto stereofonico è sistemato in una nicchia della sala dove arde un bel fuoco. Federico mette su dischi di Hendel. «A volte — confessa arrossendo — apro le finestre e sento il profumo delle vigne». Forse per questo il loro vino è particolarmente gradevole? Ma un'altra musica, poi, Federico ci porta a sentire in cantina: è quella del «vino che canta nelle botti». Ne è entusiasta come un ragazzo innamorato. Sarà sicuramente un buon vino che «rosseggerà parco, amico dell'uomo» nel bicchiere. Nasce dall'amore di una coppia giovane di cuore. Non potrà che far bene.

Mirella Acconciamezza



## Forza lumaca, questo è il tuo momento

CUNEO — «La lumaca va forte», contrariamente al pisco che cosa deve fare. Per cui viene fuori che «lasciutto (la costa) si forestala, il bagnato (sott'acqua) alle capitanerie di porto. Il ministero dei Lavori Pubblici lascia irrisolto il nodo del regime dei suoli, dell'assetto del territorio. Il ministero dei Beni Culturali finora inesistente, vuole risolvere d'un colpo (decreto Galasso) problemi di grande rilevanza, scavalcando Regioni e Comuni. Il ministero per l'Ecologia ancora non si capisce che cosa deve fare. Noi non siamo contro l'intervento dello Stato, per questo proponiamo di istituire un Dipartimento per il territorio e l'ambiente. Di più, riteniamo che la costituzione del Dipartimento sia pregiudiziale al rilancio della legge quadro. Perché — va detto — all' limite, meglio nessuna legge statale piuttosto che una cattiva legge che serva la logica settoriale dei ministeri ed intralci il lavoro delle Regioni e degli Enti locali.

Cherasco, in provincia di Cuneo, in continua espansione. Basta pensare che l'intera produzione italiana non riesce a coprire nemmeno il 10% del consumo nazionale. L'Italia importa lumache massicciamente da paesi come la Jugoslavia, la Romania e la Turchia; per questo, parallelamente alla Associazione degli elicicoltori, esiste un consorzio nazionale di commercializzazione della lumaca che garantisce ogni anno il ritiro dell'intera produzione degli elicicoltori, secondo i prezzi di

mercato sulla piazza di Milano. Trentotomila quintali di lumache fresche, 6 mila di conservate, e 2 milioni di gusci: questa l'intensità del mercato in Italia, che coinvolge anche l'industria agro alimentare, per la semilavorazione del prodotto. Le lumache vengono sgusciate, lavate e pulite dal fegato e dagli altri organi che possono condurre a deterioramento; sono quindi inscatolate e surgelate. I gusci servono, invece, per il confezionamento del più celebre piatto a base di lumache: le

escargots à la bourgogne; le lumache, infatti, cucinate con burro, prezzemolo e aglio, vengono reinserite, per ragioni estetiche, nel guscio. I terreni di allevamento consentono in genere di utilizzare anche zone altrimenti povere o poco favorevoli ad altra attività agricola. La resa economica è, per contrasto, molto elevata. «In presenza di un'alta professionalità da parte dell'allevatore», dice ancora il presidente Avagnina — possiamo ottenere dall'allevamento elicicolo rendite che sfiorano i 30 milioni per ettaro all'anno, paragonabili solo a quelle fornite dalle coltivazioni in serra o di colture pregiate, come le fragole. Premiacquinto sono le ditte elicicole italiane censite di maggiori dimensioni. L'elicicoltura è particolarmente diffusa nelle regioni del centro Italia: in testa l'Abruzzo con 4 milioni di metri quadri destinati all'allevamento della lumaca, un settimo circa dell'intera estensione sul territorio nazionale. Rilevante anche la produzione piemontese, dove l'elicicoltura ha tradizioni antiche, proprio oggi a Borgo San Dalmazzo, cittadina a 10 chilometri da Cuneo, la «Fiera fredda», dedicata alla lumaca, che è giunta alla 41ª edizione. Il prossimo mercoledì si aprirà anche la mostra mercato internazionale dell'elicicoltura, che costituisce il momento clou di carattere commerciale della Fiera con la partecipazione di allevatori provenienti da tutta l'Europa.

tura ha tradizioni antiche, proprio oggi a Borgo San Dalmazzo, cittadina a 10 chilometri da Cuneo, la «Fiera fredda», dedicata alla lumaca, che è giunta alla 41ª edizione. Il prossimo mercoledì si aprirà anche la mostra mercato internazionale dell'elicicoltura, che costituisce il momento clou di carattere commerciale della Fiera con la partecipazione di allevatori provenienti da tutta l'Europa.

Mario Bosonetto

### Prezzi e mercati

#### E la mela va

Stanno lentamente migliorando le prospettive sui mercati all'origine e all'ingrosso della frutta. Indubbiamente alla base di questa valutazione c'è una situazione di disponibilità non così difficile come quella che si era riscontrata nell'autunno-inverno 1983-84 quando il mercato era praticamente crollato sotto il peso di un'offerta massiccia. Se facciamo il conto produttivo dei frutti che contano in questo periodo e cioè mele, pere, arance, mandarini e uva da tavola si nota che il raccolto della corrente campagna è inferiore di quasi 10 milioni di quintali a quello della precedente annata: 70,1 milioni di quintali contro 79,9 milioni. Non è una differenza da poco specie per quanto riguarda gli agrumi che dopo la produzione assolutamente senza precedenti registrata nel 1983-84 sono adesso rientrati in limiti più ragionevoli: c'è stato un calo di oltre 5 milioni di quintali per le arance e di almeno 2 per mandarini e mandaranci. Questa situazione di offerta non eccessiva sta dando respiro ai mercati che dopo essere stati a

lungo repressi presentano adesso un andamento più scorrevole. In particolare per le mele le operazioni di immagazzinamento sono concluse ovunque e per tutte le varietà. Gli operatori sono in attesa di nuovi sviluppi di mercato che si avranno a breve termine e che si profilano soddisfacenti in quanto si dovrebbe verificare anche una discreta espansione delle correnti esportative. Intanto le vendite presso i magazzini di conservazione non hanno interessato in questi ultimi giorni quantitativi di particolare rilievo anche perché siamo all'inizio della stagione degli agrumi (che hanno attirato l'interesse dei consumatori) mentre sui mercati all'origine i quantitativi di uva. Nel complesso i prezzi sono in risalita: per le transazioni franco magazzino le quotazioni delle golden, secondo le rilevazioni IRVAM, sono superiori dell'8-9% a quelle dello stesso periodo del 1983. Sul mercato delle pere data la scarsa produzione di quest'anno, le disponibilità di abate fetel sono andate rapidamente decrescendo ed anche per le Kaiser l'offerta si è collocata su volumi inferiori al normale. Per questi motivi i deten-

tori hanno iniziato ad immettere sul mercato varietà come la decana del comizio e la conference, che normalmente sono disponibili solo a dicembre inoltrato. In una situazione di scarsa offerta anche la passa crassana è oggetto di un certo interesse da parte sia dei mercati del Sud Italia che degli esportatori. Per le pere i prezzi nelle zone produttive sono generalmente molto superiori a quelli dell'anno scorso: si va da un 40% in più per la passa crassana a quasi un raddoppio delle quotazioni franco magazzino di conservazione per l'abate fetel. Positivo l'andamento degli scambi all'origine per le arance sia in Sicilia che in Calabria: i prezzi della produzione variano molto da zona a zona ma in genere oscillano sulle 350-420 lire al chilo per le tarocco, sulle 300-320 per le more e sulle 400 lire per la Washington navel. Va meglio che in passato anche la commercializzazione dei mandaranci (o clementine) mentre per i mandarini siamo ancora alle prime battute di una campagna che comunque non si annuncia questa volta sotto cattivi auspici.

Luigi Pagani

### Chiedetelo a noi

#### Quando la nonna lascia debiti

Sono proprietaria con mio marito di un fondo di 7,7 ettari lavorato esclusivamente da me. Un anno fa è deceduta mia nonna (molto indebitata) che mi ha nominata erede. Mi hanno detto che, poiché ho il terreno, questo può essere venduto per pagare i debiti. E' vero quello che ho sentito? E se è vero come mi potrei tirare fuori da questo affare?

A. M. Milano

E' vero. Accettando l'eredità, l'eredità subentra non solo nella parte attiva ma anche nei debiti del defunto e ne risponde perciò con tutti i suoi beni: quindi nel tuo caso anche con la tua quota di proprietà del terreno. Pertanto, se sei certa che il patrimonio di tua nonna è passivo, puoi tranquillamente rinunciare anche se non ne sei sicura, puoi accettare con beneficio d'inventario e questo ti permetterà di separare il tuo patrimonio da quello della nonna.

Carlo Alberto Graziani Prof. Diritto Civile Univ. Macerata

#### In breve

##### Per avere il Piano

Non perdetevi tempo. Il Piano agricolo presentato dal ministro Pandolfi (130 pagine, 26 schede per profilo, 10 tabelle) sarà un punto di riferimento del

dibattito di politica agraria nelle prossime settimane.

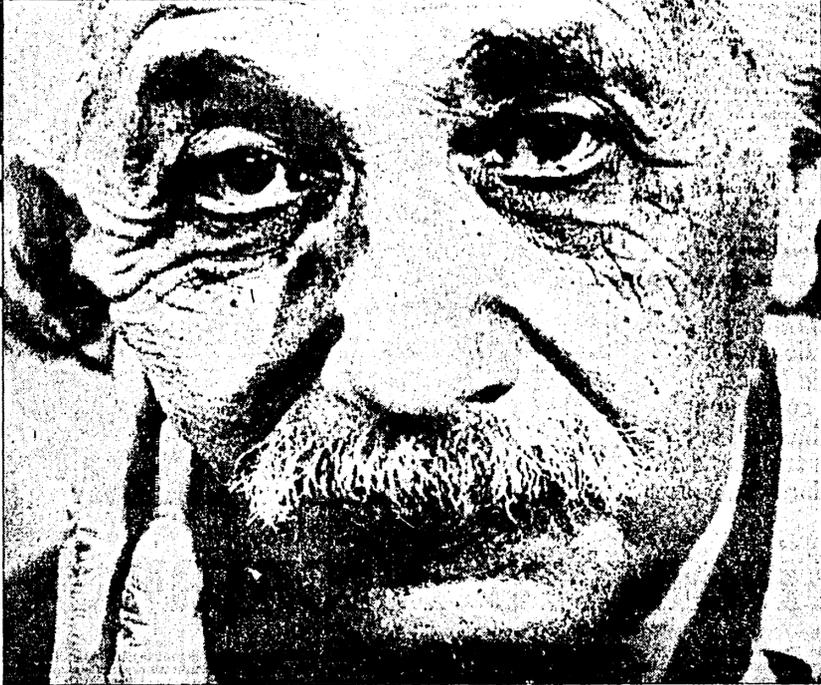
Potete riceverne una copia integrale a stretto giro di posta scrivendo a: l'Unità, pagina Agricoltura, via dei Taurini 19 - 00185 Roma.

**NUOVA SKODA**  
TUTTO NUOVO, TRANNE IL PREZZO.

Cerca il tuo concessionario Skoda nell'elenco a fianco

# Cultura

## Spettacoli



Due immagini di Albert Einstein e accanto una caricatura di Ben Shahn



punto di vista scientifico. Lo stesso Einstein, rievocando quel periodo, scrive che "il lavoro su una formulazione soddisfacente dei brevetti tenne per me una vera benedizione. Mi costrinse ad essere intellettualmente più dattile, offrendomi altresì stimoli fondamentali alla mia ricerca nel campo della fisica: seguire un'attività pratica e una benedizione mentre molto meno noti ed apprezzati sono i suoi contributi in altri settori della fisica, primo fra tutti la meccanica quantistica. Le pare che questa immagine corrisponda fedelmente a quanto emerge dai documenti relativi all'attività dello scienziato durante il periodo di insegnamento a Princeton?"

Ritengo che l'intero lavoro scientifico svolto da Einstein possa essere descritto come un tentativo di fornire risposte a tre interrogativi principali: a) in che modo la rappresentazione di un raggio di luce dipende dallo stato di moto del sistema di coordinate al quale esso si riferisce? b) qual è la base dell'uguaglianza fra la massa inerziale e la massa gravitazionale del corpo? c) è possibile tenere insieme, al pari di vista teorico, il campo gravitazionale e il campo elettromagnetico? Non a caso, lo stesso Einstein ha più volte dichiarato che questi tre problemi hanno caratterizzato il lavoro della sua vita, mentre altre questioni hanno per lui avuto un'importanza puramente marginale. Ebbene, mentre la risposta alle prime due domande si ritrova sostanzialmente nella formulazione della teoria della relatività, le ricerche intorno al terzo problema hanno costituito il "proper life's work" dello scienziato tedesco iniziato fra il 1916 e il 1917 e proseguono fino agli ultimi mesi della sua vita. Sembrava artificiale che le due forze naturali fondamentali allora conosciute — la gravità e l'elettromagnetismo — doves-

sero essere spiegate mediante due teorie distinte. Per un lungo periodo, la ricerca di una forza unificata di tutte le forze fisiche non riscosse un particolare interesse fra gli studiosi, mentre in anni recenti essa è tornata di attualità, anche se in modi piuttosto diversi da quelli a cui Einstein aveva pensato. Sono convinto, infatti, che se pur non fornendo risultati altrettanto spettacolari di quelli conseguiti con la teoria della relatività, proprio questo lavoro, che lo vide impegnato per quasi quarant'anni, rappresenta la migliore dimostrazione concreta del suo «stile» di indagine e del suo atteggiamento intellettuale generale: cercare assiduamente una risposta ad un problema che si consideri davvero importante, indipendentemente dalle possibilità di raggiungere il successo in tempi brevi.

Ho notato che buona parte dei documenti che verranno compresi nei volumi del primo periodo si riferiscono a un'attività più o meno diretta, al soggiorno della famiglia Einstein in Italia. Si può affermare che vi sia stata una qualche influenza della cultura italiana, o di qualche studioso in particolare, nella ricerca scientifica del giovane Einstein?

Sfortunatamente, nonostante l'imponente materiale raccolto, non sono in grado di rispondere in maniera esauriente a questa domanda, dal momento che esistono ancora alcune incertezze intorno a questo importante periodo della vita di Einstein. Sappiamo che la famiglia di Albert, proveniente da Monaco, è vissuta a Milano dal settembre del 1894 fino all'ottobre del 1902, proprio mentre il futuro scienziato completava gli studi secondari in Germania e si trasferiva successivamente in Svizzera per compiere gli studi universitari. È interessante altresì notare che il padre e lo zio di Albert si dedicano ad una attività — quella della progettazione e della costruzione di impianti elettrici — in una certa misura connessa con gli interessi soggiacenti alle ricerche sulla natura della luce, alle quali sono rivolti i primi studi dell'inventore della relatività. Mentre abbondava, tuttavia, la documentazione, soprattutto di carattere giornalistico ed epistolare sulle alterne fortune dell'impresa industriale promossa dagli Einstein, scarsi sono i dati riguardanti la permanenza di Albert a Milano, città nella quale egli ritornava periodicamente negli ultimi anni del secolo scorso e nei primi anni del nostro. Forse il documento di interesse è quello di un libro custodito al Museo della scienza e della tecnica, vale a dire una cartolina nella quale il giovane Einstein anticipa sinteticamente un giudizio che successivamente riprenderà più estesamente: «Appena giunsi a Milano, rimasi assai sorpreso nel sentire gli italiani, inteso la gente comune, impiegare termini ed espressioni che denotavano un livello mentale e una ricchezza di contenuti culturali assai superiori a quelli del tedesco comune. Gli abitanti dell'Italia settentrionale sono il popolo più incivile che io abbia conosciuto».

Umberto Curi

Nel 1971 gli amministratori del Patrimonio Einstein e la Princeton University Press sottoscrissero un protocollo di accordo per la pubblicazione di tutti gli scritti di Einstein, editi ed inediti, inclusi anche i documenti, gli appunti, le schede di lettura, la corrispondenza e i materiali per i corsi universitari. Dopo alcuni mesi di preparazione, principalmente dedicati alla costituzione di un comitato editoriale, incaricato di garantire la qualità scientifica dell'opera, e al regolamento dei fondi necessari per l'impresa, il lavoro ha inizio. È il 1977 e l'impresa viene affidata al coordinamento generale del prof. John Stachel, docente di fisica teorica, direttore dell'Istituto di scienze della relatività presso l'Università di Boston e autore di importanti studi soprattutto nel campo della teoria della relatività generale. Dopo aver personalmente provveduto, nell'arco di un quinquennio, alla raccolta e alla riproduzione fotostatica di circa 45.000 documenti, i quali costituiscono ora l'Archivio Einstein, custodito dall'Università di Gerusalemme, Stachel inizia il lavoro di revisione, controllo e selezione, giovandosi della collaborazione di uno staff di specialisti, comprendente uno storico della fisica, uno studioso di storia sociale tedesca, un filosofo della scienza, un gruppo di giovani ricercatori, in prevalenza fisici, e due tecnici incaricati dell'elaborazione elettronica e della successiva trascrizione di tutti i dati relativi al materiale raccolto e selezionato.

Al finanziamento dell'imponente progetto — per la cui definitiva realizzazione sono previsti circa 20 anni — concorrono inizialmente da un lato una dotazione personale di circa 1 milione di dollari da parte di Harold W. McGraw, titolare della Princeton University Press, e dall'altro un fondo di 120.000 dollari da parte della National Science Foundation; successivamente, il progetto riceve ulteriori contributi che portano l'ammontare complessivo della cifra disponibile per il solo primo quinquennio ad un totale di più di due milioni e mezzo di dollari, equivalenti dunque a circa duecento miliardi di lire. Il piano dell'opera prevede la pubblicazione di 35 volumi, ciascuno approssimativamente di 700 pagine, comprendenti scritti che sono stati convenzionalmente suddivisi in quattro

**Quarantacinquemila documenti, cinque miliardi di spesa, 35 volumi che usciranno entro il Duemila: gli amministratori del Patrimonio Einstein e la Princeton University Press si apprestano a pubblicare gli scritti editi e inediti del grande scienziato, padre della relatività**

# Progetto Einstein

periodici cronologici: a) gli anni giovanili (1879-1900); b) il periodo svizzero (1901-1913); c) il periodo berlinese (1914-1933); d) gli anni di Princeton (1933-1955). Per avere un'idea più precisa del materiale che verrà raccolto nei "Collected Papers", ci si può riferire al piano di edizione del periodo svizzero, già in stato di avanzata realizzazione; gli scritti di questa sezione comprendono sessanta lavori scientifici già pubblicati, recensioni di 19 articoli e di 4 libri, due brevi manoscritti inediti e sei quaderni di appunti, contenenti anche annotazioni di lezioni universitarie.

Il «pezzo forte» di questa parte dell'opera è costituito da un manoscritto datato 1912, nel quale è delineato già quasi per intero il passaggio dalla teoria speciale alla teoria generale della relatività, alla cui formulazione definitiva Einstein pervenne, come è noto, solo nel 1917. La «corrispondenza» comprende invece 100 lettere a Einstein e 200 lettere da lui spedite, una dozzina di lettere fra membri della sua famiglia, riguardanti Albert, e circa una trentina di documenti relativi al primo matrimonio dello scienziato, al suo lavoro presso l'Ufficio Brevetti di Berna e al suo esordio nella carriera accademica.

Proprio in questi giorni, lo staff coordinato da John Stachel, e impegnato a pieno tempo e silenziosamente in questa mastodontica impresa, ha ultimato e consegnato all'editore americano il materiale relativo al primo volume del primo periodo, che dovrebbe perciò essere pubblicato entro la prima metà del 1985, mentre per il completamento definitivo dell'Einstein Project occorrerà attendere l'anno 2000.

U. C.

Professor Stachel, indubbiamente è prematuro anticipare i risultati conclusivi di un lavoro così imponente; e tuttavia, forse è possibile fornire almeno alcune indicazioni generali... Ritengo che la pubblicazione del "Collected Papers" servirà anzitutto — e opportunamente — a dissolvere alcuni miti intorno alla figura e all'opera di Einstein, restituendo di lui un'immagine molto diversa da quella che è stata un po' artificialmente costruita. Le faccio alcuni esempi: forse il mito più diffuso sullo scienziato tedesco è che egli sia nato già «vecchio», con quella grande chiazza bianca, la figura leucata e l'età avanzata con la quale lo vediamo per lo più rappresentato in fotografie e ritratti. In realtà, il periodo più interessante, e anche più creativo, della vita di Einstein è quello che comprende gli anni del suo soggiorno in Svizzera, fino al 1914, e la primissima parte del suo soggiorno a Berlino, all'incirca fino alla conclusione della prima guerra mondiale. E in questa fase, finora poco conosciuta e ancor meno valorizzata, che lo scienziato ha completato la propria formazione, ha compiuto le prime fondamentali esperienze presso l'Ufficio Brevetti di Berna e ha conseguito la cattedra universitaria. A questa fase, occorre non dimenticarla, risalgono le sue scoperte più rivoluzionarie, riguardanti la teoria speciale della relatività (1905) e la teoria generale della relatività (1917). Dal materiale che abbiamo raccolto, risulta che i sette anni trascorsi a Berna, in un lavoro apparentemente monotono e ripetitivo, sono stati in effetti decisivi proprio dal



**N**ON VI è alcuna prova che Einstein fosse attivo, dal punto di vista politico, prima dello scoppio della prima guerra mondiale; fu l'impatto della guerra, e soprattutto la constatazione del coinvolgimento sovietico di gran parte degli intellettuali, che lo sollecitò ad entrare in azione, sicché le sue prime mosse politiche furono in connessione col movimento pacifista tedesco. Pur essendo allora un cittadino svizzero, il suo impegno in questa direzione non fu privo di rischi, come risulta, fra l'altro, dal fatto che il suo nome venne ben presto inserito in una lista di pacifisti «pericolosi» da parte della polizia di Berlino. Coerentemente con la linea adottata durante la guerra, all'inizio degli anni Trenta Einstein sollecitò i giovani a rifiutare il servizio militare, procurandosi in tal modo l'ostilità dei nazionalisti di diversi paesi, compresi gli Stati Uniti. Dopo l'avvento al potere di Hitler, egli fu tuttavia indotto a modificare il suo atteggiamento nei confronti di questi problemi, consapevole dei pericoli a cui il mondo intero si trovava esposto con il consolidamento del regime nazista; di qui il suo appello al riarmo degli Stati democratici contro la minaccia hitleriana. Il mutamento della circostanza esigeva, a suo giudizio, un mutamento di linea politica, anche a costo di attirarsi le critiche dei pacifisti ad oltranza.

In questa prospettiva, in cui la coerenza dell'ispirazione ideale si accompagna alla duttilità nella scelta della tattica della adeguata, occorre affrontare anche il controverso problema del ruolo giocato da Einstein nella costruzione della prima bomba atomica. C'è da dire, anzitutto, che contrariamente a quanto generalmente si crede, la scoperta della fissione nucleare, e la produzione della bomba A sono largamente indipendenti dalla formula  $E = mc^2$  che Einstein dedusse dalla teoria della relatività ristretta, così

**«Bisogna abolire la minaccia della guerra», così sosteneva quel «viaggiatore solitario» che aveva scoperto la fissione nucleare**

## La terza via del professore

di JOHN STACHEL

la giustizia sociale, senza tuttavia rinunciare ad un'analisi molto realistica dei limiti insiti tanto nel capitalismo, quanto nel socialismo realizzato nei Paesi dell'Europa orientale. A proposito del «modello» politico in auge nel mondo occidentale, egli riteneva che «l'anarchia economica della società capitalista è la fonte reale di ogni male. Vediamo di fronte a noi un'enorme comunità di produttori che si sforzano continuamente di privarsi l'un l'altro dei frutti del loro lavoro collettivo, non già con la forza, ma in conformità a regole stabilite legalmente». D'altra parte, egli era del tutto consapevole che un'economia pianificata — come quella in vigore nell'Unione Sovietica — non era di per sé in grado di risolvere tutti i problemi; per questa ragione, Einstein sottolineò più volte che «è necessario ricordare che un'economia pianificata non è ancora socialismo, poiché, al contrario, essa potreb-

nide sociale e dell'atomismo individualistico. L'esempio di Einstein — le sue azioni e le sue parole — rappresentano tuttora una sfida per ciascuno di noi, e per le nostre società, a cercare di trovare il modo di conservare ed estendere le conquiste sociali già raggiunte, senza violare la libertà individuali essenziali. Da questo punto di vista, si può affermare che buona parte della battaglia politica condotta da Einstein, soprattutto negli Stati Uniti, fu principalmente rivolta a raggiungere questi obiettivi, nel timore che la libertà civile del popolo americano potesse essere seriamente ed irrimediabilmente compromessa dal diffondersi dei comportamenti isterici indotti, all'inizio degli anni Cinquanta, dalla «caccia alle streghe». Probabilmente, è difficile per i giovani di oggi rendersi conto di quale fosse l'atmosfera psicologica di quel tempo, e, conseguentemente, le difficoltà e i disagi a cui andava incontro chiunque osasse contrastare in qualche modo la persecuzione macchista. Tanto per richiamare un esempio, al giorno d'oggi sono molti, negli Stati Uniti, coloro che considerano l'opposizione alla guerra nel Vietnam o all'attuale politica americana nei confronti del Salvador o del Nicaragua, come una forma di patriottismo; al contrario, durante l'era di Truman e Eisenhower, atteggiamenti di questo genere erano considerati sovversivi, e come tali severamente condannati e perseguitati. La fermezza costantemente dimostrata da Einstein nella difesa dei diritti civili fondamentali, la sua lotta fondata sul principio di discriminazione razziale, il suo impegno assiduo in favore della pace e la denuncia delle aberrazioni a cui conduceva il fanatismo anticomunista negli anni della «guerra fredda», gli procurarono violenti attacchi anche da parte di importanti organi di stampa. È difficile dimenti-

**Appuntamento con la BIBLIOTECA UNIVERSALE RIZZOLI**

Jacques Wilhelm **LA VITA QUOTIDIANA A PARIGI AI TEMPI DEL RE SOLE**



Un nuovo volume della fortunata serie «Le vite quotidiane» **NOVITÀ**

Robert A. Hinde **ETOLOGIA sua natura e rapporti con le altre scienze** Un libro di alta divulgazione scritto da uno dei maggiori studiosi europei. **NOVITÀ**

Enzo Siciliano **LA NOTTE MATRIGNA** Introduzione di Luigi Baldacci In un moderno «ritratto di signora» la drammatica vicenda di una donna che non riesce a sfuggire alla sua notte del proprio egoismo. **NOVITÀ**

Robert Ludlum **IL FATTO** Nella BUR una delle più famose e appassionanti spy-story di Robert Ludlum

Wayne W. Dyer **TE STESSO AL CENTO PER CENTO** La semplice filosofia di essere sempre nel proprio momento migliore **L'EDIZIONE ECONOMICA DI UN FORTUNATO BEST-SELLER**

Joseph Wambaugh **IL CAVALIERE BLU** Le avventure di un poliziotto molto speciale, scritte da un autentico poliziotto **Dalla prima storia di I RAGAZZI DEL COLO I NUOVI CANTONIERI**

Charles M. Schultz **NIEMTE DI SPICIALE** Per tutti gli appassionati con gli irresistibili Peanuts **Ugo Pirro**

**MIOPRIGLIO NON SA LEGGERE**

Il libro che, per primo, ha sollevato il problema della dislessia e da cui è tratto l'omonimo sceneggiato televisivo **UN GRANDE SUCCESSO ORA IN EDIZIONE ECONOMICA**

**BUR**



# OS spettacoli

Un'inquadratura di «Alba rossa» di John Milius



**Il film** «Alba rossa» di John Milius, ridicola favola da «guerra fredda» con l'esercito sovietico che conquista gli Usa

## Conan contro i russi

**ALBA ROSSA (RED DAWN)** — Regia: John Milius. Soggetti: Kevin Reynolds, John Milius. Musica: Basil Poledouris. Interpreti: Patrick Swayze, Thomas Howell, Lea Thompson, Ben Johnson, Harry Dean Stanton. U.S.A. 1984.

Lui si definisce un anarchico-zen. Altri lo ritengono un fascista e basta. Probabilmente, l'una e l'altra immagine di John Milius — che, di lui stiamo parlando — pecca per difetto e, al contempo, per eccesso. In realtà, l'abile sceneggiatore (suo sono i pregevoli «trattamenti» per i film *Conan* non avrà il suo scampo e *Apocalypse Now*, nonché collaudato cineasta (tra le sue prove migliori, da ricordare *Dillinger è il vento* e *Il leone ama da sempre indulgere con ostentata e dunque, sospetta civetteria nel concludere con passione, quando non addirittura con feroce predilezione alle imprese grintose, meglio se violente e arzigogolate ideologicamente e pratiche piuttosto reazionarie.*

In tal senso, non fa eccezionale questo *Alba rossa*, nel quale si possono cogliere i segni inequivocabili di una tipica parabola dell'età reaganiana. Cioè, quell'indigeribile intuglio di febbre retorica, nazionalismo brado, suggestioni avventurose, che sembra costituire un verosimile risarcimento di sconvolte drammi sociali (il radicale contrasto tra ricchi e poveri, l'emarginazione crescente delle minoranze etniche) e, più diffusamente, politici (il post-Vietnam come gli scacchi umilianti subiti in Iran, nel Libano) per yankee frustrati e in vena di rivalse.

un fascista, qualche sostanziale differenza c'è. Anzi, diremmo, che l'irruento cineasta americano, per quanto faccia di tutto nei propri film per manifestare simpatie per personaggi e situazioni dalle connotazioni violente, autoritarie, non si azzarda peraltro a valicare il preciso limite di un supernazionalismo in definitiva patetico nella sua enfasi barocconca e esaltatoria.

Certo, lo scontro è impari, ma i «volontari» «Lupacchiotti» hanno dalla loro, oltre la solidarietà del super-still compassato, un coraggio, uno spirito di sacrificio, una consistenza degna dei più valorosi esperti soldati di carriera. Ma tant'è. Alla distanza, saranno comunque sconfitti ed uccisi ad uno ad uno. Non senza, però, che a cose terminate — cioè il ripristino dell'a sovranità americana contro i blechi invasori — i bravi, ma sfortunati giovanotti siano eternati in queste storiche parole scolpite su una lapide tra i monti: «All'inizio della Terza guerra mondiale, un pugno di giovani, in gran parte ragazzi, ha lotto ed è morto perché questa nazione non scomparisse dalla faccia della terra. Così, tra garrir di

bandiere e fragori di fanfare, *Alba rossa* tocca il suo apice. O, forse, il suo fondo. Che dire di più. John Milius e tutti i suoi purtoppo anche i bravi, attori Ben Johnson e Harry Dean Stanton coinvolti in questo impostroccato fumettone — ci danno dentro, come si dice, alla disperata. Tanto da far sorgere il non indebito sospetto che, benché determinati a mostrare e a dimostrare che l'America è grande, forte, imbattibile, alla fine sanno bene anche loro quanto velleitaria, puerile e nauve sia in realtà tale convinzione. *Alba rossa* non segue né l'ideologia fascista, né la presunta fede anarchico-zen, ma risulta piuttosto la «voglia matta» di un Milius perdutamente abbandonatosi ad infantili quanto velleitari sogni di gloria. Non c'è, dunque, da preoccuparsi troppo. Prima o poi crescerà anche lui.

Sauro Borelli  
Al Supercinema di Roma.

**Il film** Esce «Corda tesa»

## Se Callaghan scopre Freud



Clint Eastwood in un'inquadratura di «Corda tesa»

**CORDA TESA** — Regia e sceneggiatura: Richard Tuggle. Interpreti: Clint Eastwood, Genevieve Bujo, Dan Hedaya, Alison Eastwood, Rebecca Parris. Fotografia: Bruce Surtees. Musica: Lennie Niehaus. U.S.A. 1984.

In attesa di rivederlo cavalcare sulle praterie dell'Arizona nel suo nuovo western *Pale Rider*, ecco arrivare sugli schermi un Clint Eastwood curioso che allontana, o per lo meno aggiorna, l'immagine dello stivatore e indossa a più riprese da *Ispezzore Callaghan*, il caso *Scorpio* è tuo in poi. Bizzarro thriller questo *Corda tesa* (in originale *Tightrope*), già saltato in cima alla classifica degli incassi in America senza che Eastwood replicasse una sola delle famose battute del suo Callaghan. Se anzi nel mediocre *Coraggio, fatti ammazzare* il cinquantenne attore-regista riduceva il celebre personaggio ad una specie di macchina robotico-comportamentale, qui Eastwood (diretto dal giovane cineasta Richard Tuggle) si butta alla ricerca di un'interpretazione più complessa, ricca di sfumature e di ambiguità. Ci riesce? Non sempre, ma bisogna riconoscere a questo divo dalle fortune alterne (il suo struggente *Honk Tonk Man*, ambientato nell'America polverosa della Grande Crisi, non è stato nemmeno distribuito in Europa) di saper muovere con un certo coraggio all'interno dei cliché e degli stereotipi vincenti.

**Il gruppo rock del Deep Purple versione 1984**



Il gruppo rock del Deep Purple versione 1984

**Rock Tornano i Deep Purple**

## Il risveglio dei dinosauri

Bella pensata, la macchina del tempo! Si può uscire dagli anni e tornare nel presente? Il mammoth si risveglia e baricce di nuovo, che figura farà davanti agli elefanti dei nostri giorni? Sarà un patetico antenato o un grande vecchio capace di stenderli tutti? Sembra un delirio, ma sono domande che devono essere fatte più volte, cinque, sei, che da poco hanno ricominciato a farsi chiamare, tutti insieme come ai bei tempi, *Deep Purple*.

Non si sa come la prenderanno gli elefantini del rock attuale, quelli bravi e quelli no, quelli in carne e ossa e quelli montati dalla critica, gonfiati a tipo *Mucca Carolina*. Fatto sta che il dinosauro fa paura. Ian Gillan, voce: Ritchie Blackmore, chitarra; Roger Glover, basso; Jon Lord, tastiere e fan Paice, batteria. *Stessi nomi, stessa formazione*. I *Deep Purple*, scomparsi da *la stadi* e *Palasport* nel lontano '73 per entrare nei mille manuali di aneddoti del rock, tornano in disco, stupendo un po' tutti. Per la verità alcuni di loro non avevano mai smesso di allenarsi: Jon Lord impazziva con un'ottima band chiamata *Waltz* e Ritchie Blackmore guidava i suoi *Rainbow* sui sentieri deserti di un rock aggressivo ma non troppo, capace di impennate improvvise e di ballate dolcissime.

# SEAT IBIZA. L'ECCEZIONALE.

Eccezionale nella linea, nella meccanica, nella progettazione. Un motore System Porsche che presenta le maggiori innovazioni tecnologiche: potente, robusto, per alte prestazioni a bassi consumi.

Uno spazio rivoluzionario: 5 posti comodi in soli 3,63 metri. Uno dei CX più bassi: solo 0,36. Questa è la Seat Ibiza, l'eccezionale. Provala. Oltre 160 concessionari Seat ti aspettano.

Seat Ibiza, motori: System Porsche 1.2-1.5 3 equipaggiamenti: L - GL - GLX.

CONSUMI (l/100 Km)	1.2	1.5
NORME CEE		
A 90 Km/h - Velocità costante	4,9	4,8
A 120 Km/h - Velocità costante	6,6	6,4
Ciclo urbano	9,0	8,8

## SEAT IBIZA

Importatore unico: **Luca Knackler** Supercentro Viale Certosa 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031  
Il tuo concessionario Seat lo trovi sulle Pagine Gialle, Quattroruote e Gente Motori.

Michele Anselmi  
Al cinema Ariston e Ritz di Roma

## L'aria della città rende liberi

Qualche volta. Ma può avvelenare chi ci abita. Dipende da te. Migliaia di associazioni Arca sono aperte ai cittadini che vogliono una città dove si respira aria pulita, l'aria delle idee che dipendono dagli individui, non dal potere.

Tesseramento 1985  
MARCHI  
la città delle idee, le idee della libertà

## GRATIS, anche a te SELENA,

la potente radio transoceanica sovietica, dotata di tutte le lunghezze d'onda!

Basta, infatti, trovare un acquirente (uno solo!) della Storia Universale dell'Accademia delle Scienze dell'URSS (12 volumi) per ricevere completamente gratis una radio SELENA.

Per maggiori informazioni, metti subito in contatto con:  
TETI, via Noè 23 - 20133 MILANO - Tel. 02 204.35.97

## COMUNE DI EMPOLI

PROVINCIA DI FIRENZE

### COSTRUZIONE METANODOTTO PER L'ADDUZIONE DI GAS METANO ALLE FRAZIONI DEL COMUNE DI EMPOLI

BANDO DI QUALIFICAZIONE PER GARA APPALTO: ESTRATTO

Il Comune di Empoli intende indire gara per l'appalto della realizzazione delle opere relative ai lavori di scavo, riporto e ripristino stradale nonché per la fornitura e posa in opera delle tubazioni di una rete di distribuzione del gas in media e bassa pressione per le frazioni del Comune.

IMPORTO DEI LAVORI: ..... 2.320.000.000

MODALITÀ DI GARA in ottemperanza alla legge 8-8-77 n. 584

Le domande di partecipazione redatte in bollo dovranno essere spedite al Comune di Empoli - Ufficio Contratti - Via G. del Pape, 43 entro le ore 12 del giorno 15 dicembre 1984.

Le richieste di partecipazione dovranno essere redatte in conformità alle prescrizioni contenute nell'edizione integrale del bando di qualificazione che è disponibile presso l'Ufficio Contratti di questo Comune e può essere ritirato, da incaricati di impresa interessate che si presentano alla sede con delega in carta intestata e debitamente sottoscritte.

Possono qualificarsi anche ditte consortizie o unite, associazione temporanea di impresa nelle forme previste dalla legge, purché soddisfi le condizioni e le limitazioni indicate nell'edizione integrale del bando.

Le domande di partecipazione non vincolano in alcun modo l'Amministrazione Comunale.

Data di invio all'Ufficio delle Pubbliche Ufficiali della Comunità Europea: 16 novembre 1984.

Empoli, il 24 novembre 1984

IL SINDACO

Questo annuncio è rivolto a tutti coloro che sono interessati nel settore della distribuzione automatica. È l'opportunità di svolgere o ampliare un'attività di sicuro successo impiegando capitali da un minimo di L. 7.000.000. Massime garanzie di professionalità.

Per informazioni scrivere indicando indirizzo e numero telefonico a:

CASSETTA SPI 106/D - 31100 TREVISO

## lega italiana per la lotta contro i tumori

### COMUNICATO STAMPA

Giovedì 6 dicembre alle ore 20,30 il Circo Paride Orfei dedicherà la serata inaugurale alla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori a cui sarà devoluto l'intero incasso.

Per prenotazioni rivolgersi alla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori - Via Alessandro Torlonia 15, dalle ore 9 alle ore 15 - tel. 8445024-867382 oppure direttamente al botteghino del Circo Orfei - Piazzale Clodio - dal giorno 3 dicembre.

Alessandro Robecchi

## avvisi economici

Agenda del giornalista 1985 / Anno XVIII

Con l'edizione 1985, che sarà messa in distribuzione entro la prima decade del prossimo dicembre, l'Agenda del Giornalista entra nel suo diciannovesimo anno di vita.

In questa diciannovesima edizione, l'Agenda del Giornalista ha ottenuto il riconoscimento di utilità sociale e di interesse pubblico, qualificandosi ufficialmente quale indispensabile strumento di lavoro per quanti operano nel campo dell'informazione o gravitano sul mondo della stampa.

L'Agenda del Giornalista 1985 è un volume di pagine 112, con un prezzo di copertina di L. 30.000 iva compresa, può essere richiesta, anche telefonicamente, al Centro di Documentazione Giornalistica, 00186 Roma, Piazza di Pietra, 28 - Telefono (06) 679.14.99 - 679.14.28 - 210.264 (416)

La scadenza delle elezioni scolastiche

Oggi con Natta all'Adriano (9,30) L'impegno del PCI per ampliare la democrazia dentro la scuola

Questa mattina alle 9,30, al cinema Adriano, un importante appuntamento per la difesa della democrazia nella scuola. In occasione delle elezioni scolastiche, che si svolgeranno il 16 e 17 dicembre, il PCI ha organizzato una manifestazione alla quale parteciperà il compagno Alessandro Natta.

Qui. È la scuola stessa da riformare profondamente, da trasformare in un motore di sviluppo essenziale all'economia italiana, all'accrescimento delle conoscenze e della professionalità dei lavoratori di domani. Un programma contenuto appieno nelle proposte della lista del Coordinamento dei genitori democratici, contrassegnata con il numero 1 e contraddistinta dal motto: «Per una scuola moderna, pubblica e laica».

Sono 60 mila. Lavorano tra gli anziani, negli ospedali, tra gli handicappati, nelle famiglie, in mezzo ai disoccupati. E costituiscono, qui a Roma, la «prima linea» dell'impegno cattolico. Tutti insieme fanno quel variegato mondo del volontariato, che proprio negli ultimi dieci anni ha ricevuto un impulso senza precedenti. La terza (e ultima) giornata del convegno del Vicariato sulle «disuguaglianze sociali» ha voluto fare i conti con questo «fronte dell'essere cristiano».

Il convegno sulle disuguaglianze La Chiesa dice: «Dobbiamo fare insieme una città diversa»

Impegno aperto dei cattolici dopo la dura denuncia di dieci anni fa



Il cardinale Ugo Poletti

Il debole si emargina, viene messo da parte. Si può fare qualcosa? Certo — dice il sindaco — perché Roma offre anche e soprattutto altri valori e altre energie. Quelle dell'onestà, del lavoro, della solidarietà. Su questi, insieme, possiamo lavorare... Lavorare insieme. Lo dice al cattolico un sindaco comunista. Ma è anche il filo rosso che lega i tre giorni di questo convegno.

ha un carattere laico, spontaneo. La maggior parte — spiega Dau — lavora solo da dieci anni. Ma solo il 13 per cento — e questo smentisce forse un luogo comune — è composto esclusivamente da giovani. I campi di intervento: anziani soli (32%), ospedali (18%), anziani non autosufficienti (16%), famiglie, assistenza economica, handicappati. Ma poi la maggioranza dice che è consapevole che bisognerebbe lavorare, di più e meglio, sui «problemi del lavoro», dei tossicodipendenti, della casa, dei malati di mente.

Il loro impegno copre solo un quartiere (66%) o tutta la città (33%). Alla guida dei gruppi ci sono sacerdoti (45%), addetti non religiosi (48%). La gran parte lavora in collaborazione con enti o istituzioni pubbliche: il 30% con le Circonscrizioni, il 24 con le USL, il 10 con Comune, un altro 10 con Regione e Stato. Il giudizio sul lavoro degli enti pubblici a Roma è critico: «insufficiente», «male orientato», «scorretto». Ma questo non frena l'iniziativa. Infatti l'85 per cento dei volontari dice che per risolvere i problemi è necessario collaborare, concretamente.

È una richiesta che vien fuori anche dagli interventi. Dau commenta i dati e dice: «Il volontariato deve passare da una fase adolescenziale a una più matura, nella quale sia possibile crescere insieme con le istituzioni». Don Franco Monterubbianesi, della comunità di Capodacqua, aggiunge: «Serve un rapporto organico con il Comune». E Giampaolo Mangano, della Regione Veneto: «Dal volontariato viene una domanda di partecipazione che non bisogna far disperdere».

Il reparto di radiologia nel mirino della magistratura

Turni accorciati e tanti straordinari: il giudice interviene sul San Camillo

Non sarebbe stato rispettato l'orario di lavoro - Una lastra ogni ora e mezzo - Mandato di comparizione per uno dei dirigenti del servizio - Una indagine della USL RM16 - Inchiesta sulle cliniche convenzionate

I magistrati della IX sezione penale nel corso delle loro indagini sul funzionamento degli ospedali romani hanno fatto tappa a S. Camillo. In particolare il pretore Gianfranco Amendola sta indagando sull'attività del reparto radiologico dell'ospedale. Secondo gli accertamenti, il personale (45 addetti) non avrebbe rispettato la durata dei turni notturni e allo stesso tempo percepito indennità per lavoro straordinario pari a mille ore ciascuno all'anno. Il primo, e per il momento unico alto funzionario deceduto dal magistrato, è stato un mandato di comparizione per uno dei responsabili del servizio assistenza sanitaria della USL RM 16. L'imputato, di cui non è stato fatto il nome, viene accusato di omissione, di atti di ufficio e turbativa di pubblico servizio. In pratica l'imputato non avrebbe organizzato il lavoro giornaliero, nonostante le varie sollecitazioni ricevute dal primario radiologo e dalla direzione sanitaria. E a casa di questo disordine si sarebbero perdute

durante ogni turno tre ore di servizio per poi, necessariamente, ricorrere alle prestazioni straordinarie. Questa condotta di cose avrebbe come conseguenza portato ad un abbassamento dei livelli di produttività del reparto. Da un'indagine sarebbe emerso che la media sarebbe di un esame radiografico ogni ora e mezzo. L'imputato, che è stato interrogato ieri dal pretore Amendola, sembra che abbia dichiarato la sua completa estraneità in quanto non competerebbe a lui l'organizzazione dei turni di servizio. Inoltre, dalle testimonianze raccolte dal magistrato, sembra che ogni tentativo di razionalizzare la situazione del reparto radiologico sia fallito per atti di intimidazione compiuti nei confronti di primari e dirigenti amministrativi. Per appurare la consistenza di questi episodi di violenza denunciati è in corso un'indagine dei carabinieri. L'inchiesta del pretore

c'è anche la riduzione di 5.000 ore di straordinario. Oltre al capitolo radiologia del S. Camillo i pretori della IX sezione penale stanno indagando anche sui periodi di degenza nei centri di ricovero convenzionati con la Regione. In particolare i pretori vogliono vedere chiaro sulle lunghe degenze, quelle che superano i sessanta giorni. Su ordine del pretore Amendola sono state acquisite agli atti tramite le USL, tutte le cartelle cliniche degli ammalati degenti in case di cura convenzionate con la Regione. Al colonnello Tomassini del nucleo di polizia giudiziaria è stato dato l'ordine, nel caso in cui la documentazione non venga consegnata spontaneamente, di sequestrarla presso ogni clinica e di estrarne copia che sarà inviata al magistrato per il suo esame. Le indagini riguardano — come detto — le degenze che superano i sessanta giorni ed anche gli interventi chirurgici per i quali l'ammalato ha dovuto attendere più di cinque giorni.

Due giorni di sciopero dei medici specialisti

Per due giorni, il 13 e 14 dicembre, chi avrà bisogno di ricorrere alle cure di un medico specialista convenzionato dovrà pagare la visita. Questa la conseguenza della protesta decisa dai medici specialisti di Roma e del Lazio. L'agitazione dei medici specialisti è stata decisa dalla Confederazione unitaria della categoria (CUSPE) per protestare contro i mancati rimborsi da parte della Regione e delle Unità sanitarie locali. E la maggior parte dei medici non venivano rimborsati. Ha dichiarato il segretario della CUSPE, Franco Fraioli — gli specialisti esterni non chie-

dono privilegi e non hanno un monopolio da difendere, ma vogliono una regolamentazione precisa per operare con serenità». Il segretario della CUSPE ha poi aggiunto che la categoria respinge ogni critica sull'aumento di spesa per le prestazioni specialistiche in convenzione perché tale spesa — sostiene Fraioli — è invece in costante e progressiva diminuzione. Infine viene criticato un provvedimento dell'Assessorato regionale alla Sanità che avrebbe discriminato gli specialisti. Contro questo provvedimento la CUSPE ha fatto ricorso alla pretura penale.

Genzano: Festa de «l'Unità» dal 15 al 31 dicembre

Luciano Fontana

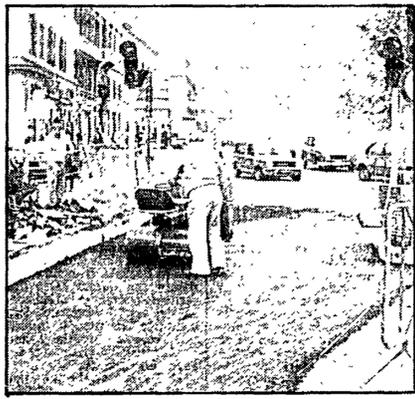
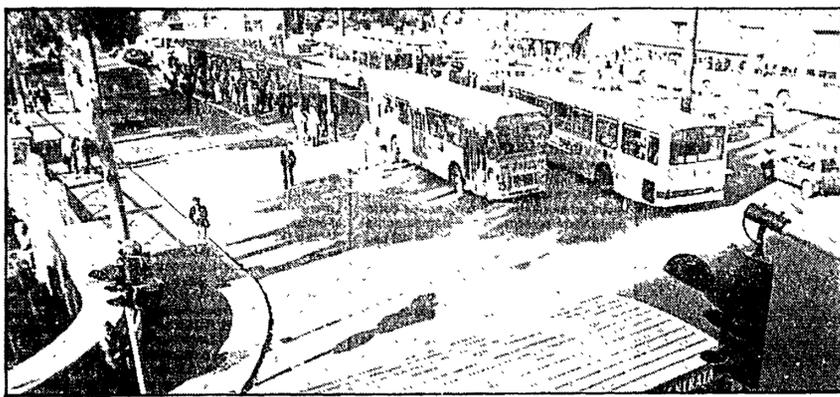
Advertisement for Volkswagen featuring the slogan 'il 4-5-6-7 dicembre Itawagen invita all'esposizione dei veicoli industriali VOLKSWAGEN' and the Volkswagen logo. The ad lists 'Ventitré automezzi, con portate da 3 a 30 quintali, a vostra disposizione' and provides contact information: 'via della Magliana 309, tel. 5272841'.

Il 15 dicembre e il 12 gennaio, dalle 7 alle 10, chiuso tutto il centro storico

# È partito il piano traffico

## Ma a largo Arenula la corsia preferenziale ha fatto tilt

Intralcì davanti al teatro Argentina dove il percorso obbligato per i bus invade lo spazio delle auto - Il biglietto giornaliero a 500 lire



Argentina una nuova immagine. L'innovazione consiste in un divieto che impedisce il transito alle auto provenienti da via Florida e da via San Nicola de' Cesarini. In pratica non è più possibile fare in macchina il giro della piazza per immettersi in corso Vittorio, ma bisogna proseguire da via Arenula per aggirare e riprendere corso Vittorio dalla parte opposta. Chi invece possiede lo speciale permesso di ingresso nel IV settore può percorrere via delle Botteghe Oscure, via dell'Ara Coeli, piazza del Gesù e quindi entrare da via del Plebiscito.

### LA SOSTA

Da ieri è vietatissima nelle corsie preferenziali e sul lato di via Florida e di via San Nicola de' Cesarini, restituite interamente al passaggio dei mezzi pubblici. A tutela del divieto sono già entrate in azione speciali squadre di autogrù. A largo Argentina è previsto anche un parcheggio per taxi.

Valeria Parboni

In alto: una panoramica di largo di Torre Argentina; accanto: i lavori per la nuova corsia preferenziale

Ieri mattina all'alba è scattato il piano natalizio per il traffico. Un buon numero dei punti previsti nel pacchetto presentato dall'assessore Benigni e approvato dalla giunta quindici giorni fa è entrato in vigore rivoluzionando in parte l'assetto della circolazione in via Arenula e largo Argentina. Le novità sono molte e non hanno mancato di far risentire i loro effetti soprattutto nella piazza, che, con la nuova regolamentazione, ha perso il suo aspetto di «rotatoria». Anche gli autobus hanno seguito un nuovo itinerario, lungo la corsia preferenziale di via Arenula, un percorso che al momento del varo ha creato difficoltà e intoppi agli automobilisti e che probabilmente avrà bisogno di qualche ritocco per poter funzionare regolarmente. Non è partita invece l'annunciata chiusura di corso Rinascimento alle auto private con l'inserimento della zona nel quarto settore, ma in compenso sono stati stabiliti i giorni in cui si procederà alla chiusura «sperimentale» di una grossa fetta del centro storico. Sabato 15 dicembre e sabato 12 gennaio, dalle 7 alle 10, per il perimetro lungotevere, via Cavour e piazza Barberini potranno circolare solo i mezzi di trasporto pubblico, i veicoli muniti degli speciali contrassegni e quelli dei residenti. Ma vediamo come è andata la giornata di ieri.

### CORSIE PREFERENZIALI

Nel progetto una lunga linea gialla protegge i bus da ponte Garibaldi fino all'Argentina. Per un primo tratto la striscia è addossata al marciapiede, poi si sposta quasi al centro della carreggiata per finire contromano all'altezza del teatro Argentina. È stato proprio a questo punto che i vigili sono dovuti intervenire per dipanare il traffico preso alla sprovvista dalla nuova disciplina. Probabilmente il tracciato della corsia preferenziale in largo Argentina verrà ridisegnato.

### CAPOLINEA ATAC

Come previsto, a largo Torre Argentina sono stati eliminati alcuni attestamenti. In particolare quelli del «44», del «710», «44» notturno, «75» barrato e del «96» notturno sono stati spostati a piazza Venezia. Altri invece (92 e 710) sono stati arretrati davanti alla scalinata del Campidoglio. Sono rimaste invariate comunque le fermate e i cambiamenti, secondo quanto dicono i vigili, hanno contribuito non poco allo snellimento della circolazione.

### TARIFE BUS

In attesa del ticket unico valido per le ferrovie dello Stato, bus e metrò (forse, se il progetto riuscirà a superare l'incensurabile opposizione della Democrazia cristiana, lo avremo entro il 20), da ieri è iniziata l'operazione «biglietto giornaliero» a 500 lire valevole per un numero illimitato di corse sulle linee 115, 116 (che collegano il centro Massimo a piazza San Silvestro) e le supplementari 28 e 90 barrato, che uniscono piazzale Maresciallo Giardino con piazza Augusto Imperatore. Di colore azzurro con al centro la dicitura «punto di scambio» si possono acquistare nelle rivendite del Circo Massimo, piazzale Maresciallo Giardino, stadio Flaminio, piazza Augusto Imperatore, piazza San Silvestro e piazza Cavour. Forse, però, la scarsa pubblicità data in questi giorni all'iniziativa o alla disinformazione del personale — che ancora ieri, giorno d'avvio della campagna, non aveva ricevuto le dovute spiegazioni — hanno fatto sì che almeno nell'arco della prima mattinata neppure un biglietto venisse venduto.

### VIA DE' CESARINI

È il nodo cruciale del piano che di fatto ha restituito a largo

## Se il corteo crea ingorghi...

Caro direttore, come probabilmente sarà scritto sui giornali, per l'ennesima volta il centro di Roma è rimasto bloccato da una manifestazione pavesata, ahimè, di bandiere rosse. La mattina di venerdì 30 novembre chi era come me sugli autobus che passavano per la stazione Termini, per attraversarla alle 10, ora di punta, ci ha messo quarantacinque minuti. I mezzi dell'ATAC venivano dirottati da via Volturno in via Goltz, dove ne ho contati 20 (metà della linea 38) fermi in arrivo tra piazza Indipendenza e il ministero delle Finanze, dieci fra quest'ultimo e piazza Fiume. Gli sventurati che si trovavano sugli autobus non erano nemici di classe demopulcratici, ma gente comune, casalinghe con la spesa fatta a piazza Vittorio, lavoratori che avevano preso un paio d'ore di permesso per ripescare una pratica insabbiata in un ufficio della nostra as-

surda pubblica amministrazione. E mentre pensavano di scendere e proseguire a piedi, vedevano saltare a uno a uno i propri impegni, gli appuntamenti. Nel versante opposto, partiva dalla solita piazza Esedra un corteo di persone che protestavano. Nessuno di noi, vittime di quella protesta, sapeva di chi si trattasse, delle ragioni della protesta: ci saranno stati motivi legittimi, ma probabilmente non ci coinvolgevano né sollecitavano la nostra solidarietà: se così fosse stato l'avremmo saputo e avremmo sfilato con loro. Invece una rabbia profonda si leggeva nei visi impotenti di quei cittadini imprigionati negli autobus e nelle automobili, una indignazione muta carica di disprezzo verso il corteo non altrimenti identificabile se non per le bandiere rosse, che sono le stesse del mio partito, che è quello che esprime il sindaco di questa città. Ci sarebbe qui molto da dire sulla sensibilità politica di movimenti di sinistra, sindacato compreso, che decidono di bloccare una città nelle ore di punta per far vedere quanto sono forti. Ma per loro non è obbligatorio una cultura di governo. Lo è invece per chi amministra la capitale della Repubblica. Non è tollerabile che il diritto di un piccolo gruppo di cittadini a esprimere pubblicamente una protesta, infierisca in maniera così grave ed estesa su tutti gli altri cittadini violentandone forse anche interessi vitali: una visita medica decisiva (a due passi dalla stazione Termini c'è il Policlinico), una scissione improrogabile. Il PCI ha la maggioranza a Roma perché oltre a quelli dei militanti come me, ha ottenuto i voti di tanti non comunisti. So che a proposito di manife-

Scarichi a Riano, avvisi di reato

## Chiusa ditta di trasporti tossici Acque avvelenate?

La magistratura, dopo un rapporto dei carabinieri, indaga sull'inquinamento di una falda - Coinvolti anche uffici sanitari della Regione

È stato uno dei più sciagurati — e sottovalutati — disastri ecologici del Lazio. Ora, finalmente, qualcuno dovrà rispondere personalmente. Una ditta specializzata nello scarico e smaltimento dei rifiuti chimici tossici è stata chiusa, ed i suoi impianti posti sotto sequestro dalla magistratura, mentre una serie di comunicazioni giudiziarie ha raggiunto anche gli uffici dell'assessorato alla Sanità regionale. È la prima volta dell'inchiesta sul sospetto «intrattamento» di 120 bidoni pieni di materiali nocivi provenienti da un'industria farmaceutica e abbandonati per lungo tempo sui terreni di una cava abbandonata a Riano, in località Piana Perina. Dopo una serie di denunce alla Regione (inascoltate), compresi i dettagliati rapporti dell'assessorato provinciale alla Sanità, un gruppo di cittadini ed i rappresentanti del PCI di Riano decisero di spedire un rapporto alla Procura della Repubblica di Roma. C'era scritto che — nonostante un sequestro ordinato dal pretore di Castelnuovo di Stabia — la Regione Lazio aveva concesso una nuova autorizzazione alla ditta «Recuperi Mentana» per utilizzare i terreni della cava come «deposito» delle scorie tossiche. Secondo la denuncia, la Re-

gione aveva violato così un preciso articolo di legge (il DPR 915 in materia di discariche abusive), poiché la Recuperi Mentana non aveva precisato nella richiesta di autorizzazione: luogo e sistema di smaltimento. Il sostituto procuratore Gloria Altanasso ordinò così due diverse analisi, alla polizia ed al «NAS» dei carabinieri. Il «Nucleo antisofisticazioni» ha consegnato pochi giorni fa al magistrato i risultati della perizia effettuata nella Piana Perina. L'esito sarebbe — a quanto risulta — assai allarmante. Secondo i rilievi, infatti, non si esclude che possa essere inquinata la falda acquifera che rifornisce tutta la zona a nord-est di Roma. Tra le motivazioni degli avvisi di reato spiccati contro i responsabili della Recuperi Mentana ci sarebbe, infatti, anche l'accusa di «avvelenamento colposo di acque», oltre all'omissione e all'interesse privato in atti d'ufficio in concorso con i responsabili degli uffici sanitari della Regione. Il responso del «Nucleo antisofisticazioni» dei carabinieri conferma le preoccupanti relazioni dell'ufficio igienico della provincia, in seguito alle quali, però, anche la USL RM23 non avrebbe preso adeguati provvedimenti. Tante che lo stesso sindaco di Riano — il de Elvesio Bocchi, già al centro di altre clamorose vicende giu-

Tre caldaie fuori uso: protestano gli inquilini

## Al freddo 432 famiglie delle case dell'IACP di Monti del Pecoraro

Con il freddo, per gli inquilini dell'Istituto autonomo case popolari di via Mattei Tondi al Monti del Pecoraro torna puntuale il problema dei riscaldamenti. 432 famiglie (il che significa 1600 persone) sono al freddo. E pure, eccoci di nuovo nei caos. Eppure un sindaco in materia di circolazione qualche potere lo ha. Secondo me i comunisti che amministrano Roma non hanno ancora scelto fra le nostalgie movimentiste e un governo decente d'una città che sempre più appare abbandonata con la stessa. E lo dico con l'amarezza di chi la prossima primavera si troverà a votare PCI sapendo che il voto dei militanti non basterà per riportare Vetere o chi per lui in Campidoglio. RAUL WITTENBERG

conteggi. Insomma l'Istituto prende a pretesto la morosità di alcuni per tagliare il servizio a tutti, anche a chi paga regolarmente e in maniera consistente (gli affitti sono infatti ad equo canone). Ma c'è di più. Secondo le informazioni delle famiglie IACP, con un ordine del giorno, avrebbe stabilito che se entro il 15 gennaio non recupererà tutti i debiti, taglierà definitivamente il riscaldamento. E questo è un vero sopruso: il problema della morosità di alcuni, infatti, deve essere risolto dall'Istituto in altre sedi, in altro modo, così come la legge prevede e non può certo essere scaricata sulle spalle di coloro che sono in regola. D'altra parte lo IACP nei confronti dei suoi inquilini tanto in regola non è, se è vero che lo stato di degrado e di abbandono è evidente a chiunque, che non comprenda la complessa situazione di cui è ancora. In pieno 1984, esiste la fossa biologica. Sono stati cominciati i lavori per il collegamento con il collettore, ma si sono anche interrotti quasi subito.

Ha confessato l'omicida di Paola Mainenti, trovata a novembre nel lago di Castelgandolfo

## «Lei mi resisteva e per questo l'ho uccisa»

Attilio Sestu aveva abbordato la donna in una discoteca - L'ha strangolata e poi colpita con una pietra aguzza - Ha spiegato che in quel momento era in stato confusionale - Proseguono le indagini dei carabinieri: ha ammazzato lui altre tre donne?

Dopo alcune ore di interrogatorio ha confessato di aver ucciso, mentre era in stato confusionale, Paola Mainenti la prostituta trovata sulle rive del lago di Castelgandolfo il 22 novembre scorso. Attilio Sestu, 24 anni, manovale con precedenti penali per reati contro il patrimonio, è ora agli arresti con l'accusa di omicidio volontario, violenza carnale (ha confessato anche che la donna opponeva resistenza), furto d'auto e altri reati minori. Ma i carabinieri del reparto operativo di Roma, che hanno compiuto l'indagine in collaborazione con quelli di

Castelgandolfo, non hanno chiuso il caso. Infatti stanno indagando per accertare se questo omicidio possa essere messo in relazione con quelli di Bruna Vettese, Lucia Rosa, due prostitute, e Caterina Skerle, una studentessa di diciassette anni. La pista su cui stanno lavorando i militari è quella del medesimo «modus operandi» di tutti e quattro i delitti. Ad Attilio Sestu si è arrivati ricostruendo le ultime ore della vittima. Paola Mainenti, una prostituta nota nella zona della stazione Termini con il nome di «Barbara», si recò nel pomeriggio

del 21 novembre scorso a fare compere con il suo fidanzato, Settimio Campea, 56 anni, un paio di jeans acquistati nei negozi Mas di piazza Vittorio e subito indossati. Quella sera «Barbara» non aveva voglia di «lavorare» — come spiegò ad una amica interrogata dai carabinieri — ma preferì invece andare a ballare nella sua discoteca preferita, il Wiki di via Carducci. Sia il personale che gli avventori del locale dichiararono che la giovane per tutta la sera ballò con un uomo dall'accento sardo, dal nome Emilio o Attilio con il

Feste piene e sezioni vuote? Mercoledì dibattito del PCI

## Feste piene e sezioni vuote? Mercoledì dibattito del PCI

«Feste piene e sezioni vuote? Impegno politico e partito di massa oggi». È il tema del dibattito, organizzato dalla federazione del PCI, che mercoledì 5 dicembre alle ore 18 sarà seguito alla proiezione nel Cinema Vittoria (piazza S. Maria Liberatrice) della prima del film sulla festa nazionale dell'«Unità» dal titolo «La grande Festa». La proiezione avrà inizio alle ore 17. All'incontro-dibattito, che sarà condotto da Giovanni Berlinguer, parteciperanno Grazia Cardito, Miriam Mafai, Sandro Morelli, Lalla Trupia e Paolo Volponi.

Petizione popolare per il litorale

## Petizione popolare per il litorale

«Salvare l'ambiente per valorizzare il litorale»: con questo slogan il PCI lancia ad Ostia una petizione popolare che si pone come obiettivo la raccolta di 10.000 firme. Da oggi fino all'8 dicembre prossimo il problema del litorale, della sua salvaguardia e del suo rilancio turistico e produttivo saranno al centro di dibattiti, incontri con associazioni culturali, ecologiche, forze politiche e sociali. «Il PCI — è stato detto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa convocata ad Ostia — intende coinvolgere tutti nella vasta discussione che dovrà precedere l'emanazione del progetto di legge per il litorale elaborato dal Comune». E alla vigilia di questo importante appuntamento che il PCI organizza questa settimana di mobilitazione, in cui verrà sollecitata la rapida attuazione di alcuni obiettivi, che già il progetto comunale si propone. La ricostruzione della spiaggia ad Ostia. Il «ripescamento morbido» per la spiaggia di nuova Ostia utilizzando 24 miliardi già stanziati dal FIO e mai utilizzati dal ministero dei Lavori pubblici, la realizzazione del parco paesaggistico-architettonico del litorale: sono questi alcuni degli obiettivi, già previsti dal progetto del Comune, che il PCI pone al centro delle sue iniziative.

Mancini (PSI): «Positive le giunte di sinistra»

«Credo che l'esperienza delle giunte di sinistra al Comune e alla Provincia sia stata sostanzialmente positiva». Questo in sintesi il senso di una lunga dichiarazione rilasciata dall'assessore socialista ai lavori pubblici e presidente URPL Lamberto Mancini in merito alle prese di posizione di alcuni esponenti politici riguardo alla giunta di sinistra. «Non perché — ha proseguito Mancini — come pensa qualcuno tale tipo di coalizione abbia in sé un carattere di inefficienza, ma perché vi è stata la pari dignità tra le forze di ispirazione laica e socialista e il PCI e questo ha permesso di operare interventi sul territorio amministrato incisivi». Mancini ha espresso un giudizio duramente negativo sull'operato della Regione Lazio ed ha bollato come «cancerogena» la formula delle Giunte bilanciate.

Un cadavere di donna scoperto nel Tevere

Il corpo di una giovane donna è affiorato verso le 12.30 di ieri dalle acque del Tevere, all'altezza di Ponte Galeria, alla periferia di Roma. Si tratta di una sconosciuta di circa trent'anni, alta 1,55, capelli neri lunghi. Aveva addosso un maglione marrone tipo «dolce vita» e pantaloni di velluto. La sua permanenza in acqua — secondo il primo esame del medico legale — risale a circa dieci giorni ed il corpo della vittima non presenta evidenti tracce di violenza. Del fatto si interessano i carabinieri della compagnia di Ostia.

Ora anche lo sfratto al liceo di Grottaferrata

Ventidue classi, settecento alunni e circa quaranta insegnanti. Tutti stipati nei tre piani (uno seminterrato) dell'ex casa seminarile della chiesa Pio X di Grottaferrata. È la situazione, a dir poco disastrosa, del Liceo Scientifico «Tuosicchio» di Grottaferrata, che accoglie anche molti ragazzi di tutta l'area dei Castelli fino alle zone più periferiche della capitale. Ed ora, ai tanti problemi, si aggiunge anche lo sfratto. L'edificio deve infatti essere consegnato, entro luglio del prossimo anno, alla Pia Opera dei Fratelli delle Scuole Cristiane, che ne è proprietaria e riceve

il canone di affitto dalla Provincia di Roma. «Come è possibile non agitarsi di fronte ad una situazione simile?». A parlare, visibilmente preoccupato, è il preside della scuola, Francesco Buscalino. È arrivato allo scientifico di Grottaferrata sette anni fa, e già era in piedi un progetto per la costruzione della nuova scuola. Promesse, passi indietro, speranze svanite. Ed ora siamo con l'acqua alla gola, in mezzo ad un guado, stretti fra uno sfratto esecutivo e l'impossibilità di rendere vivibile l'istituto. In effetti i locali di via Dusmet ap-

## Teatro

### Goldoni parte per il viaggio nell'Oriente

L'IMPRESARIO DELLE SMIRNE di Carlo Goldoni. Regia di Marco Bernardi. Interpreti: Aldo Reggiani, Valeria Ciangottini, Gianni Galavotti. SALA UMBERTO da martedì 4 dicembre.

Nel '700 le Smirne erano terre lontane e dal fascino esotico. È quindi facile comprendere l'emozione che serpeggiava nella compagnia di musicisti e teatranti destinati ad esibirsi laggiù. La commedia, costruita da Carlo Goldoni come uno spaccato della vita teatrale vista dall'interno, inaugura la stagione di Carnevale dell'anno 1759-60 al teatro S. Luca di Venezia. E da allora sino ad oggi il pubblico si è sempre entusiasmato di fronte alle vicende di questi attori che sul palcoscenico si disputano il ruolo, sconcertando lo stesso impresario turco con il quale si formava la compagnia. LE NOTTE BIANCHE di Fjodor Dostoevski. Riduzione e regia di Luigi Sportelli. TEATRO BELLI fino al 15 dicembre.

Sono stati sempre «tempi brutti» per i sognatori? Anche con il suggestivo sottofondo di una bianca Pietroburgo, per chi è destinato a trascorrere i suoi giorni più sulle ali della fantasia che sulla realtà, non c'è pace interiore, non c'è speranza di felicità. E così che il tenero sognatore di Dostoevski non riuscirà ad afferrare, se non per un attimo fuggente, l'amore della dolce Nastenka, che pur lo vorrebbe per amico. Con un certo rigore stilistico, Luigi Sportelli ha ridotto questo racconto dello scrittore russo ad un testo teatrale che lascia palpitarlo il sapore originario dello scritto. MADRI E FIGLI di Formica-Gerosa-Giordano. Regia di Daniele Formica. Interpreti: Daniele Formica e Emanuela Giordano. TEATRO DELLE MUSE da martedì 4 dicembre.

Chi non ha riso la scorsa stagione se guendo le peripezie del

«figlio» Daniele Formica e delle sue tante mamme, avrà la possibilità di riderne quest'anno perché lo spettacolo viene ripreso, in una sala più ampia, e si propone di bissare il successo. Senza troppe sofisticazioni psicologiche, senza battute corive, Formica propone uno spettacolo «per tutti», esaminando con scrupolo (alfabetico) ogni possibile risvolto del mai risolto rapporto madre/figlio. LUIGI PROIETTI LEGGE SAM SHEPARD. AL PICCOLO ELISEO. Nell'ambito dell'ormai ben avviata rassegna '85 Teatro & Teatranti dedicata alla drammaturgia contemporanea straniera, il noto attore leggerà per una sola sera il copione di una commedia dell'americano Sam Shepard dal titolo Vero West (che sta ottenendo ottimo successo a Parigi).

a. ma.



Daniele Formica per «Madri e figli»

## Musica

### Da cuore a cuore: suoni romantici cari a Beethoven

L'illustre maestro Gianandrea Gavazzeni ha intitolato un suo bel libro di scritti: «Non eseguire Beethoven». Proprio così. Ma si riferiva al Beethoven sinfonico, lasciando incappare che un direttore d'orchestra «dovesse» star vicino a quel grande, frequentando le Sonate per pianoforte. Come come si può stare vicino a Dante e a Petrarca leggendo la Vita Nuova e il Canzoniere. Bene, nel nome di Beethoven prevalentemente pianistico si inaugura il secondo ciclo di concerti, dedicato al «Pianoforte Romantico», promosso al Teatro Ghione dal Gruppo Artisti Associati. L'evento è affidato ai giovani, ai quattro pianisti diplomati ai concerti e lode dal Conservatorio di Santa Cecilia: Alessandro Taruffi, Enrico Camerini, Raffaele Maresca e Giovanni Salmeri. Suonano rispettivamente l'Op. 10, l'Op. 11, le Variazioni su un tema di Diabelli e la Sonata detta «Gli Adorni». Succederà alle ore 21, martedì.

Una particolare serata si annuncia per giovedì, con il titolo di «Da cuore a cuore». Il pianista Luigi Calabria suona pagine di Beethoven, mentre l'attore Walter Maestosi legge scritti di Beethoven (il testamento, lettere, ecc.). Seguiranno una conferenza di Giovanni Carli Ballola, un concerto di Marisa Candeloro (tra l'altro, la Patetica e Chiaro di luna). La conclusione — ma non mancano in mezzo altre occasioni — è per il 18 dicembre con Sergio Pericoli che suona il quinto Concerto per pianoforte e orchestra, detto «L'Imperatore», diretto da Fabio Maestri che completa il programma con l'Otello e Coriolano. Il biglietto costa diecimila lire, ridotte a sei per i giovani. Sembra un ciclo lontano dalla retorica che avvolge Beethoven, spesso, come una nebbia dorata e voglia anzi concorre a dare del musicista un'immagine precisa nelle luci del Romanticismo.

Erasmus Valente

● GEORGES PRÉTRE ALL'AUDITORIUM — Georges Prêtre, ad esempio, è un direttore che si è fatto convincere, diremmo, da Gavazzeni, e infatti non dirige mai Beethoven. Ritorna oggi all'Auditorium (17,30), con musiche di Ravel (Bacco e Arianna) e di Ravel (Ma mère l'Oye e Bolero). Si replica domani sera e martedì.

● MAURIZIO POLLINI A SANTA CECILIA — Continuano i grandi nomi a Santa Cecilia. È la volta, venerdì, di Maurizio Pollini con un concerto dedicato a musicisti prediletti: Schumann e Chopin. Del primo, Pollini interpreta un Allegro (l'Op. 8) e i diciotto pezzi che compongono le Davidsbündler-Tänze op. 8, del secondo lo Scherzo op. 20, due Notturni op. 27 e la Ballata op. 23. A Pollini risponde Gloria Lanni, domenica (Teatro Ghione, ore 11), con un programma per tre quartetti italiani: C. e Beethoven, c'è una Sonata nuovissima di Piera Pistoni D'Angelo, con Clementi e Casella nella seconda parte.

● ALIRIO DIAZ AL BRANCACCIO — L'illustre chitarrista arriva domani sera al Brancaccio (ore 21) con un ricco programma avvertito dal Concerto per chitarra di Castelnuovo-Tedesco. Al centro della serata, una novità assoluta: il Concerto per due chitarre, di Carlo Cammarota, nel quale sarà impegnato anche il figlio di Diaz, Seno Alirio. La serata sarà conclusa dal famoso Concerto de Aranjuez di Joaquín Rodrigo.

● «MUSICA D'OGGI» — Così si chiama il Gruppo strumentale che, diretto da Fabio Maestri, presenta, martedì (Aula Magna), alle 20,30, per l'Istituto Universitario, pagine di Giacinto Scelsi

## QuestoQuello

### Inverno, I Love You poi Paperino e molte nuove forme

● INVERNO — L'assessorato comunale alla cultura e l'ARCI organizzano la manifestazione «Inverno, I Love You». Mostre, dibattiti, concerti, film e altro in spazi cittadini ed extraurbani. Il programma dettagliato verrà presentato alla stampa domani, lunedì, ore 12, al «Namur», via dei Leontari, 34 (Piazza Navona).

● EVOLUZIONE — Per i martedì letterari il 4 dicembre, ore 18, al Teatro Eliseo, conferenza-dibattito di Vittorio Castellani su «Evoluzione delle stelle e storia dell'universo».

● INTI ILLIMANI — Martedì 4 al Circolo «Gianni Boschi» in via dei Sabelli, 2, incontro-spettacolo (ore 19,30) con il gruppo cileno degli Inti Illimani.

● CUCINA RUSSA — Nei giorni 3-8 dicembre alla Taverna dei 40, via Claudia, 24 (Colosseo) si potranno gustare, dalle ore 20 alle ore 24, piatti tipici della cucina



I Police in «Around the World»

rusa. È iniziato anche il corso dell'Associazione Italia-URSS, telef. 464570.

● FOCUS — Per i giochi creativi dell'ARCI, giovedì 6 dicembre, ore 21, al circolo S. Lorenzo, via dei Latini, 73, è di scena il «Focus», gioco di scacchiera illustrato da Sandro D'Orzi.

● DISEGNO — All'incontro, via dei Latini, 80, corso di orientamento al disegno, colore e forma per giovani che abbiano superato i 12 anni. Per informazioni rivolgersi alla sede dell'associazione culturale.

● CAMMINO DEL ROCK — La XI circoscrizione al Teatro Momignone (Via G. Gnocchi 15) prosegue nella rassegna «Il lungo cammino del Rock». Martedì 4 a video «Bob Marley Live» e «Around the World» con The Police. Venerdì 7 a video «Punks», «The Clash», «Sex Pistols Live» Ore 18 ingresso gratuito.

● PAPERINO — Martedì, ore 18,30, nel

## Cinema

### Una attesa visione: «Stop making sense»

«Stop making sense», che potrebbe essere il titolo di un manifesto dadaista, è invece quello dell'attesissima film-concerto del gruppo americano Talking Heads che esce in prima visione a Roma giovedì 6 al cinema Empire, in viale Regina Margherita 29, lo stesso cinema dove fu presentato in anteprima speciale la scorsa primavera. Girato da Jonathan Demme, con direttore della fotografia l'eccellente Jordan Cronen-weth (di cui vanno ricordati «Blade Runner» e «Stati di allucinazione») «Stop making sense» fu presentato al Festival di S. Francisco ed al «Florence Film Festival» un anno fa con consensi entusiasti da parte della critica e del pubblico per la capacità del film a ricreare l'atmosfera del concerto dal vivo evitando gli usuali clichés di questo genere di pellicola.

Girato con estrema raffinatezza ed ampio uso di inquadrature fisse, il film studia con attenzione e sensibilità i giochi di luce ed il ritmo della rappresentazione, e concentra l'attenzione sulla performance del cantante e leader del gruppo, David Byrne: una presenza intensa, con i suoi movimenti a singhiozzo, il fisico esile impacciato in un buffo, enorme completo, la voce enorme. Il film si apre con l'esecuzione solitaria di «Psycho killer» fatta da Byrne al clavicembalo acustico. Ogni brano segna l'arrivo sul palco di un membro del gruppo finché lo show non si trasforma in un coloratissimo ed esteso video. «Stop making sense» è un film di grande funky, soul, minimalismo. I Talking Heads sono probabilmente il gruppo più innovatore della musica giovane degli anni 80, ed anche in campo cinematografico hanno confermato la loro originalità. Il film è perfettamente godibile anche da un pubblico non strettamente ammiratore del Talking Heads, ed è da sottolineare, infine, che la colonna sonora è stata registrata con sistema digitale attraverso un computer.

Alba Solaro

## INTERVISTA - Mario Iorio autore e regista di «Che ci sta a fare qui una porta»

### «Non ci sono storie da seguire», basta la Parola

«Questo è uno spettacolo che richiede grande concentrazione. Non ci sono storie da seguire, ma solo la Parola, vera protagonista, direi».

Sulla scena infatti, sono previsti tre spazi entro cui trovano posto tre diversi modi di espressione della parola: quella «parlata», quella «immaginata» e quella «scritta». Ed è quindi un peregrinare dall'una all'altra forma in un itinerario che va da un tavolo-bar a un computer video, attraverso una scena nu-

da in cui, appunto, la parola si fa immagine.

— È uno spettacolo sul linguaggio o su Beckett?

— Diciamo sulla sintesi di parole in Beckett. Bisogna considerare che questo testo l'ho scritto operando una riduzione dei testi beckettiani. Una completa riscrittura, quindi una vera e propria azione drammaturgica. E alcuni critici se ne sono accorti».

— Veniamo al punto, non credi sia uno spettacolo per

adattati ai lavori, critici e no?

— Forse non è uno spettacolo per la massa, forse vorrebbe essere all'avanguardia, ma in fondo non è così difficile. Quando abbiamo debuttato al Festival internazionale di Venezia, nell'ambito della Biennale Teatro, il successo è stato enorme».

— Una sola cosa è certa: per chi ama l'umorismo dei testi di Samuel Beckett il godimento è garantito dall'inizio alla fine.

Antonella Marrone



di Luciano Berio, cantate rispettivamente da Luisa Ciocia Masera e Adriana Martino.

● ULTIMI SUONI AL CASTELLO — L'autunno fa cadere a Castel Sant'Angelo, non le ultime foglie, ma gli ultimi suoni d'una bella stagione avviata due mesi fa. Ieri ha splendidamente suonato Ciro Scarponi: è un reinventore del clarinetto, venuto alla ribalta inaspettato dietro il clarinetto contrabbasso. Ora se ne è andato in

clarinetto, come in una navicella spaziale, felicemente staccatosi dall'ingombro dei razi vettori. Un volo lievissimo e intenso: a bordo c'erano Rossini e Mendelssohn, Berg e Martinu, Poulenc e Scarponi. Quale secondo pilota, Scarponi aveva il pianista americano James Avery. Venerdì suona il Trio Musica d'Oggi che, però, ha lo sguardo all'altro ieri: Haydn, Beethoven, Mendelssohn. Gli «Amici di Castel Sant'Angelo», invece, sono già protesi ai domani (stagione con i giovani, a febbraio) e al dopo domani (Nuovi Spazi Musicali, in primavera). La musica, come la vita, continua sempre.

● NUOVA MUSICA ITALIANA — Lunedì, alle 19,30, la Cooperativa La Musica, continuando al Teatro Ghione, il ciclo di compositori italiani del nostro tempo, dedica la puntata a musiche di Monty, Cortez, Carpi, Di Poli, Fausto Razzi, Casti, Oppo e Montis. Canta V. Venzia, suona lo Spaziosus Ensemble. Nell'intervallo, gli autori illustreranno le loro composizioni.

● CANTO E DANZA — Incomincia mercoledì (20,45), al Teatro Olimpico, lo spettacolo «Macama Jonda» con la Compagnia spagnola di José Heredia Maya e l'Orchestra araba di Tetuan. Canto, danza e musica concorrono ad uno spettacolo che ha entusiasmo il pubblico di Madrid. Si tratta di una festa di nozze tra un andaluso e una ragazza araba. Ottimo pretesto per intrecciare musiche arabe e fiamenche. Si replica fino a domenica 9 dicembre. Oggi gli spettacoli sono due: alle 16,30 e alle 20,45. I prezzi oscillano dalle sedicimila alle ottomila lire.

E. V.

NELLA FOTO: un momento del «Macama Jonda»

## Arte

### L'americano Janson e la luce della pittura antica

Jonathan Janson — Galleria «Il Narciso», via Albert 25; fino al 6 dicembre; ore 17/20, lunedì chiuso.

Janson è nato nel 1950 a South River nel New Jersey, USA. Vive e lavora a Roma da molti anni. Torna in America quando può e della mano esatta è rimasto nel cuore e nello sguardo il seme generante dei grandi spazi e della luce naturale che fissa in bellissimi acquerelli di autostrade e stazioni di rifornimento.

In Europa, a Roma, ha avuto l'impatto con gli spessi strati della civiltà pittorica, con la storia della pittura e il suo tempo europeo, italiano. Ne è nata come una sfida dello sguardo acutissimo e della mano esatta e delirante di finzione. I suoi piccoli dipinti sono pieni di amici e di familiari fissati nelle pose e nei gesti più quotidiani e banali dentro una stanza dove filtra sempre una luce pura e cristallina e, con la luce, a volte un po' di ironia. Vuol verificare in che rapporto stanno questi ed espressioni dell'oggi più quotidiano con le grandi immagini della pittura antica. Adora Tiziano, Vermeer e Poussin. Con familiari e amici mette in scena il ritorno di Ulisse alla maniera eroica e mitica di Poussin. È un ritrattista raffinato e dolce particolarmente di giovani donne delle quali si fissa la qualità tipica di figure della vita moderna.

Dario Micacchi

### Uno sfascio di carnevale nei disegni di Cattaneo

Carlo Cattaneo — Galleria «Don Chisciotte», via Angelo Brunetti 21/A; fino al 5 dicembre; ore 10/13 e 17/20.

Che sia un teatro aperto, un mondo in decomposizione, quello dove Carlo Cattaneo ha convocato tutte le sue figure umane — come ben dice nella presentazione Fabrizio D'Amico — è ben vero. Ma di che recita si tratta? Disegnatore furioso e morale, ma mai crudele, Cattaneo soffre e si angoscia per un giudizio universale che non ha nulla di titanico e di michelangeliano ma scivola, come l'acqua di un tubo rotto, nella ribalta del vivere borghese.

Non sono belli né eroici i tipi umani come li vede Cattaneo ma sgangherati, guitti in maschera, vecchi e fatti anche se giovani. E c'è un'ombra che cresce come muffa e se la mangia. Cattaneo è un buon disegnatore e colto: sembra rifare, in caricatura, la Vienna di Klimt e Schiele. C'è sempre un carnevale in corso e un concerto in esecuzione.

Cattaneo usa con molta parsimonia la caricatura e il grottesco: preferisce raccontare e caratterizzare con le ombre e con quel suo colore marcio di sangue e di spurgo. I francesi direbbero che Cattaneo è un «peintre moral»; noi potremmo dire che si infuoca dell'orrore e dell'ira di Giovenale e di Marziale e che ha spostato il teatro viennese a Roma e a Milano.

da. mi.



«Museo del Louvre» di Degas

● Degas e l'Italia — Villa Medici; fino al 10 febbraio 1985; ore 10/13 e 16/20, lunedì chiuso.

Grande appuntamento di inverno all'Accademia di Francia, diventata primaria istituzione artistica italiana. È la volta del sommo Edgar Degas del quale viene preso in esame il periodo fondamentale, ma piuttosto inedito per l'Italia, di soggiorno e formazione italiana prima della pittura della vita moderna e dell'impressionismo. Sono 25 dipinti e 56 disegni provenienti da collezioni pubbliche e private di otto paesi e datati tra il 1856 e il 1860. Copie, studi dell'antico, ritratti, autoritratti e tre grandi composizioni: «La figlia di Jette», «Semiramide costruisce Babilonia» e «La famiglia Bellelli».

● Riccardo Tommasi Ferroni — Galleria Rondanini, piazza Rondanini 48; fino al 12 gennaio 1985; ore 10/13 e 16/20.

Col titolo «Al di Roma» Tommasi Ferroni ha qui riunito un fortissimo numero di dipinti e disegni datati tra il 1982 e il 1984. Mai di Roma ma soprattutto mai di pittura, che nel suo stile manieristico seicentesco Tommasi Ferroni vuol continuare la sua azione corrosiva che si esercita nei confronti della pittura moderna.

● Mario Sasso — Galleria «Arrete», via Giulia 140/E; fino al 20 dicembre; ore 16/20.

Col titolo d'insieme «L'arte di interrogarsi» Mario Sasso propone un ciclo di dipinti recenti di vario formato che sono bellissime e drammatiche immagini di Roma notturna: vista e costruita con una pittura di tocco come un immenso braccio che brucia idee, sentimenti, azioni umane.

● Enrico Benaglia — Galleria «La vetrata», via Tagliamento 4; dal 6 al 29 dicembre; ore 10/13 e 16/20.

Con una bella paginetta del compagno Domenico Purificato viene presentato un ciclo di pastelli che sono la fatica dalle ali di farfalla ultima o penultima di Benaglia. Pastelli — come dire una tecnica di nebbia e di rugiada per dare corpo ai sogni e alle favole

## RockPopJazz

### Ancora Coccianti e poi il poetico solitario Conte

● Oggi alle ore 17,30 al Teatro Olimpico, piazza Gentile da Fabriano 17, ultimo appuntamento con il recital di Riccardo Coccianti dal titolo «Due ore di sincerità». Prenotazioni e informazioni al botteghino. Riduzioni per i soci ARCI. Coccianti, visto di recente in tv ospite di «Fantastico», è da sempre interprete per eccellenza di ballate romantiche e di struggenti storie d'amore; il suo repertorio non ha subito grosse evoluzioni, ma continua a portare quella nota di cantautorato, pur non essendo lui autore delle proprie canzoni. Lo accompagna in concerto Maurizio Lucantoni alle tastiere, Dino D'Autono al basso, Carlo Pennisi alla chitarra e Derek Wilson alla batteria.

● Lunedì 3 alle ore 18 nell'Aula magna dell'Università secondo appuntamento della serie «Incontri con gli autori»: stavolta è il turno di Paolo Conte, ed i biglietti si possono ritirare, gratuitamente, presso lo spazio «Nuova cultura» in ogni facoltà oppure di fronte all'Economato. Non è un concerto, ma sarà un'ottima occasione per sentire il timidissimo Paolo Conte parlare di sé, del suo lavoro e magari del suo ultimo splendido disco, uscito proprio in questi giorni dopo un lungo silenzio discografico durato circa tre anni.

● MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3) — Settimana piena di jazz e «dinamica». Martedì e mercoledì (ore 21,30) scende in campo la band «The Lounge Lizards» guidata da John Lurie, sassofonista e compositore, trasgressivo del jazz manieristico, eclettico ed imprevedibile nelle sue ricerche. Gli altri sono Roy Nathanson al sax tenore, Mark Ribot alla chitarra, Eric Sanko al basso elettrico e Evan Lurie al piano. Giovedì la consueta Jazz Studio Big Band di Corvini. Venerdì, sabato e domenica (ore 21,30), altro appuntamento di grande rilievo con il quartetto di Enrico Rava, il trombettista, solista di primo piano nel jazz europeo per sofisticata tecnica ed eloquente chiave improvvisativa, sarà accompagnato da Augusto Mancinelli (chitarra), Furio Di Castri (contrabbasso) e Roberto Gatto (batteria). Stasera, intanto, ultima performance di «Every-



Enrico Rava



Paolo Conte

day Company» il gruppo di danza diretto da Roberta Escamilla Garrison, con Antonello Sals al piano che è anche l'autore di tutte le musiche. Venerdì, all'esordio, un gran pubblico ha seguito con entusiasmo l'esuberante, dinamica gestualità del gruppo e la pregevole spinta creativa di Sals.

● ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9) — Giovedì (ore 21,30) la rassegna «Jazz Time» presenta il concerto della Tanko Band, un non scuola-stico nonetto diretto dal pianista Riccardo Fassi — che è anche compositore e arrangiatore di molti brani — e composto da Nunzi, Fineschi, Terenzi, Satta, Audisio, Sdrucchi, Puglisi e D'Agostino.

● TESTACCIO (Via Galvani, 20) — La Scuola popolare, per i «Concerti a Coccia» propone stasera alle 21,15 «Langomas», il quartetto di Maurizio Giannarco intensamente impegnato in questo periodo a Roma e in altre città.

## publicassia

...e regali pubblicitari

articoli promozionali  
regali aziendali  
agende e calendari

telefonare al 3791106 o al 9080220  
vi invieremo un nostro depliant o vi faremo  
visitare da un ns/consulente

amm. stab.: via formellese km.3 formello (roma)

Prosa

AGORA 80 (Via della Penitente, 33) Alle 17. 2001 Odissi dell'ospizio di Castellucci. Russo e Rateri. Regia di Pietro Castellucci.

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735) SALA CAFE' TEATRO. Alle 17. I Duodenali presenta Masuccio (adattamento teatrale del Masuccio di Domenico).

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Gallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

DEI PICCOLI (Villa Borghese) Il libro della giungla - DA ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) New York nights di R. Van der Bess - DO (VM 18)

MAVIE (Via dell'Archeo, 26) Alle 20.30. Le più belle melodie latine americane cantate da Nives. Revival anni 60. Prenotazioni tel. 8130825.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389) Alle 17.30 (turno A), domani alle 21 (turno B), martedì 4 alle 19.30 (turno C).

TEATRO CLUB ARCAR (Via Francesco Paolo Tosti, 16-E) Alle 18. La Cooperativa ANTAAR presenta A zampone in arca novità italiana di Donatella Ceccarelli. Con D. Ceccarelli, L. Luciani, G. Falotico, M. Fanoglio, P. Brancaccio, Regia di Donatella Ceccarelli. Avviso ai soci.

Calcio	Avellino-Torino	Como-Atalanta	Cremonese-Fiorentina	Inter-Napoli	Juventus-Ascoli	Roma-Udinese	Sampdoria-Lazio	Verona-Milan
<b>Così in campo (ore 14,30)</b> LA CLASSIFICA: Verona 17, Torino e Sampdoria 14, Inter 13, Milan 11, Fiorentina, Avellino, Juventus, Roma e Atalanta 10, Napoli e Como 9, Lazio 8, Udinese 7, Ascoli 5, Cremonese 3.	<b>AVELLINO:</b> Paradisi; Ferroni, Vullo; De Napoli, Amodio, Zandoni; Barbado, Tagliari, Diaz, Colomba, Colombo (12 Coccia, 13 Casale, 14 Pecoraro, 15 Faccini, 16 Murelli). <b>TORINO:</b> Martina; Danova, Francini; Galbati, Junior, Baruffo; Zaccarelli, Sclosa, Schachner, Dossena, Sorena (12 Copparoni, 13 Corradini, 14 Pileggi, 15 Caso, 16 Como Mariani). Arbitro: Longhi di Roma	<b>COMO:</b> Giuliani; Tempestilli, Ottoni; Centi, Albiero, Bruno; Todesco, Invernizzi, Morbiducci, Matteoli, Fusi (12 Della Corona, 13 Favaro, 14 Annoni, 15 Butti, 16 Gobbo). <b>ATALANTA:</b> Malizia; Codogno, Rossi; Bertoluzzi, Soldà, Magnocavallo; Fattori (Stromberg), Vella, Magrin, Donadoni, Pacione (12 Piotti, 13 Ossi, 14 Gentile, 15 Perico, 16 Stromberg o Fattori). Arbitro: Ballerini di La Spezia	<b>CREMONESE:</b> Borin; Mei, Galbagni (Garzilli); Garzilli (Giulii), Galbagni, Pancheri; Viganò, Bonomi, Nicoletti, Juary, Chorni (12 Rigamonti, 13 Ciulli (Garzilli), 14 Mazzoni, 15 Finardi, 16 Meluso). <b>FIorentina:</b> Galli; Carobbi, Contratto; Orioli, Pascucci, Passarella; Massaro, Socrates, Celestini (12 Zazzaro, 13 Conti, 13 Bartolazzi, 14 Moz, 15 Occhipinti, 16 Pulici). Arbitro: Casarin di Milano	<b>INTER:</b> Recchi; Bergomi, Mandorlini; Baresi, Collovati, Ferri; Sabato, Marini, Altobelli, Brady, Rummengge (12 Montagna, 13 Bin, 14 Pasinato, 15 Causio, 16 Cucchi). <b>NAPOLI:</b> Castellini; Bruscolotti, Boldini (Carannante); Bagni, Ferraro, Marino; Bertoni, De Vecchi, Caffarelli, Maradona, Celestini (12 Zazzaro, 13 Carannante, 14 Penzo, 15 De Simone, 16 Zonnel). Arbitro: Pileri di Genova	<b>JUVENTUS:</b> Bodini; Favero, Cabrin; Bonini, Brio, Scirea; Braschi; Tardelli, Vignola (Rossi), Platini, Boniek (12 Tacconi, 13 Carcola, 14 Prandelli, 15 Limido, 16 Koelling o Vignola). <b>ASCOLI:</b> Corti; Schiavi, Sabadini; Perrone, Bogoni, Nicolini; Scaroloni, Marchetti, Hernandez, Dirceu, Cantarutti (12 Muraro, 13 Dell'Oglio, 14 Agostini, 15 Cittero, 16 Jachini). Arbitro: Esposito di Torre del Greco	<b>ROMA:</b> Tancredi; Oddi, Rigghetti; Lonetti, Falcao, Maldeva; Conti, Ancelotti, Pruzzo, Gianni, Iorio (Graziani) (12 Malgioglio, 13 Lucci, 14 Di Carlo, 15 Belardinelli, 16 Graziani o Iorio). <b>UDINESE:</b> Brini; Galparoli, De Agostini; Gerolin, Edinho, Cattaneo; Mauro, Papis, Montezemolo, Criscimanni, Miano (12 Fiore, 13 Dominissini, 14 Tesler, 16 Selvaggi 15 Pasa). Arbitro: Paparesta di Bari	<b>SAMPDORIA:</b> Bordon; Mannini, Pellegrini; Casagrande, Vercowod, Renica; Scanziani, Souness, Francis, Salsano, Mancini (12 Bocchio, 13 Galia, 14 Pari, 15 Beccalossi, 16 Viali). <b>LAZIO:</b> Orsi; Calisti, Vianello; Filisetti, Batista, Podavini; D'Amico, Torrisi, Giordano, Laudrup, Manfredonia (12 Cacciatore, 13 Storgato, 14 Marini, 15 Garlini, 16 Dell'Anno). Arbitro: Lanese di Messina	<b>VERONA:</b> Garella; Volpati, Marangon I; Tricella, Fontolan, Briegleb; Fanna, Sacchetti, Galderisi; Gannora, Turchetta (12 Spuri, 13 Marangon II, 14 Donà, 15 Brun, 16 Terracciano). <b>MILAN:</b> Terraneo; Baresi, Galli; Battistini; Di Bartolomeo, Tassotti; Icardi, Wilkins, Vardis, Evani, Inccocciati (12 Nucari, 13 Cimmino, 14 Russo, 15 Manzo, 16 Scaronechchi). Arbitro: Mattei di Macerata

# Adesso il Verona vuole anche la laurea

Gli scaligeri, dopo il successo di Torino, sono alla ricerca, contro il Milan, della consacrazione definitiva - Per l'Inter chiacchierona arriva il Napoli



GARELLA uno dei protagonisti del primato veronese

## Intanto la capolista stravince la guerra del «tutto esaurito»

Un po' di sana euforia questa volta è nell'aria. Verona si finge nobilmente distaccata, fa spallucce, ma il trucchetto, questa volta, non regge più. Pure in doppio petto e con una vena di self control, gli atleonados della banda di Bagnoli, cioè la città tutta, attendono con ansia febbrile il fischio di inizio del big-match col Milan. Contano forse i ricordi (con i rossoneri c'è una antica tradizione di rivalità: vedi l'impetuoso 5-3 con cui, nel 1973, all'ultima giornata i veneti strapparono a Rivera e soci la stella del decimo scudetto), ma soprattutto la più virgoleggiante coppata di quest'autunno dei miracoli. Già perfido rullo compressore sul prato del Bentegodi, il Verona ha poi letteralmente mandato in brodo di giuggiole i suoi fans con l'impennata di Torino. Lunedì scorso si erano già volatillizzati i biglietti per l'incontro e oggi si mormora che per una «tribuna» a 120.000 soliti ritardatari faranno carte false. Nulla di nuovo sotto il sole, così, la società, che non ama gli eccessi, ha cercato di mettere i bastoni tra le ruote ai bagarini delegando i club alla distribuzione dei biglietti. Comunque sia, pensando all'incasso, a Chiampar e company gli brillano gli occhietti. Ogni domenica un penone e, a questo punto, il megastadio non è più una chimera. Nel bar il giallo e di rigore e il testone di Briegleb fa da altare a ogni replica di brindisi. Ai gestori brillano gli occhi. Chi ha più paura di Visentini se il Verona fa i miracoli? Anche il deferimento di Chiampar, Bagnoli e Galderisi per le proteste sull'arbitraggio di Torino, non ha scosso di un centimetro lo spavaldo ottimismo dei tifosi. Una multa a Chiampar? E chi se ne frega. Mica sono in palio i due punti. Faghi pure «mister Canon» che tanto le saccoce le ha

già belle piene. Piuttosto preoccupano Ferroni e Larsen. Nessuno dei due dovrebbe giocare. A parte il danese che non ha ancora assorbito i postumi di una botta rimediata con la Nazionale, è proprio il terzino che più inquieta il dottor Costa. C'è di mezzo il ginocchio e, anche se sussurrato, si parla di menisco. Intanto Bagnoli confonde le acque con un po' di prelatifica: «Formazione che vince non si cambia, però bisogna vedere le condizioni dei singoli...». Una cosa è comunque certa: l'ordine di scuderia di circostanza (Tricella: «I rossoneri con la difesa a zona possono creare dei problemi in fase di attacco; se si resterà per molto tempo sullo 0-0 allora per noi sorgeranno dei grossi problemi») è diffusissima la convinzione che la squadra di Liedholm, priva di Hateley e Verza, non sia poi la fine del mondo. Perfino un uomo prudente come Mascetti, direttore generale della società, tira fuori le unghie: «Che ci sia il Milan o Chiampar non fa nessuna differenza. Il Milan è una squadra rispettabilissima, ma paura proprio non ce ne fa. Un pareggio non mi va bene perché ormai dobbiamo tenere un ritmo da scudetto. Poi dobbiamo affrontare Lazio, Como e Atalanta, tre squadre che prima di tutto devono pensare alla salvezza. Saranno partite dure e non possiamo fare sconti a nessuno». Chiudiamo con l'uomo più felice della terra. È Gigi Sacchetti, mediano del Verona, 26 anni uno dei quali trascorso a fare a sberle con la sfortuna. Adesso l'ha messa a k.o. e il suo ginocchio è tornato pimpante come un tempo. A Torino ha fatto una grande partita. Il suo scudetto se l'è già cucito addosso.

da ce.

## Liedholm: «... E se perdiamo non è poi la fine del mondo»

**Dal nostro inviato**  
MILANELLO — Avvolto da una fitta bruma, il villaggio rossoneri elabora in gran segreto i piani di battaglia per non tornare con le ossa rotte dalla trasferta veronese. La banda di Bagnoli, come è noto, tre le mura amiche fa pochi sconti perché il suo rigido spartito replica sempre la marcia trionfale. Al Bentegodi solo la Sampdoria non ha fatto la figura dello stupefatto e questo, detto per inciso, non rallegra d'un niente la truppa rossoneri. Che i sampdoria non siano dei frilli qualsiasi, infatti, anche Baresi e soci se ne sono accorti domenica scorsa al Meazza. I due punti sono volati a Genova e Baresi, per questo sciagurato fallo che ha offerto sul piatto d'argento il rigore a Francis, si mangia ancora le unghie. La riflessione, si sa, fa onore quando è produttiva, mentre il tormento impetuoso, oltre che disdicevole, non è mai utile al buco. Così Baresi, dopo tanto meditare, ci rispegia l'assunto fondamentale del calcio: il passato non si può modificare e bisogna andare avanti. Poi, diamine, non ho mica ammazzato nessuno. Salsano è stato molto bravo e io ci sono cascato come un pivele. Facile dirlo dopo che non avrebbe segnato. Mi ha tradito la foga ma in quei casi non c'è tempo per pensare. Il Milan, comunque, non ha giocato male. Abbiamo prevalso a centrocampo e poi c'è mancato Hateley. Non dimentichiamo che loro non hanno quasi mai messo il naso fuori dalla loro area. Così Baresi.  
Allora, per saperne di più sulle attuali condizioni dei rossoneri, abbiamo chiesto udienza a Liedholm. Lo svedese, non lo si scopre certo adesso, è di una simpatia formidabile nel dire di tutto il contrario di tutti. Il calcio, fa capire, è singolare impasto di studio e fatalità. Perché, dunque, prendersela oltre il lecito se una buchetta ha deviato quel pallonetto di Battistini che avrebbe dato la vittoria al Milan? Così, visto che di calcio bisogna sempre comunque parlare, il «barone» ha assunto la banalità, così sfacciatata

diventare irridente, come geniale regola di vita e comunicazione. A lui il microfono: Contro il Verona, perché è la capolista, tutti vorrebbero la nostra vittoria. Ringrazio, ma la solidarietà, purtroppo, è solo un sentimento. Il Verona è formazione armonica e compatta. Sono forti tutti e temo particolarmente la loro velocità in contropiede. Già due anni fa la squadra di Bagnoli faceva un bel calcio; ora, con l'innesto dei due stranieri, è un congegno perfetto. A Verona, però, non andiamo per difendere il pareggio. Il nostro gioco è pensato per vincere. Questa è una squadra giovane, fatta per lottare. Da quando sono arrivato al Milan ho sempre lavorato per inculcargli una mentalità offensiva. Se si sta nei pressi dell'area di rigore avversaria, prima o poi, si segna. Senta Liedholm, l'impressione di chi vi ha visto contro la Sampdoria è che sia più poi che prima. Senza Hateley il Milan appare «spuntato». Perché insistere con quei prevedibilissimi cross che nessuno è in grado di trasformarli in gol? «Questo lo dice lei. Sia Inccocciati che Viridis sono fra i migliori colpitori di testa del campionato. La Sampdoria, per dirla tutta, al Meazza ha fatto mucchio in difesa. C'è poco spazio e loro sono stati bravissimi a chiudere tutti i corridoi. Il Milan, comunque, sa giocare in tutti i modi: Battistini, ad esempio, è arrivato a due passi dal gol dopo un'azione in verticale». Liedholm, nel nostro campionato c'è un gran brutto vezzo: il piagnucolo. Perfino il Verona, che corre come un treno, si è lamentato per lo «scorso peso politico» della società e della conseguente «insensibilità» degli arbitri. Perché lei non si lamenta mai? «Non mi lamento perché non è mia abitudine. Anche io non condivido sempre alcune scelte arbitrali ma poi non ne faccio un dramma. Sono fatto così e non mi piacciono le polemiche e le ragnole. Anche per la formazione non mi danno. Lo farò anche con il Verona: domenica guardo chi sale sul pullman, poi decido».

Dario Ceccarelli

## L'arbitro Ciulli: non dimissioni ma soltanto «esonero per ragioni psicologiche»

ROMA — L'arbitro Massimo Ciulli sembra non abbia presentato le dimissioni, con una lettera a Campanati, D'Agostini e Sordillo, come reazione alla mancata designazione (da parte del C/P) a internazionale. Avrebbe soltanto chiesto di venire «esonero dal turno odierno» (doveva arbitrare Bologna-Genova in serie B, dove è stato mandato Magni, ndr) per ragioni psicologiche, ovviamente data la mancata designazione. Abbiamo usato il condizionale, perché in casi del genere è d'obbligo, ma non è detto che Ciulli non lo faccia in un secondo tempo. Ciulli era già internazionale nel 1981, poi stette fermo due anni a seguito di un intervento chirurgico. Gli venne però promesso che una volta ritornato in attività sarebbe stato reintegrato nel ruolo. Viceversa il C/P ha nominato Carlo Longhi e Rosario Lo Bello. Il responsabile della CAN, Alessandro D'Agostini, si augura che qualora Ciulli abbia mantenuto l'intenzione di dimettersi receda dal proposito. A noi comunque risultava, già prima del C/P, che nella «rosa» dei nazionali Ciulli fosse incluso, mentre non era data per scontata la designazione di Rosario Lo Bello, stante anche le recenti vicissitudini. Ai stessi ci auguriamo che Ciulli ci ripensi, ma ci piacerebbe anche che qualcuno ci spiegasse che cosa sia accaduto in sede di votazioni e ci chiedere troppo?

## Partite e arbitri di serie B

Bari-Varese: Vecchiattini; Bologna-Genoa: Magni; Catania-Pescara: Bruschini; Empoli-Campobasso: Tubertini; Monza-Arezzo: Pellicano; Padova-Lecce: Redini; Parma-Cagliari: Frigerio; Perugia-Pisa: Lo Bello; Samb-Cesena: Bergamo; Triestina-Taranto: Sguizzato.

## La classifica

Pisa 18, Bari 16, Catania 14, Perugia e Lecce 13, Monza, Triestina, Bologna e Arezzo 12, Genoa, Padova, Cesena e Varese 10, Pescara, Samb, Taranto e Empoli 9, Campobasso e Parma 7, Cagliari 6.

## L'Udinese sogna un pari da strappare alla Roma, gran regina dei pareggi

ROMA — Il boccone è di quelli ghiotti e per la Roma in astinenza di vittorie, l'occasione appare propria. All'Olimpico c'è l'Udinese di Vinicio, che sembra dovesse essere bella e scoppicante, invece è brutta e terz'ultima in classifica. Sarà un'Udinese ancora orfana di Zico. E rimasto a casa in convalescenza. Il suo rientro, a dopo la sosta internazionale. Dunque, i presupposti di una bella vittoria romantica nei discorsi della vigilia sembrano esserci tutti. Il fattore campo fa il resto. Tocca vedere cosa poi accadrà una volta che si sarà in campo, quando i desideri e i progetti devono essere messi in pratica. I padroni di casa sperano di fare ambo, dopo aver rotto il ghiaccio con la Fiorentina quindici giorni fa, per migliorare un bilancio deficitario. Dieci partite, un terzo di campionato, otto pareggi, una vittoria e una sconfitta. La media dell'ics non ha alternative. Finora hanno marcato alla media di un punto a partita, che

alla resa dei conti, se le cose dovessero proseguire su questo andamento, significa un campionato insolito, senza temi eccellenti. Molto poco per una squadra che per tanti anni l'ha fatta da padrone, con il fiore all'occhiello di uno scudetto vinto ed altri persi per un soffio. Più che un declino, potrebbe avere il sapore di un tracollo. Eriksson e Ciaglia, i «maestri» di questa squadra, girano e sperigliano che la musica cambierà. Eriksson parla di lenta assimilazione del nuovo spartito, il suo aiutante di campo ci aggiunge un capiteletto a parte, che parla di sfortuna, che spesso, secondo lui, ha fatto da motivo conduttore. Sono soltanto scusanti, per tener calma una piazza che non impazzisce più per la sua squadra? Scusanti forse no. Forse avranno anche ragione, ma intanto nell'ambiente serpeggia pessimismo e sfiducia. Da un po' di tempo è diventato assente e disinteressato. Non si diverte, perché la pattuglia giallorossa non sa più di-

## Brevi

### Il G.P. del Canada di F.1 senza soldi

Il gran premio del Canada di Formula uno, valevole per il prossimo campionato mondiale conduttori, rischia di saltare. La barriera Labat ha infatti rinunciato a finanziare l'avvenimento.

### Coppe di pallavolo: vincono Cus e Zinella

Vittoria per 3-1 del Cus Torino contro la Dinamo di Bucarest nella Coppa Campioni di pallavolo. In Coppa delle Coppe la Zinella Bologna ha sconfitto 3-0 i turchi del Galatasaray.

### L'equipaggio di «Azzurra» in ritiro a Formia

L'equipaggio di «Azzurra» è in ritiro a Formia, nella scuola di atletica leggera. Agli ordini del responsabile tecnico Cino Ricci, sono stati convocati 25 atleti. Subito dopo le festività di Natale raggiungerà Perth per allenarsi sullo spazio di mare dove si svolgerà l'Americas' Cup.

### Mondiali di atletica a Roma: definite le date

Il consiglio della IAAF, riunitosi a Canberra, ha ufficialmente ratificato le date della seconda edizione dei campionati mondiali di atletica, che si svolgeranno a Roma dal 29 agosto al 6 settembre.

### No agli stranieri in panchina: contento Zani

Soddisfazione nell'ambiente dell'associazione allenatori per la decisione della presidenza federale riguardo agli allenatori stranieri, che non potranno andare in panchina. Zani ha convocato il consiglio nazionale dell'associazione per il 17 dicembre a Cosenza.

## Mazza: «La TV serve come prova per punire gravi scorrettezze»

ROMA — Conferenza stampa a sorpresa del presidente dell'Udinese, che forse ha voluto approfittare di trovarsi nella capitale per la partita di oggi che la squadra friulana giocherà all'Olimpico contro la Roma. In pratica Mazza ha voluto «ammorbidire» le dichiarazioni rilasciate da Zico, a proposito di una supposta congiura da parte del «Palazzo» e degli arbitri ai danni dell'Udinese per spingerlo al baratro della serie B. Il presidente, con toni decisi, si è dissociato dalle dichiarazioni del brasiliano, pur comprendendone lo sfogo. «Forse Zico non è abituato a lottare in così precarie condizioni di classifica. Ha poi tenuto a puntualizzare che lui esclude che si possa parlare di «congiura o di complotto». Anzi, ha soggiunto: «Se ne avessi il minimo sentore, saprei come difendermi». «Per me — ha detto — gli arbitri possono sbagliare, qualche loro decisione nei nostri confronti può essere stata discutibile, ma sono convinto che agiscano in perfetta buona



LAMBERTO MAZZA

fede. Quindi ha chiuso il «caso» con queste parole: «I tifosi devono stare tranquilli, non facciamo le vittime ma non ce ne restiamo neppure passivi». Mazza è poi entrato nel merito dei regolamenti e delle norme che disciplinano la giustizia sportiva. «Il caso di Maradona è sintomatico: il giocatore aveva passato dal gol dopo un'azione di vertice». Mazza non si è mostrato particolarmente preoccupato per la posizione di classifica, anzi se è chiaro che Zico sta al «Bentegodi» come Platini sta alla Juventus. «Il portiere di Dal Cin? — ha soggiunto — Ma era un potere che gli veniva dalla società. Forse è però vero che il suo ingresso in campo è un'apertura al terzo straniero (l'Udinese era in parola con Junior, n.d.r.). Quanto a Zico che, stando a qualche giornale, dovrebbe ritornare in Brasile, smentisco nel modo più assoluto. Semmai potrà andarci a fine campionato per prepararsi ai «mondiali» del Messico».

g. a.

## Bodini, per sempre un signor numero «dodici»? L'anno scorso sette partite e molti elogi, poi è tornato in panchina - È arrivato il momento del decollo? - Oggi rientra Paolo Rossi

TORINO — Le sue quotazioni sono lievitare negli spogliatoi, al termine del derby stracittadino perso dalla Juventus al novantesimo, per un presunto errore di Tacconi. Con il numero uno dei bianconeri processato dalla «vecchia guardia», con il buon Trap che non sapeva più a che santo votarsi, Luciano Bodini, classe 1954, da cinque stagioni portiere di rincalzo della «vecchia Signora», ha compreso al volo di essere sulla pista di decollo giusta. Nella scorsa stagione aveva debuttato alla tredicesima

giornata (Tacconi infortunato) disputando sette gare (quattro vittorie e tre pareggi) ma, nonostante il «curriculum», era rientrato nuovamente nei ranghi. A Udine, la grande occasione, dopo una settimana trascorsa all'insegna dei «no del mister, preoccupato di non dare in pasto alla «pattuglia del buco Tacconi».

«In Friuli ho disputato una bella gara, per nulla emozionante, conscio di dover esprimere il meglio delle mie capacità in una grande squadra come la Juve non è cosa da poco. Forse, qualche considerazione in più la merito comunque».

«Strano — commenta Bodini — perché il «dodicesimo» in una grande squadra come la Juve non è cosa da poco. Forse, qualche considerazione in più la merito comunque».

In questi giorni non puoi lamentarti, diciamo la verità. «In tutta questa vicenda, però, c'è il rovescio della medaglia: alcune dichiarazioni sono state male interpretate; altre, riportate sui quotidiani, non mi sono mai sognato di risvegliare. È una cosa che mi infastidisce, mi dispiace. La gente potrebbe pensare che mi sono montato la testa, che faccio chissà quali calcoli per il futuro».

«Io vivo alla giornata, così come tutta la squadra che va avanti in questa direzione, col proposito di superare il difficile momento e recuperare qualche posizione in classifica».

«Con l'Ascoli, scenderai nuovamente in campo, a sentire Trapattoni».

«Preferisco tacere sull'argomento. Inutile nascondere che mi fa piacere il ruolo di titolare».

«I rapporti con Tacconi? Ottimi. Con Stefano siamo molto amici, non c'è alcuna ri-

«I rapporti con Tacconi? Ottimi. Con Stefano siamo molto amici, non c'è alcuna ri-

«I rapporti con Tacconi? Ottimi. Con Stefano siamo molto amici, non c'è alcuna ri-

«I rapporti con Tacconi? Ottimi. Con Stefano siamo molto amici, non c'è alcuna ri-

«I rapporti con Tacconi? Ottimi. Con Stefano siamo molto amici, non c'è alcuna ri-

# McCallum troppo forte, Minchillo deve abbandonare

### Pugilato



Luigi Minchillo

Dopo le sorridenti chiacchiere di Mike McCallum e i sarcastici commenti di Minchillo il suo grintoso sfidante, dopo i silenzi preoccupati e cupi del negro giamaicano e i propositi minacciosi del guerriero pugliese che hanno dato il tono e colore alla vigilia, nel ring sempre impetuoso è stato emesso il verdetto. Davanti ai 6.000 spettatori convenuti nel palazzone di San Siro malgrado la notte piovosa Mike McCallum si è riconfermato campione vero. Il coraggio e anche il disprezzo di Luigi Minchillo è uscito alla 14ª ripresa fermato dai suoi secondi ed è stata la prima sconfitta prima del limite subita dal guerriero pugliese. L'entrata nelle corde di Mike McCallum è stata accompagnata da pugni perché il giamaicano si è fatto attendere a lungo come una diva. Il jab sinistro e un paio di destri fanno vincere poi a McCallum il round iniziale.

Anche la ripresa seguente dell'americano più varia e veloce nei colpi, più preciso e padrone di una buona tecnica. Per Minchillo sono colpi di pugnalata continuo ma il nostro guerriero incassa, incalza il nemico, si batte con furia. Anche

il quarto assalto per il campione nero che con le sue frustate a due mani fanno soffrire lo sfidante. Nei round seguenti i secondi di Minchillo si cambiano in meglio per Minchillo superbamente coraggioso e coriaceo, purtroppo Mike McCallum sembra di un altro pianeta pugilistico. L'ottavo round molto intenso, vede Minchillo costringere il giamaicano a corta e media distanza dove l'americano sembra meno efficace. La nona ripresa è addirittura di Minchillo mentre nella decima, che è ferrea, McCallum riprende il suo bombardamento leggero ma continuo, ossessante. La disperazione spinge sempre Minchillo nella ricerca della battaglia corta ma ha la peggio. Il combattimento finisce all'inizio del 14° round. Il maestro che ha fatto il match è stato molto contento di questo punto a riferire al Capo dello Stato sui contrasti lacrimevoli che hanno avuto luogo tra i due atleti. Il debutto al professionismo di Maurizio Stecca è durato meno di tre round: 7 minuti e 53 secondi in tutto. In questo breve tempo il ragazzo riminese, agile, elegante, inesorabile, ha bersagliato di colpi velocissimi e precisi il francese Francis Aparicio che dopo un conteggio in piedi, da parte dell'arbitro Rizzi, è stato salvato dal lancio dell'asciugamano da parte dei suoi secondi.

### Courmayeur: in un clima infernale, terza la Magoni

# Nebbia e neve fitta non fermano Perrine

### Sci

**DAI NOSTRI INVIATI**  
COURMAYEUR — Ha percorso il tunnel della nebbia con una percezione molto nitida del tracciato. Lo vedeva come se negli occhi chiari e ridenti avesse infallibili radar capaci di valutare il gelo, le emozioni, il tasso di agionismo, la voglia di vincere, i piccoli e maligni cristalli di neve che sferzavano il volto delle atlete. E così Perrine Pellet, graziosa francese in pista dai giorni in cui Claudia Giordani era ancora la migliore delle azzurre, ha vinto il quindicesimo slalom speciale di una carriera già lunga e gloriosa. E lo ha vinto in una delle più aspre e dure giornate nella storia della Coppa del Mondo: nebbia densa, neve fitta, freddo umido e intenso. Ha battuto la tedesca federale Maria Eppler (tanti piccoli sbagli nella parte mediana della pista) e l'azzurra Paola Magoni (sono furiosa e lo sono con me stessa perché non si può sciare come ho sciato io. Troppi errori).

La classifica globale delle azzurre è eccellente perché oltre al terzo posto della campionessa olimpica ci sono il sesto di Maria Rosa Quarzo (sono solo al 70% della forma e in più c'è da dire che la pista non mi favoriva. Amo le giornate di sole) e l'ottavo di Daniela Zini.

La Coppa del Mondo è quindi riuscita a realizzare il debutto ma è stato un debutto talmente faticoso che vale la pena di raccontarlo. Sapete ormai che la Coppa forza la natura. Gli organizzatori si sono dotati di cannoni sparaneve per avere piste attrezzate e valide anche in novembre. Lo sci è turismo e gli assessori sono le varie località non vogliono farsi sfuggire l'occasione di proporre le stazioni invernali che gli stanno a cuore offrendo all'attenzione degli sportivi grossi avvenimenti. E quello di Courmayeur è stato un grande avvenimento.

È costato circa trecento milioni e una fatica immensa. La sera prima della gara nella valle non c'era neve. La pista non era che una striscia bianca incassata tra il verde cupo dei boschi. Le facevano da contorno gruppi di terra gialla e piccoli mucchi di neve sporca. Hanno disegnato il

tracciato dello slalom sul colle Checroit a quota 2197 metri e per arrivare bisognava prendere una funivia, una scivola e il gatto delle nevi. Gli organizzatori hanno dovuto trasportare le cabine del telecabina e il materassi. Hanno ammassato la neve nelle zone incassate in valli strette al riparo dallo sciocco e dal sole e l'hanno portata sul tracciato dello slalom di Coppa dove è stata battuta con pazienza. La fortuna li ha assistiti perché la tv ha potuto diffondere immagini di Courmayeur avvolta in una tempesta di neve. E dal punto di vista dell'immagine il meccanismo ha funzionato in maniera perfetta. Ma resta sempre valida la domanda: «Ne valta la pena?». A Courmayeur dicono di sì. Ma intanto giungono notizie da Val d'Isère dove hanno seri problemi e dovranno rinunciare alle sei prove in calendario.

Torniamo alla gara. La nebbia era fittissima e le ragazze non vedevano più in là di due metri. Ma è normale perché una slalomista si preoccupa di vedere soprattutto la porta che deve superare e quella che segue. Al termine della prima discesa era in testa Tamara McKinney, giovane sciatrice yankee vincitrice due anni fa della Coppa del Mondo. Lei stava dietro Perrine Pellet, ammirabile per il modo con il quale sa affrontare le piste dell'inverno, che nella seconda manche ha messo in funzione il suo infallibile radar personale collaudato sulle piste di mezzo mondo. La giovane sciatrice di Grenoble — ha solo 24 anni — col successo di ieri ha raggiunto Erika Hess a quota 15 vittorie. Sarà, nonostante tutto, nonstante l'usura, la stanchezza, la fatica, una bella Coppa del Mondo. Ma se non si sbuccano a rifarla morirà di invidia.

**Remo Musumeci**  
LA CLASSIFICA — 1. Perrine Pellet (Fra.) 1'17"18; 2. Maria Eppler (Ger.) 1'17"10; 3. Paola Magoni (Ita.) 1'17"10; 4. Tamara McKinney (Usa.) 1'17"10; 5. Erika Hess (Svi.) 1'17"22; 6. Mariarosa Quarzo (Ita.) 2'28"7; 7. Anni Kronbichler (Aut.) 2'37"8; Daniela Zini (Ita.) 2'30"9; Mateja Svet (Jug.) 2'35"10; Malgorzata Malarz (Pol.) 2'39"18; Cristina Bricelj (Ita.) 1'39"26; Nadia Bonfanti (Ita.) 6'02"28; Fulvia Stevanin (Ita.) 6'22". Classificate 11 atlete su 78 iscritte.

# «Via un punto di scala mobile»

noosciuto come accordo del 22 gennaio del 1983) il quale conteneva una clausola esplicita di questo senso. E inquadra il provvedimento in una vera e propria requisitoria contro una dinamica salariale che sarebbe per l'anno prossimo ben superiore alle previsioni: l'insistenza sulla contrattazione integrativa avviata in alcuni settori — spiega il ministro nella lettera e ancor più nella relazione sul bilancio di cassa presentato in Parlamento — porterebbe ad incrementi del 10-15 per cento, anziché il 9-10% — anche nel caso, ma sarebbe ancora del tutto teorico, che i prezzi al consumo rispettassero l'incremento del 7%. Di qui l'esigenza di un nuovo intervento per raffreddare il costo del lavoro.

Ma perché la sterilizzazione dell'Iva e perché proporzionale se la legge Visentini non è stata ancora varata (lo scorporo, anzi, riprenderà alla maniera della prossima settimana)? Perché nuove forzature senza attendere l'avvio del negoziato sul costo del lavoro? A queste domande c'è una risposta teorica (alla quale Gorla si attiene), ma ci sono anche risposte politiche (che Gorla non dice, ma che la sua uscita rivela).

Sul piano tecnico, l'articolo 1 della legge, che riduce da otto a quattro aliquote IVA. Le vecchie erano in

queste percentuali: 0; 2; 8; 10; 15; 20; 30 e 38. Secondo il progetto Visentini passerebbero a: 2; 9; 18 e 38. Come si vede, su alcuni prodotti l'imposta diminuirà su altri, al contrario, aumenterà. L'effetto globale è neutro, cioè non comporta un vero e proprio aumento dell'Iva. Sul bilancio dei prezzi al consumo registrato all'Istat l'impatto della manovra sarebbe risultato zero. Non così sul piano dei prezzi per le famiglie di operai e impiegati, dove sono rappresentati con pesi diversi alcuni prodotti sui quali l'aliquota aumenta. Siccome l'Iva viene traslata sui prezzi, si calcola che l'accorpamento potrà provocare l'au-

mento di un punto dell'indice sindacale del costo della vita. Quindi, se la legge sarà davvero operante al primo dell'anno, nel trimestre dicembre-febbraio maturerà presumibilmente uno scatto in più della scala mobile. Di qui, secondo il ministro, la «sterilizzazione» che lo convalida: potrebbe significare non pagare quel punto aggiuntivo.

Era scritto nell'accordo Scotti, dice Gorla. Ma esso risale al gennaio dell'83; un anno dopo c'è stato il decreto di S. Valentini che ha tolto ben 4 punti alla contingenza. Ed essi — secondo quel che prevede il governo — non verrebbero restituiti nel

### Craxi riferirà a Pertini

colloquio sarà giocoforza affrontare lo stato di crisi della coalizione pentapartita. Proprio l'altro giorno Pertini, escludendo la possibilità di un suo intervento in una situazione che il PRI definisce «confusa e torbida», aveva però dichiarato: «Il governo faccia ciò che deve fare. Probabilmente Craxi si è rassegnato a questo punto a riferire al Capo dello Stato sui contrasti lacrimevoli che hanno avuto luogo tra i due atleti. Il debutto al professionismo di Maurizio Stecca è durato meno di tre round: 7 minuti e 53 secondi in tutto. In questo breve tempo il ragazzo riminese, agile, elegante, inesorabile, ha bersagliato di colpi velocissimi e precisi il francese Francis Aparicio che dopo un conteggio in piedi, da parte dell'arbitro Rizzi, è stato salvato dal lancio dell'asciugamano da parte dei suoi secondi.

### Formica: «Giudice fu nominato per proteggere gli evasori»

ROMA — A giudizio di Rino Formica, presidente dei deputati socialisti, Andreotti nominò il gen. Giudice al vertice della Guardia di Finanza per proteggere gli evasori fiscali. «Sono certo — ha affermato in un'intervista all'«Ora» — che non si voleva mettere a capo della Finanza un contrabbandiere. Si voleva uno strumento docile. Si può ipotizzare, ad esempio, che Giudice avrebbe potuto essere uno strumento docile alle pressioni dei grandi evasori fiscali. Quanto all'autodifesa di Andreotti, Formica sostiene che è stata giocata tutta in questo avvertimento: «Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te».

### Stefano Cingolani

già Visentini ha definito tale da snaturare la legge. E non sembra che la «riflessione» annunciata da De Mita sia servita finora a fargli cambiare idea, dal momento che in un'intervista a «TV-Sorrtizi» e canzoni il ministro conferma l'intenzione di dimettersi «nel caso venisse svuotato il senso del provvedimento fiscale».

Come conta Craxi di sottrarsi a questa stretta? Non si sa, non si capisce, ma dall'«Ora» (dove è andato a inaugurare il traforo del Gran Sasso) il presidente del Consiglio invia i consueti segnali di noncurante ottimismo. La maggioranza si sbrina della «pacchetta fiscale»? Niente paura, «verremo a capo anche di questo problema: valgono per noi gli impegni di governo e il senso morale, di fiducia con cui sono stati sottoscritti (ma da chi, visto che tre alleanze su cinque li rinnegano)».

Pentapartito allo sbando? Effettivamente, «la situazione non appare né semplice né chiara», ma non per questo Craxi si allarma: che volete, questa è «la regola della vita politica italiana». Per la verità, l'iscrizione a ruolo dell'accertamento, ipotesi che

### Il PCI e Visentini

zeca. Devo dare atto al ministro Visentini di essere stato meno visentiniano dei suoi novelli sostenitori e di avere recepito idee e posizioni che non si ritrovano chiaramente nel suo primo testo. D'altro canto, se il confronto parlamentare non serve a verificare le rispettive posizioni, non si capisce cosa sia una democrazia parlamentare.

2) Stando così le cose non comprendo perché — come dice tu — si debba stare «da una parte o dall'altra». Se mi consenti di un'altra parte, che il PCI (e le forze sociali) che al PCI in riferimento

### Nuova Caledonia guerra civile

le più tornare indietro, pur dichiarandosi sempre disposto a trattare col governo di Parigi e ad accogliere nella comunità kanaka indipendente, come cittadini kanaki, i 140 mila francesi che in gran parte vivono da tre o più generazioni in Nuova

### Verona e la sua squadra

lice, fatta di popolarismo veneto, di realismo contadino e di benessere economico. Tanto più necessario perché non vero. Da qualche tempo, anzi, Verona è diventata una preoccupante macchia grigia nel candore bianconero del modello veneto. Dall'asse viario del Brennero, quello stesso da cui sono arrivati il tedesco Briegel e il danese Elkjaer, arrivano in città mille Tir al giorno. Su qualcuno di questi viaggia l'eroina. E non solo per il mercato locale, che pure conta decimila consumatori, quattromila tossicodipendenti abituali (stima ufficiale), per difetto, dell'USL) e diciannove vittime dall'inizio dell'anno. È un giro di alcuni miliardi al giorno, che ha legami con la Sicilia e con la mafia, secondo l'inchiesta del giudice trentino Palermo. Tanta produzione di denaro sporco da qualche parte finirà, da qualche parte sarà riciclata. E c'è chi teme che un corrompimento dell'attività industriale lecita possa alla lunga produrre gli sconvolgimenti del sistema produttivo che in altre parti d'Italia hanno affezionato l'antica effervescenza economica a vantaggio di nuovi, occulti e pericolosi poteri. Il sindaco democristiano, Gabriele Sbardella, ha fatto un passo di palavola e un presente di appassionato della montagna, dotato della più bella acqua, nega

### Sostituirà Walker. I milanesi oggi contro la Berloni

# Bel colpo della Simac sul mercato USA: ingaggiato il pivot Joe Barry Carrol

### Basket

Brava Simac! La società milanese ha fatto un bel colpo sul mercato statunitense convincendo Joe Barry Carrol a trasferirsi sotto la Madunina. Chi è Joe Barry Carrol? È un gigante di colore (altezza 2 metri e 13 centimetri, peso 113 chili), un centro che quattro anni fa fu la prima scelta in assoluto a Boston Celtics lo girarono ai Golden State Warriors dove nei primi due anni il pivot è andato piuttosto male. Nel '83-84 però Carrol si è messo in luce con una media di 20,5 punti a partita dividendo con Purvis Short la leadership dei Warriors. Viene considerato un ottimo tiratore, un po' debole ai rimbalzi e in difesa. Altri dicono che difetta di continuità. Si

tratta comunque di un gran talento, giovane, avendo 26 anni. La Simac non ci ha pensato su due volte inascoltando il rendimento di Walker — che sarà il serafino — e saputo che Carrol aveva rotto con i Warriors perché voleva un milione di dollari di ingaggio, s'è fatta avanti.

COSÌ IN AL (tra parentesi gli arbitri): Granarolo-Cantine Riunite (Albanesi e Tallone); Berloni-Simac (Florio e Martolini); Peroni-Bancoroma (Zanon e Gorlatto); Ciocrem-Indesit (Maurizi e Pigozzi); Multisystem (Maggiore e Di Lorenzo); Marr-Yoga (Montella e Baldini); Honky-Jolly (Gariboldi e Marchis); Stefanel-Scalvini (Pinto e Filippone).

LA CLASSIFICA DI AL: Bancoroma 18; Ciocrem, Simac e Berloni 14; Cantine Riunite, Granarolo e Mult 12; Indesit, Jolly e Peroni 10; Scavolini e Stefanel 8; Australian e Marr 6; Yoga 4; Honky 2.

COSÌ IN A2: Brescia-Benetton (Dal Fiume e Zeppilli); Mister Day-Spondilatte (Cagnazzo e Ardoni); Sucihi C-Reyer (Bianchi e Guglielmo); Violari (Grotti e Belisari); Fermi-Am. Eagle (132-137 giocata ieri); Pepper-OTC (Malsbera e Corsi); Cida-Landisystem (Ballettini e Zanettini); Master V-Segafredo (Canova e Ligabue).

LA CLASSIFICA DI A2: Viola, OTC e Brescia 14; Segafredo 12; Cida-Landisystem 12; Spondilatte, Benetton, Cida e Latini 10; Mister Day, Pepper, Sucihi G, Landisystem e Master V 6.

### Nuove elezioni

zione di chi — è il caso attuale — dispone di una maggioranza sfarinata che si sforza di tenere insieme a colpi di «fiducia».

4) Infine, la questione del voto segreto non è stato possibile al nostro gruppo discutere il modo in cui votare. Il governo infatti ha impedito una discussione ed una votazione sugli articoli nonché un giudizio sulla legge. Al Senato invece è stato possibile che con la legge venisse votata la fiducia al governo stesso.

Alla Camera le cose non stanno esattamente come dici tu. Se il governo non riproporrà la fiducia sugli articoli, il voto segreto non essendone obbligatorio, si potrà discutere dei contenuti della legge per migliorarla ed integrarla, modificando anzitutto le aliquote dell'IRPEF

### Arbitrio di chi è al governo

che interessano tutti i lavoratori dipendenti, i quali sono torchiati alla fonte, ed anche i lavoratori autonomi. Segreto è invece, come prescrive il regolamento, il voto finale sulla legge. Come voto segreto, il voto non è stato possibile al nostro gruppo discutere il modo in cui votare. Il governo infatti ha impedito una discussione ed una votazione sugli articoli nonché un giudizio sulla legge. Al Senato invece è stato possibile che con la legge venisse votata la fiducia al governo stesso.

Alla Camera le cose non stanno esattamente come dici tu. Se il governo non riproporrà la fiducia sugli articoli, il voto segreto non essendone obbligatorio, si potrà discutere dei contenuti della legge per migliorarla ed integrarla, modificando anzitutto le aliquote dell'IRPEF

### Arbitrio di chi è al governo

che interessano tutti i lavoratori dipendenti, i quali sono torchiati alla fonte, ed anche i lavoratori autonomi. Segreto è invece, come prescrive il regolamento, il voto finale sulla legge. Come voto segreto, il voto non è stato possibile al nostro gruppo discutere il modo in cui votare. Il governo infatti ha impedito una discussione ed una votazione sugli articoli nonché un giudizio sulla legge. Al Senato invece è stato possibile che con la legge venisse votata la fiducia al governo stesso.

Alla Camera le cose non stanno esattamente come dici tu. Se il governo non riproporrà la fiducia sugli articoli, il voto segreto non essendone obbligatorio, si potrà discutere dei contenuti della legge per migliorarla ed integrarla, modificando anzitutto le aliquote dell'IRPEF

Direttore <b>EMANUELE MACALUSO</b>	
Condirettore <b>ROMANO LEDDA</b>	
Vicedirettore <b>PIERO BORGHINI</b>	
Direttore responsabile <b>Giuseppe F. Mennella</b>	
Iscritto al numero 243 del Registro stampa, al Tribunale di Roma, l'UNITÀ autorizzazione a giornale n. 4555.	
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via del Teatrino, n. 19. Tel. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252	
Tipografia T.E.M.I. 00185 Roma - Via del Teatrino, 19	
<b>Lotto</b>	
DELL'1 DICEMBRE 1984	
Bari	66 21 79 17 28 2
Cagliari	90 82 84 81 26 2
Firenze	68 18 89 76 35 2
Genova	18 8 32 62 10 1
Milano	70 49 48 7 85 2
Napoli	64 31 73 17 2
Palermo	77 28 34 49 38
Roma	44 52 78 70 11 X
Torino	9 40 43 22 27 X
Venezia	53 33 82 12 34 X
Napoli II	X
Roma II	X
LE QUOTE:	
5 punti 12 L.	22.915.000
10 punti 11 L.	1.070.000
50 punti 10 L.	100.300
<b>SOTTOSCRIZIONE</b>	
Sergio e Francesca Andreotti annunciano la nascita del loro figlio	
<b>ENRICO</b>	
e versano L. 20.000 per la sottoscrizione della stampa comunista Set. Enrico Berlinguer - San Felice Entro, Verona	